Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 agosto 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3656 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL PRESIDENTE AMERICANO OGGI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU

EISENHOWER PRESENTERÀ UN PIANO PER LA STABILITÀ POLITICA NEL M.O.

Sembra che gli Stati Uniti abbiano deciso di abbandonare la tesi sulla prevenzione delle aggressioni dirette o indirette - Colloqui di Dulles con Selwyn Lloyd e Gromiko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Il Presidente Eisenhower parlerà domani all'Assemblea generale delle Nazioni Unite: egli è già partito questa sera da Washington alla volta di New York. Il Presidente degli Stati Uniti non si era presentato al massimo consesso politico mondiale da quando vi era venuto a proporre la mozione «atomi a scopo pacifico», cinque anni or sono. Lo annuncio dato stasera alla Casa Bianca, benchè si conservi il massimo riserbo su quello che Eisenhower dirà, secondo varii osservatori diplomatici significa che ha vinto a Washington la tesi che la crisi del Levante vada affrontata da ora con programmi economici e sociali a lunga scadenza; sarebbe assurdo, almeno così si commenta, mobilitare il Capo dello Stato e Capo del Governo della Nazione che ospita le Nazioni Unite, per fargli impostare una proposta di prevenzione delle aggressioni dirette e indirette, quale tempo fa Foster Dulles intendeva precedesse assolutamente ogni considerazione più vasta che miri a curare alle radici la crisi cronica del Levante.

Quando l'on. Fanfani venne a Washington, fu appunto la sua insistenza su un atteggiamento positivo e globale verso il nazionalismo arabo quello che, malgrado la indubbia cordialità e la comprensione reciproca dei suoi colloqui con Foster Dulles, impedì l'inserzione nel comunicato finale della frase «identità di vedute»: per riassumere lo scambio italo-americano venne scelta la espressione «concordia soddisfacente». Fanfani stesso notò tuttavia che a Washington esistevano altri elementi i quali differivano, perlomeno in sfumature, dall'atteggiamento del Segretario di Stato, così rigidamente negativo.

Oggi i fatti hanno dato ragione a questi elementi e al giudizio italiano sugli eventi. E' fuori dubbio che lo sbarco dei fanti del mare americani nel Libano e il lancio dei paracadutisti britannici in Giordania hanno arginato violenze che potevano incendiare tutto il Levante, ma appunto perchè la giustificazione di questi gesti è preventiva, sarebbe assai debole la denuncia da parte di una nazione di cose che di fatto non sono avvenute. La Repubblica Araba Unita, che con la tesi dell'aggressione indiretta verrebbe posta sul banco degli imputati, potrebbe rispondere chiedendo fatti e prove, che si ridurrebbero ad assai poco, se non addirittura a niente, nè ci si può aspettare che il Presidente degli Stati Uniti venga in persona a raccomandare un'inchiesta sulle radiotrasmissioni siro-egiziane quale fattore aggressivo. Tali provvedimenti appartengono, per parlare in gergo, «a livello inferiore».

L'imbarco di un battaglione di fanteria di marina americana dal Libano, che sarà compiuto entro l'ora dell'inizio della seduta di domani, tende evidentemente a smussare l'offensiva dei sovietici che stasera hanno già posto all'ordine del giorno dell'Assemblea una mozione invitante gli angloamericani a ritirare le truppe dal Levante. Un portavoce di un forte gruppo di Nazioni afroasiatiche ha già detto che un battaglione è poco e che prima di passare ad altre considerazioni gli anglo-americani debbono andarsene.

Foster Dulles giunto a New York quest'oggi, ha dato egli stesso il «via» alla notizia dell'intervento di Eisenhower. Alla partenza da Washington, il Segretario di Stato aveva detto che ancora nessuna decisione in proposito era stata presa e che egli veniva a New York a vedere «che aria tirava». Ma dopo un primo contatto con Henry Cabot Lodge, delegato permanente americano alle Nazioni Unite, si vede che ha constatato come l'aria fosse buona, e che considerazioni polemiche e propagandistiche sull'umore del mondo consigliavano che gli Stati Uniti passassero subito alla strategia e non si limitassero alla tattica, distinzione implicita fra la presenza di un Presidente e di un Segretario di Stato.

Fonti autorevoli hanno riferito in serata che nel suo intervento di apertura, il Presidente Eisenhower illustrerà un vasto programma per il Medio Oriente, comprendente misure per la stabilizzazione politica e per la creazione di un ente finanziario per lo sviluppo economico della regione. Le più impotranti proposte per la stabilizzazione politica sarebbero: 1) lo stanziamento di elementi dell'ONU in Giordania e nel Libano come prova dell'interesse dell'organizzazione per la conservazione dell'indipendenza dei due paesi; 2) una dichiarazione delle Nazioni Unite che ricalchi la risoluzione dell'Assemblea generale del 1950, la quale chiedeva a tutte le nazioni di astenersi dal fomentare difficoltà interne in quei paesi.

Stasera Dulles ha avuto una conversazione con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Mentre il ritiro degli americani dal Libano è decisione relativamente lieve, quella dei britannici dalla Giordania può significare l'abbandono del regime di Re Hussein, assai più debole del Governo libanese che succederà a quello Chamoun e sul quale, almeno per il momento, sembrano accordati ad accettarlo costituzionalmente tutti i partiti libanesi. Selwyn Lloyd, giungendo a New York da Londra, ha auspicato che la disputa non sia fatta unicamente di recriminazioni, ma ha insistito sul bisogno di prevenire l'aggressione indiretta, radiotrasmissioni «incendiarie» comprese.

Dopo l'incontro con Selwyn Lloyd, il Segretario di Stato Foster Dulles si è recato questa sera alla sede della delegazione sovietica, dove ha reso visita al Ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko. Si rammenta negli ambienti americani che Gromiko si era recato a fare visita a Dulles in occasione dell'ultima Assemblea generale dell'ONU; si tratta dunque soprattutto, si precisa, di una visita di cortesia.

Foster Dulles incontrerà anche Robert Murphy, che giunge stasera a New York in volo da Parigi, e che probabilmente non tornerà a Washington prima di aver partecipato ai lavori della delegazione americana all'Assemblea generale. Robert Murphy si è incontrato con le personalità più direttamente implicate nella crisi del Levante, tanto nel Levante stesso quanto in Europa; la cordialità dei rapporti da lui instaurata con Nasser e con il nuovo regime iracheno, la pressione da lui esercitata sul Re giordanico affinchè sciogliesse l'Unione araba fra Giordania e Iraq, dimostrano ancora una volta che gli Stati Uniti apparirebbero assai contraddittori se insistessero su una mozione e su un atteggiamento di ostilità nei confronti della Repubblica Araba Unita e dei movimenti nazionalisti arabi.

I Ministri degli Esteri continuano stasera a piovere dal cielo: sono arrivati Rapacki dalla Polonia, Mahmud Fawzi della Repubblica Araba Unita, e l'islandese Frank Aiken, che ha parlato come Padre Cristoforo, contro ogni sorta di sfide, portatori e bastonate: «La Assemblea dovrebbe far sgomberare gli americani dal Libano, i britannici dalla Giordania e dire alla Russia di tenere le mani a casa propria».

Benchè i sovietici ribadiscano il loro concetto polemico che la crisi dipende dalla presenza degli anglo-americani nel Levante, tuttavia la loro mozione contiene un elemento nuovo per loro, un lieve passo incontro alla tesi anglo-americana: la mozione Gromiko chiede il rafforzamento del gruppo di osservatori delle Nazioni Unite al Libano e la creazione di un gruppo analogo in Giordania, l'uno e l'altro incaricati di «controllare il ritiro delle forze anglo-americane e di sorvegliare le frontiere». Finora, i sovietici esigevano il ritiro incondizionato degli anglo-americani quale atto «precedente» ad ogni azione delle Nazioni Unite.

Vice

Inalterata nel Libano la capacità di difesa

Washington, 12

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi ai giornalisti che, secondo quanto è a sua conoscenza, il Governo di Washington non ha per ora in progetto di ritirare altre forze dal Libano, oltre a quelle di cui è stata annunciata stamane la prossima partenza. Egli ha aggiunto che il generale Shehab, nuovo Presidente della Repubblica e comandante delle forze libanesi non ha chiesto agli Stati Uniti di procedere allo sgombero delle proprie truppe dislocate nel Libano. Una notizia in tal senso era stata diffusa al Cairo.

Il portavoce ha poi letto una dichiarazione, analoga a quella con cui il Comando americano nel Libano annunciava, stamane, la prossima partenza di un battaglione di «marines». Nella dichiarazione è detto che una diminuzione degli effettivi americani non ridurrà la capacità delle forze statunitensi a contribuire al mantenimento della indipendenza e della integrità libanesi, d'accordo con il Governo di Beirut. Si aggiunge che le forze americane saranno ritirate dal Libano quando il Governo di Beirut ne farà richiesta, oppure quando l'ONU avrà adottato le misure atte a realizzare gli scopi in vista dei quali era stato sollecitato lo sbarco delle forze statunitensi.

CONDANNE A MORTE pronunciate ad Amman

Amman, 12

Ad Amman si è concluso oggi il processo a carico delle persone accusate di aver cospirato contro il Governo allo scopo di rovesciare la monarchia hascemita nonchè di traffico d'armi. Tredici imputati sono stati condannati a morte dalla Corte composta tutta da militari. Altri dieci imputati di delitti contro lo stato hanno avuto la pena di morte commutata, in considerazione della giovane età, in 15 anni di detenzione, due altri imputati sono stati condannati a cinque anni di lavori forzati. Di tutti gli accusati (che erano stati arrestati il mese scorso in un villaggio vicino alla frontiera siriana) due soltanto sono stati prosciolti.

E' questa la prima volta dall'inizio della crisi del M. O. che il Tribunale di Amman pronuncia sentenze di condanna a morte. Il rigore della misura viene giustificato con la necessità di porre fine al traffico di armi clandestino lungo le frontiere della Siria. Le armi sono destinate ovviamente ad elementi ribelli della Giordania.

UN COLLOQUIO DELL'AMBASCIATORE VITETTI CON HAMMARSKJOELD

È GIUNTA A NEW YORK LA DELEGAZIONE ITALIANA

Primi contatti con i rappresentanti degli altri paesi alla vigilia dell'inizio dei lavori a Lake Success

New York, 12

Il sen. Attilio Piccioni è giunto oggi in aereo a New York dove dirigerà la delegazione italiana ai lavori della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU. Con il sen. Piccioni sono giunti l'Ambasciatore Vanni d'Archirafi, il dott. Piero Vinci, il dott. Alberto Jezzi e il dott. Valfrè.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, è giunto in mattinata a New York e si è incontrato con il sen. Piccioni per un esame delle questioni connesse ai lavori dell'Assemblea straordinaria dell'ONU che si riunirà domani.

L'Ambasciatore Leonardo Vitetti si è incontrato stamane con il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld con il quale ha avuto un colloquio protrattosi per oltre un'ora. Durante il colloquio i due diplomatici hanno fatto un esame dettagliato della situazione nel Medio Oriente così come si presenta alla vigilia dell'inizio dei lavori della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU.

Durante il colloquio ha avuto luogo uno scambio di vedute in merito all'esposizione fatta dal Segretario generale dell'ONU, alla seduta inaugurale della sessione straordinaria dell'Assemblea, quando egli annunciò un piano politico-sociale per riportare la pace nel Medio Oriente.

Sono in corso da ieri consultazioni frequenti tra l'Ambasciatore Vitetti e i capi delle missioni di Granbretagna, di Francia e degli Stati Uniti in colloqui separati.

L'on. Attilio Piccioni e l'Ambasciatore Vitetti hanno avuto un lungo incontro nel pomeriggio di oggi, mentre i membri della delegazione italiana hanno mantenuto costanti contatti con altre delegazioni.

Un rapporto di Piccioni inviato a Palazzo Chigi

Roma, 12

A poche ore di distanza dal suo arrivo a New York, il sen. Piccioni, capo della delegazione italiana all'ONU, ha già inviato il suo primo rapporto a Palazzo Chigi, rapporto nel quale viene sottolineata la favorevole reazione degli ambienti dell'ONU all'annuncio del ritiro di un primo contingente di «marines» dal Libano e dell'intervento del Presidente Eisenhower alla seduta inaugurale dell'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite che comincerà domani i suoi lavori per la ricerca di una soluzione ai grossi problemi del Medio Oriente. Il mondo politico italiano, anche se ormai siamo entrati in pieno nella stasi di Ferragosto, è sul chi vive per la riunione delle Nazioni Unite. Negli ambienti romani ci si chiede quale potrà essere l'esito della discussione al Palazzo di vetro. Sebbene la particolare struttura dell'Assemblea appaia più adatta per dichiarazioni di principio che per l'esame di specifiche questioni, è parere dei circoli competenti che il dibattito — se anche l'URSS sarà animata da buona volontà e da sinceri propositi che fino ad oggi le sono mancati — potrà riuscire costruttivo e gettare le basi per avviare a soluzione i principali problemi che dividono il Medio Oriente.

Tale è senza dubbio il proposito americano e ci si augura che la buona volontà di tutti prevalga sulle riserve di principio e sulle posizioni preconcette. Sussiste tuttavia il pericolo, avvertito in molti ambienti politici, che Mosca non intenda rinunciare a quella offensiva propagandistica che è sempre nei fini della sua politica. Si tratta però di un pericolo scontato in partenza ed attenuabile qualora l'Occidente sappia isolare l'azione sovietica evitando di assecondarla con una polemica che metta in causa anche l'atteggiamento dei paesi mussulmani.

Gli ambienti politici italiani inoltre fanno rilevare il danno che deriverebbe all'Occidente e ai paesi arabi se il dibattito in seno all'Assemblea si tramutasse in una sorta di «lotta per il Medio Oriente», con profferte gratuite di amicizia e di solidarietà. A Roma, come a Bonn e anche nella stessa Parigi, si giudica che la situazione richiede anzitutto una serena e obiettiva valutazione dei fatti, sola condizione per raggiungere quella stabilità politica ed economica da tutti auspicata nel settore.

Commenti alla convocazione dell'Assemblea straordinaria generale dell'ONU e alle minacce rivolte da Kruscev agli occidentali sono stati dedicati oggi dalla Radio vaticana e da «L'Osservatore Romano».

«Tutti i protagonisti della crisi mondiale — ha detto la Radio vaticana — dovranno incontrarsi di nuovo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma questa volta non si aspetta da loro solamente un atteggiamento benignamente negativo, cioè evitare colpi di testa pericolosi, ma si attende che svolgano un'azione coraggiosamente positiva. Si tratterà — ha aggiunto la Radio vaticana — di preparare magari più a lunga scadenza, ma efficacemente, una pace universale e duratura». La Radio vaticana ha tuttavia osservato che «non si potrà parlare di pace, almeno questo lo conceda il signor Kruscev, se non parlando con pace. E non è un linguaggio pacifico minacciare l'interlocutore di distruzione completa per poter dare al mondo quel tipo di pace che regna nei cimiteri. Ciò nonostante, si può e si deve essere, almeno moderatamente, ottimisti. Oltre alla logica interna del comunismo c'è anche una logica della ragione umana e tutti, chi più chi meno, i responsabili delle morti del mondo hanno una ragione, una intelligenza che non è altro che una scintilla della suprema intelligenza divina».

«L'Osservatore Romano» a sua volta commenta duramente le parole minacciose pronunciate da Kruscev nei giorni scorsi ed osserva: «La pace non è possibile che nella verità, che è una, indivisibile per tutti».

Questi commenti stanno a sottolineare come anche da parte vaticana si guardi nonostante tutto con speranza alle decisioni dell'Assemblea straordinaria dell'ONU.

La determinazione degli Stati Uniti di ritirare dal Libano un primo contingente di «marines», come si è detto, viene giudicata a Roma come una effettiva manifestazione di buona volontà destinata ad influenzare la sessione che si apre domani al Palazzo di vetro; ma si rileva che per contro l'URSS ha sollevato il problema dell'ammissione della Cina comunista all'ONU, precostituendo così difficoltà alla Assemblea.

SINTOMI DI DISTENSIONE NELLO SCACCHIERE MEDIO-ORIENTALE

GLI STATI UNITI RITIRANO UN BATTAGLIONE DAL LIBANO

E' il primo contingente di «marines» sbarcato subito dopo il colpo di stato in Iraq - Forte opposizione a Beirut alla candidatura del Ministro degli Esteri Malik all'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 12

Un indizio «ufficiale» che la situazione del Medio Oriente si stia lentamente normalizzando si è avuto oggi con l'annuncio da parte dell'ammiraglio Holloway comandante supremo delle Forze armate americane del Levante, che un primo battaglione di «marines» di circa 1800 uomini lascerà il Libano domani.

Si tratta del 1.o battaglione del 2.o reggimento della Marina da sbarco americana, che era giunto nel Libano il quindici luglio, cioè il giorno successivo al colpo di Stato nell'Iraq. Il ritiro del primo contingente di «marines» è stato deciso dal Comando americano d'accordo con il Governo libanese e con il nuovo Presidente della Repubblica, generale Fuad Shehab. Il comunicato con cui l'ammiraglio Holloway annuncia il primo ritiro di truppe USA menziona le dichiarazioni fatte dal Presidente Eisenhower e dal Segretario di Stato Dulles, secondo le quali le Forze armate americane sarebbero rimaste nel Libano «fino a quando il Governo libanese avesse ritenuto necessaria alla sicurezza interna ed esterna del paese la loro presenza».

Se la situazione internazionale del Libano sembra segnare in questi giorni leggeri miglioramenti, all'interno del paese la frattura fra le due forze politiche che si contendono il potere appare ancora lungi dall'essere colmata. L'ultimo dissidio fra il Governo e l'opposizione è stato motivato dalla composizione del gruppo di diplomatici che sosterranno il punto di vista del Libano alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i cui lavori hanno inizio domani. L'opposizione si rifiuta di accettare che della delegazione libanese alle Nazioni Unite faccia parte il Ministro degli Esteri del Governo Chamoun, Charles Malik, e insiste perchè il Libano sia rappresentato «non da membri di un Governo in via di liquidazione, ma da esponenti dell'opposizione». I ribelli hanno già scelto nelle persone di Nassim Majadalani e di Rafiq Najaui (noti esponenti del movimento anti Chamoun) gli uomini politici più qualificati per sostenere il punto di vista del Libano nei dibattiti alle Nazioni Unite.

Riunitosi anche oggi in emergenza, il Gabinetto libanese ha considerato la possibilità di una soluzione di compromesso, i cui termini sarebbero: inserimento di un membro dell'opposizione nella delegazione libanese alle Nazioni Unite, contro la accettazione da parte del movimento ribelle di Charles Malik come membro della delegazione stessa. Il Governo libanese si batte per la presenza di Malik ai dibattiti delle Nazioni Unite in quanto il Ministro degli Esteri del Libano è autore di un piano per la neutralità del paese approvato proprio ieri dal Gabinetto. Il piano di Malik prevede: 1) neutralità del Libano tra Occidente ed Oriente; 2) garanzia da parte delle Nazioni Unite della neutralità delle frontiere libanesi; 3) impegno da parte dei paesi del blocco arabo di rispettare tale garanzia.

Per conto dell'opposizione, Saeb Salam ha attaccato ieri con estrema violenza il Segretario generale delle Nazioni Unite il quale avrebbe «mostrato di ignorare che il Libano non può essere rappresentato da un esponente del vecchio regime, mentre si prepara a formare un nuovo Governo». Riferendosi alla asserita «interferenza» di Hammarskjoeld nell'aver sollecitato la presenza di Malik alle Nazioni Unite, Salam ha detto: «Non possiamo accettare che il Libano sia oggetto permanente di una tutela internazionale».

L'annuncio del ritiro del primo contingente di truppe americane è stato salutato con compiacimento dall'opposizione. I ribelli hanno però rinnovato la loro richiesta di una «evacuazione totale delle truppe straniere». Saeb Salam ha anticipato che la pace sarà completa solo quando il generale Shehab avrà assunto la presidenza del paese.

Le ultime ventiquattr'ore sono trascorse a Beirut in una relativa calma. Una piccola bomba è stata fatta scoppiare nella casa di Beshara Hani, un membro del Ministero degli Esteri libanese. La bomba non ha provocato nè gravi danni nè vittime.

Le autorità militari libanesi hanno esaminato anche oggi con il comando militare americano la possibilità che l'esercito libanese venga addestrato da esperti degli Stati Uniti. Le discussioni avevano avuto inizio circa una settimana fa ma nessun accordo risulta essere stato raggiunto.

Gamal Abdel Nasser si prepara a ricevere il Principe ereditario della Arabia Saudita, Feisal, che è atteso nei prossimi giorni nella capitale egiziana. Scopo della visita di Feisal è quello di allacciare più strette relazioni con l'Egitto e la RAU. Si dice anzi che Feisal e Nasser esaminerebbero la possibilità di costituire una Federazione di Stati arabi formata dallo Yemen e dalla RAU. Il viaggio di Feisal al Cairo restituisce la visita a Taif del generale Abdel-Hakim Amer, vicepresidente della RAU e comandante in capo dell'esercito egiziano. Amer si era incontrato con Re Saud e Feisal con i quali aveva trattato i delicati problemi politici dell'ora. Le conversazioni avrebbero avuto il risultato di cancellare le esitazioni di Saud e di avvicinarlo al movimento nasseriano.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo Raymond Hare ha consegnato al Governo egiziano un messaggio urgente da Washington, il cui testo però non è stato sin qui reso noto. Nell'ambito dei rapporti con l'Iraq, il Ministro dell'Educazione Nazionale della RAU Kamaleddine Hussein (attualmente a Damasco) ha dichiarato che la RAU è pronta a stabilire una stretta collaborazione con la Repubblica irachena nel campo culturale.

In serata, il Ministro degli Esteri del regno di Giordania ha confermato la notizia giunta da Nuova York secondo cui il rappresentante della Giordania alle Nazioni Unite, Ambasciatore Baha Ud-Din Toukan, ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro la politica del suo paese. Il portavoce del Ministero che ha confermato la notizia ha dichiarato che l'Ambasciatore è stato immediatamente richiamato in patria, ma ha aggiunto che molto probabilmente egli rimarrà negli Stati Uniti.

Numerose altre famiglie americane hanno accolto il suggerimento del Dipartimento di Stato, che consigliava ai cittadini residenti in Giordania di ritornare in Patria se non fossero trattenuti da motivi di forza maggiore, e si preparano a lasciare il paese. Nove famiglie americane sono rientrate negli Stati Uniti nelle scorse settimane. Le truppe britanniche mantengono tuttora sotto una stretta sorveglianza l'aeroporto di Amman. Reparti di «berretti rossi» pattugliano le strade della Capitale per evitare ogni disordine.

U. P. I.

La situazione

La decisione americana di ritirare alcuni contingenti di «marines» da Beirut assume un particolare valore nel momento in cui l'Assemblea delle Nazioni Unite inizia il suo esame della questione del Medio Oriente. La decisione che è stato concordata con il nuovo Presidente libanese Shehab va messa insieme alla richiesta presentata da Eisenhower all'ONU di varare un piano di assistenza ai paesi arabi e di tutela della loro indipendenza. C'è una grande differenza tra il modo di agire americano e quanto fecero i russi a Budapest. Questi ultimi rovesciarono con la forza e l'inganno il Governo legittimo di Nagy: gli americani nel Libano, dopo aver inviato i «marines», hanno varato un compromesso per sostituire il Presidente uscente Chamoun tanto che è stato eletto un uomo come il generale Shehab notoriamente neutrale e non filo-americano.

Il fatto che il ritiro dei primi «marines» sia stato concordato addirittura con Shehab dimostra che tra questo ultimo e gli americani si è aperta una forma di collaborazione, il che servirà senza dubbio a far mantenere agli Stati Uniti nel settore del Medio Oriente la loro influenza.

In sostanza gli americani hanno compiuto una ottima preparazione psicologico-politica all'Assemblea delle Nazioni Unite dove, non bisogna dimenticarlo, l'esito della contesa con la Russia è incerto, in quanto saranno praticamente i paesi neutralisti a decidere. Il fatto che i russi abbiano mandato a Lake Success Gromiko non fa certo sperare in una soluzione positiva del dibattito. Gromiko è un allievo di Molotov e il «niet» per lui è vangelo. Del resto la nota di Kruscev agli inglesi è già indicativa delle intenzioni russe.

A Londra Macmillan ha dato notizia di assicurazioni avute da parte turca e greca su una tregua di sette anni a Cipro. Ma non è sembrato molto soddisfatto: le assicurazioni greche e turche sono generiche nè Atene sembra voler desistere dal suo proposito di portare all'ONU la questione. La soluzione del problema cipriota è pertanto ancora lontana. De Gaulle visiterà il Madagascar e altri paesi africani, nonchè il Nord Africa: è un viaggio che deve servire a rafforzare la causa del generale nel referendum del mese prossimo.

Il caso Spate

Violente accuse dell'Ambasciatore albanese

Belgrado, 12

Il Ministro d'Albania a Belgrado, Piro Koci, ha tenuto stasera nella sede della Legazione una conferenza ai rappresentanti della stampa estera. Durante la conferenza il Ministro ha aspramente criticato il Governo jugoslavo e i suoi organi per la morte del cittadino albanese Hasan Spate, ucciso il 7 agosto scorso dalla milizia jugoslava mentre tentava di fuggire da un campo di concentramento a Pancevo, nelle vicinanze di Belgrado.

Il cittadino albanese Hasan Spate rimpatriava dalla Germania occidentale, dove aveva trovato rifugio dopo un lungo girovagare. Durante l'occupazione d'Albania, Spate faceva parte della polizia ed era fuggito dal paese alla fine della guerra. Nel maggio scorso aveva deciso di rimpatriare valendosi dell'amnistia proclamata dal Parlamento albanese per i crimini compiuti durante la guerra. Egli era arrivato a Belgrado verso la fine di maggio ma due giorni dopo, cioè quando doveva ripartire per Tirana, era scomparso da Belgrado. Alla fine del mese di giugno, le autorità jugoslave avevano informato la Legazione albanese di aver ritrovato il presunto Hasan Spate, privo di documenti, ed avevano invitato i diplomatici albanesi per la identificazione. Ma la Legazione aveva chiesto il rilascio immediato dello Spate non volendo partecipare alla commissione mista per l'identificazione.

Il Ministro Koci ha ripetuto più volte che «il Governo jugoslavo è direttamente responsabile di questo assassinio criminale e barbarico».

Secondo le informazioni del rappresentante diplomatico albanese, gli organi della polizia jugoslava avrebbero torturato lo Spate e non potendo pertanto presentarlo alla Legazione albanese lo avrebbero ucciso.

A OTTO GIORNI DALLA PRIMA VITTORIOSA IMPRESA SUBACQUEA NELL'ARTICO

Sotto i ghiacci del Polo Nord un altro sommergibile americano

Trionfale arrivo del «Nautilus» nella base di Portland

Washington, 12

Un comunicato della Marina americana annuncia questa sera che un altro sommergibile azionato dall'energia nucleare, lo «Skate», ha attraversato il Polo Nord navigando sotto i ghiacci.

Il comunicato precisa che lo «Skate», partito da New London il 30 luglio, ha raggiunto il Polo, navigando sotto i ghiacci, alle ore 02.47 (ora italiana) di martedì. La sua missione viene ufficialmente definita come «missione di esplorazione sotto i ghiacci».

Il comunicato aggiunge che dopo aver attraversato il Polo Nord navigando sotto i ghiacci, il sommergibile nucleare è emerso in una frattura della calotta di ghiaccio a circa 60 chilometri dal Polo e ha dato notizia per radio della sua impresa. Il sommergibile sta continuando la sua missione di esplorazione sottomarina.

Il comunicato non precisa la destinazione finale cui è diretto lo «Skate». Si ritiene probabile che lo «Skate» stia particolarmente studiando il canale sottomarino scoperto dal «Nautilus» e che è stato salutato come una nuova via di comunicazione dall'uno all'altro emisfero.

L'impresa dello «Skate», che è il terzo sottomarino atomico americano, avviene ad otto giorni di distanza da quella del «Nautilus».

Lo «Skate» è stato varato nel maggio 1957. Nello scorso marzo ha stabilito un record di traversata atlantica sottomarina viaggiando dagli Stati Uniti alla Granbretagna in 8 giorni e 11 ore; due mesi dopo batteva il primato di durata di immersione rimanendo 31 giorni, 5 ore e 30 minuti sotto acqua.

Applausi e bandiere per gli uomini del «Nautilus»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Il sottomarino atomico «Nautilus», della Marina americana, è giunto questa sera nella baia di Portland, al termine del suo pionieristico viaggio sotto i ghiacci del Polo Nord. La manovra di attracco fu diretta dallo stesso comandante Anderson, che era giunto a Londra già ieri sera per via aerea. La notte scorsa fu la prima occasione di completo riposo che gli si presentò dopo le estenuanti giornate trascorse. Stamane un elicottero della RAF lo trasportò nei pressi del faro di Shamblee, sulla costa irlandese, dove riprese il comando del suo sommergibile. In coperta, ad attenderlo, erano i suoi marinai i quali gli tributarono un'accoglienza veramente memorabile. Poco dopo si trovò di fronte ad un'accoglienza ancora più spettacolare e in realtà sorprendente: quella della folla, che, stipata sulle banchine di Portland, aveva per ore atteso l'arrivo del «Nautilus». Tutta gente di mare, consapevole dell'importanza dell'impresa. Tra urla di evviva, proruppero in uno dei più calorosi benvenuti che siano mai stati tributati ad un equipaggio. Le sirene di tutte le unità che si trovavano nella baia hanno accompagnato lo spontaneo applauso della folla. Imbarcazioni di ogni genere, militari e civili, si sono fatte intorno al sommergibile, mentre un rimorchiatore della Marina britannica intervenne in aiuto nella manovra di attracco.

Il comandante Anderson, con gli occhi umidi dalla commozione, ha detto: «L'accoglienza che ci avete fatto rimarrà indimenticabile. E' stata una cosa meravigliosa», mentre le bande suonavano il «God save the Queen» e l'inno nazionale statunitense. Gli aerei della RAF compivano ardite evoluzioni in omaggio al «Nautilus». Le cornamuse ed i tamburi dell'artiglieria reale aggiunsero musica e colore alla festosa cerimonia.

Le autorità inglesi e americane avevano preso posto sulla banchina. I lavoratori portuali avevano ottenuto un permesso di un paio d'ore per poter assistere allo storico arrivo e facevano ressa dietro le autorità. La maggior parte della popolazione e dei bagnanti, che aveva voluto assistere all'arrivo del sommergibile, era stata costretta ad andarsene lontano ed a vedere lo spettacolo da una piccola collina che sovrasta la baia. Quella folla lontana agitava bandiere inglesi ed americane.

Quindi, in rappresentanza del Governo inglese, Lord Mountbatten salì a bordo del sommergibile americano per stringere la mano del comandante Anderson. La folla proruppe in nuove urla di evviva. Fu una scena commovente. L'Ambasciatore statunitense John Whitney ha quindi pronunciato un discorso per illustrare un nuovo messaggio che il Presidente Eisenhower ha voluto indirizzare all'equipaggio del sommergibile.

«In un'ora così drammatica per la storia del nostro paese — ha detto l'Ambasciatore americano — il Presidente ha voluto ancora una volta sottolineare la sua ammirazione per l'impresa da voi compiuta, una impresa che è stata animata da uno spirito altamente sportivo. Le accoglienze riservate oggi dalla popolazione di Portland a voi, sono l'esatta misura dei sentimenti che tutti gli inglesi nutrono verso la vostra impresa. Ma la calda accoglienza di questo popolo nasconde un significato assai più profondo. E' stato infatti giustamente apprezzato, qui, il fatto che l'Inghilterra sia stata prescelta come prima tappa dopo la traversata polare. Questa è la terra che ha dato al mondo leggendarie figure di esploratori e navigatori, quali Scott, Shackleton, sir Hubert, Wilkins e, recentemente, Fuchs. Quest'anno le nostre due nazioni hanno onorato la scienza con due preziose conquiste polari: gli inglesi con la traversata del Polo Antartico, per opera di Fuchs, gli americani con la vostra impresa sub-polare. Queste due imprese testimoniano i medesimi obiettivi scientifici di entrambi i popoli».

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
Il saluto della folla al «Nautilus» al suo arrivo a Portland

DIMISSIONI «VOLONTARIE» DEL FEDERALE COMUNISTA DI TRIESTE

Nel contrasto con Vidali Longo si è preso la rivincita

Sin dai tempi della guerra di Spagna tra i due gerarchi non corre buon sangue
Fra autonomisti e carristi del P.S.I. è già cominciata la battaglia precongressuale

Roma 12

Le dimissioni dell'on. Vidali dalla carica di segretario della federazione autonoma del PC di Trieste, costituiscono il fatto del giorno. In tutti gli ambienti politici ha destato molto scalpore il laconico comunicato con cui «L'Unità» annunciava che Vidali era stato sostituito nel suo incarico dal prof. Paolo Sema, segretario della FIOM triestina. La giustificazione ufficiale secondo cui il gesto dell'on. Vidali era una conseguenza della incompatibilità esistente tra la carica di segretario provinciale e il mandato parlamentare, è apparsa troppo semplicistica a quanti ricordano i contrasti tra l'esponente triestino e la segreteria del PCI e l'on. Longo in particolare.

In effetti, la incompatibilità fu stabilita alcuni mesi fa dal comitato centrale del partito e per questo motivo numerosi segretari provinciali rinunciarono a presentarsi alle elezioni politiche. Altri, come l'on. Nannuzzi, segretario della federazione romana, preferirono allo incarico di partito un seggio in Parlamento. Le dimissioni di Vidali si sono fatte attendere dal 25 maggio ad oggi perchè, a quanto si sa, Vidali non voleva dimettersi, in quanto riteneva che l'incompatibilità non riguardasse l'incarico di segretario di «federazione autonoma» così come non riguardava l'incarico di segretario regionale.

Alla luce di questa situazione appare chiaro che le dimissioni dell'ex segretario provinciale triestino non sarebbero proprie volontarie e che Longo, ormai di fatto segretario del PCI in sostituzione di Togliatti che notoriamente conserva la carica di segretario solo formalmente per dedicarsi esclusivamente e saltuariamente ai grossi problemi politici del partito, è riuscito a prendersi una clamorosa rivincita. Non bisogna dimenticare, infatti, che tra Longo e Vidali esiste una vecchia ruggine, le cui origini vanno ricercate nella guerra di Spagna, che provocò tra i due clamorosi contrasti 4 anni fa allorchè Longo, d'intesa con Togliatti, adeguandosi al nuovo corso di Malenkov, cercò di stabilire rapporti amichevoli con il PC jugoslavo. Vidali, accanito anti-titoista, si offese ma l'on. Longo lo deplorò pubblicamente con una dichiarazione sull'«Unità» che fece enorme chiasso. Le accuse maggiori rivolte dal partito a Vidali sono di stalinismo e di resistenza dalle direttive centrali del partito. Come si ricorderà, l'on. Vidali si battè contro l'assorbimento del PC di Trieste, da parte del PCI; solo dopo molte discussioni si arrivò al compromesso di creare a Trieste una fedarazione autonoma. In sostanza, allora Vidali la spuntò, ma ora Longo si è rifatto.

Anche nel PSI vi sono delle novità: gli onorevoli Venturini e Corallo incaricati dalla direzione del partito, di risolvere la crisi della federazione socialista di Reggio Calabria, dove in questi ultimi tempi, e particolarmente dopo le elezioni, la sinistra del partito aveva reso impossibile la vita agli autonomisti, hanno portato a termine la loro missione estromettendo da ogni carica federale il «carrista» on. Rocco Minasi, noto esponente socialista in seno al movimento dei partigiani della pace. Gli onorevoli Venturini e Corallo hanno presenziato a Reggio Calabria ad una riunione, nel corso della quale è stato nominato un comitato di reggenza della federazione formato da 3 membri rappresentativi delle varie correnti. E' stato stabilito che il comitato reggerà la federazione fino al congresso.

In preparazione della massima assise del PSI, nei primi giorni di settembre si riuniranno separatamente le varie correnti del PSI al fine di stabilire la linea di condotta da osservare nella campagna precongressuale ed in particolare l'opportunità di presentare mozioni distinte.

Secondo quanto si sa, l'on. Nenni presenterà sicuramente una propria mozione. A questo scopo, alla vigilia della riunione del comitato centrale del partito, si riuniranno a Roma gli amici politici del leader socialista. Analoga cosa faranno gli esponenti dell'apparato, meglio conosciuti come «ex Morandiani» e gli amici dell'on Basso. Non è esclusa nemmeno una quarta mozione che verrebbe presentata dall'on. Lussu e da Cacciatore e Minasi.

Intanto è già in corso una manovra da parte di elementi dell'apparato del partito. Come è noto, le federazioni devono eleggere i delegati, i quali daranno il loro voto in sede congressuale a seconda della corrente in cui militano. Lo scontro avverrà tra gli autonomisti e i carristi: i primi per l'autonomia del partito nei confronti dei comunisti; i secondi per stringere nuovi stretti legami con il PCI. Elementi dell'apparato, notoriamente carristi, cercano di fare includere dalle federazioni come autonomisti uomini della loro corrente che in sede di congresso, invece, si schiererebbero con i carristi.

Negli ambienti vicini all'attuale segreteria si segue con una certa preoccupazione questa manovra in atto. Infatti, qualora i carristi riuscissero a fare eleggere come autonomisti dei loro aderenti, essi riuscirebbero con una certa facilità a modificare il rapporto di forze al prossimo congresso. Questo induce l'attuale segreteria a seguire con la massima attenzione la manovra in corso e a prendere i necessari provvedimenti.

RITIRATA LA PATENTE a 44 automobilisti bolognesi

Bologna, 12

Nel mese di luglio, per disposizione della Prefettura, sono state ritirate 44 patenti per la guida di autoveicoli, 25 delle quali per indisciplina stradale e le altre in seguito a incidenti.

A Sebastopoli, durante la celebrazione della giornata della Marina sovietica, un acrobata si è esibito eseguendo numerosi e difficilissimi esercizi sospeso a un elicottero in volo

CONCLUSA A TORINO LA BRIGANTESCA RAPINA AI DANNI DI UNA BANCA DI NAPOLI

In meno di un minuto tre banditi sono caduti in mano della Polizia

Prima della cattura uno dei malviventi si è sparato alla testa e versa in gravi condizioni
Grazie alle tenebre il quarto è riuscito a fuggire - La banda preparava un altro «colpo»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 12

Alla periferia di Torino, la notte scorsa, una fortunata circostanza ha portato alla cattura di tre dei rapinatori della Banca di Calabria, a Napoli, e cioè: Remo Bonilauri di 35 anni, Alberto Alberti di 42 e Gustavo Contù di 38. Il quarto membro della banda, Luciano Zagaria di 22 anni è riuscito ad eclissarsi.

L'operazione compiuta dalla pattuglia della Polizia questa notte non soltanto ha assicurato alla giustizia gli autori del clamoroso colpo alla Banca di Calabria, a Napoli, ma ha anche impedito loro di compiere una nuova rapina a Torino. La pattuglia era composta dal brigadiere Salvatore Cicirello e dagli agenti Alfonso Senatore e Antonio Lotito. Loro incarico era di sorvegliare le strade della zona collinare per un'azione preventiva contro i furti nelle ville incustodite ed eventuali aggressioni.

Sulla loro «1100» stavano salendo dalla Val Salice verso il Colle della Maddalena. Era quasi mezzanotte, quando notavano una «1100-103» targata Siena, in sosta in una stradina laterale e seminascosta fra le acacie, a luci spente. Il brigadiere decideva di scendere per controllare chi vi fosse nell'auto. La targa Siena gli aveva messo il sospetto che non si trattava di una delle solite auto con a bordo una coppia di innamorati. Seguito dall'agente Lotito si avvicinò al lato destro della vettura. L'agente Senatore si metteva all'altro lato. Come dirigeva il fascio di luce della sua lampada a pila nello interno dell'auto, notava che vi erano tre uomini (due sul sedile anteriore, uno su quello posteriore) e con sorpresa vedeva una rivoltella puntata. Subito impugnava la pistola che teneva sotto l'ascella ed intimava ai tre di mostrare i documenti.

«Chi siete?», chiedeva l'uomo che era accanto al guidatore. «Polizia». «A me le manette non le metterete mai», rispondeva l'uomo.

Il sottufficiale intuiva di trovarsi di fronte ad un bandito risoluto a tutto e compiva un gesto che doveva salvargli la vita. Spegneva la torcia e nell'attimo stesso si gettava a lato. Dall'auto partiva un colpo che però non raggiungeva il Cicirello. Questi non aveva esitazioni a rispondere al fuoco. Quasi contemporaneamente ai due spari si udiva un urlo di dolore e un bandito si accasciava rantolante nell'auto, mentre gli altri due non osavano più tentare un'ulteriore resistenza, per quanto anche essi fossero armati. Gli agenti si avvicinavano all'auto, intimavano ai due complici del ferito di uscire con le mani in alto ed essi obbedivano. Tutta l'operazione si era conclusa in meno di un minuto ed era stata condotta con coraggio ed abilità. Gli agenti avvertivano un lieve fruscio fra gli alberi: era (come si doveva accertare più tardi) il quarto bandito che fuggiva, ma essi erano costretti a rinunciare all'inseguimento perchè non potevano lasciare i due arrestati, che stavano perquisendo e disarmando, nè abbandonare il ferito.

Veniva fermato un automobilista di passaggio che scendeva in città pregandolo di telefonare alla «Volante» per chiedere rinforzi: la pattuglia non disponeva di radiotelefono, in quanto per rinforzare i servizi, erano stati utilizzati non soltanto gli automezzi radiocollegati e abitualmente usati per questi servizi, ma tutti quelli disponibili nel garage della Questura.

Poco dopo arrivava sul posto la «1900» del brigadiere Rizzo e il ferito poteva essere portato al San Giovanni. Le sue condizioni apparivano subito disperate. I medici si sono riservati la prognosi ed anche stamane, pur avendo registrato un lievissimo miglioramento, mostravano di essere molto pessimisti sulle sue possibilità di salvezza. Era difficile identificarlo perchè egli aveva due carte d'identità, con due diversi nomi. I suoi compagni, entrambi privi di documenti, rifiutavano di dire le proprie generalità, ma il funzionario di notturna dott. Cannarozzo ed il dott. Sgarra della «Mobile» riconoscevano in loro i banditi di Napoli, grazie alle fotografie pervenute dalla Questura di Roma che già li aveva identificati.

Tutti, come si è detto, erano armati: il ferito, Gustavo Contù, di 38 anni, aveva una Webly automatica, calibro 7,65, con la quale ha sparato al brigadiere; Remo Bonilauri, di 35 anni (il bandito che ha cercato di spaccarsi la testa contro un muro, ha fatto scene di follia ed ancora stamane doveva essere tenuto legato ad una barella) una pistola automatica spagnola dello stesso calibro. Alberto Alberti non aveva addosso armi, ma sul suo sedile è stata trovata una «Smith» a tamburo da cui era stato sparato un colpo in precedenza.

E' possibile che si tratti della pallottola che ha perforato la lamiera di una porta della «1100-103» e che il colpo sia partito per sbaglio. La Polizia scientifica cerca di accertare con precisione l'origine del foro che, comunque, non è stato prodotto nella sparatoria di ieri sera. Dai caricatori degli agenti, infatti, non mancano altri colpi se non quello del Lotito, ed anche i banditi ne hanno sparato uno solo.

Durante un'accurata perquisizione nella zona sono state trovate due coperte davanti al muso della macchina, nel bosco. Su di esse si era disteso per dormire Luciano Zagaria, un giovane di 22 anni, alto più di un metro e ottanta, dalla corporatura atletica. Mentre i suoi complici venivano catturati, egli riusciva a fuggire per la collina ed a far perdere le sue tracce. Le forze di Polizia erano subito mobilitate ed anche i carabinieri venivano avvertiti perchè facessero scattare tutt'attorno a Torino il «dispositivo di emergenza». Tre autocolonne di 20 camionette, al comando del vicequestore dott. Allitto, del dott. Sgarra e del dott. Puma, sotto la direzione del Questore, cominciavano a battere la collina. Altre pattuglie — alcune con cani poliziotti — percorrevano alla luce delle torce elettriche i sentieri; ponti e strade erano bloccati.

Con tutto ciò, Zagaria raggiungeva la città. Ai piedi della collina, in via Volturno 8, egli ha rubato l'auto del conte Enrico Prunas Tola; così almeno si presume perchè è stato visto vicino alla vettura un giovane con i suoi connotati. L'ha abbandonata quasi di fronte alla stazione dei carabinieri di Barriera Piacenza, dopo aver compreso che tutte le strade di uscita erano bloccate.

I suoi complici, interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Severino Rosso, non hanno assolutamente voluto parlare. Sembra però certo che la banda preparasse un altro colpo nella nostra città. I quattro erano senza denaro, perfino senza sigarette (tolte alcune «Alfa»), perchè il colpo di Napoli aveva reso ben poco in contanti, in quanto le valigie rubate erano piene di assegni inesigibili. Uno di essi (come prova un biglietto dell'ATM trovato dentro la vettura) era però sceso a Torino, evidentemente per concertare con qualcuno una nuova rapina.

Secondo le indagini compiute dalla Questura, il rapinatore Gustavo Contù non è stato ferito da un colpo di pistola sparatogli contro dal sottufficiale Cicirello, ma, vistosi perduto, ha tentato di suicidarsi, puntandosi alla tempia la pistola che impugnava e lasciando partire un colpo che, dopo avergli trapassato il cranio, è andato ad infilarsi sotto la carrozzeria dell'auto.

E' stato infatti definitivamente accertato che sono stati sparati soltanto due colpi, uno proveniente dalla macchina e uno dalla pistola del sottufficiale. Appena questi si è presentato a fianco dell'auto sospetta, veniva spalancata violentemente la portiera di destra allo scopo evidente di colpire il brigadiere Cicirello che vi era accanto, si è vista distintamente all'interno dell'automobile la fiamma di una revolverata e si è udito il colpo. Allora, di riflesso, il brigadiere a sua volta ha sparato un colpo verso il basso, che è andato ad infilarsi proprio al centro della portiera di destra che era stata aperta, ha infranto il vetro che era abbassato e non ha sorpassato la guarnizione interna: la pallottola è rimasta incastrata tra la lamiera forata e il panno interno.

L'altra pallottola invece è stata trovata infilata nello spigolo superiore della porta di sinistra, quasi all'altezza della testa del guidatore, e il foro trovato permette di stabilire che si è trattato di un colpo sparato verso l'alto, secondo la traiettoria che potrebbe aver percorso un proiettile sparato con una pistola impugnata con la mano destra da chi sta al volante e l'alza verso la tempia. Poi il Contù è caduto sullo strapuntino con la testa verso la porta destra.

Le condizioni del Contù ricoverato in una corsia dell'ospedale San Giovanni permangono molto gravi. Il Contù, che ha avuto la parte frontale del cervello lesa dal proiettile che è passato da tempia a tempia, non parla e non dà segno di reagire logicamente. Nel tardo pomeriggio il suo polso era molto debole, tuttavia i medici cominciano a sperare di salvarlo. In questo caso, però, le sue condizioni psichiche potrebbero essere state molto cambiate dalla sorta di lobotomia praticata dalla pallottola di pistola.

Paolo Amerio

UN'ALTRA PRINCIPESSA HA PREFERITO L'AMORE AL BLASONE

Il matrimonio «in sordina» di Orietta Doria-Pamphili a Londra

E' andata sposa a un oscuro impiegato già ufficiale di Marina conosciuto nel '44 a Roma - Le appartengono inestimabili ricchezze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 12

La canicola estiva e la conseguente assenza da Roma di tutti i più qualificati membri della nobiltà e del patriziato quirite hanno permesso che le nozze senza sfarzo della principessa Orietta Doria-Pamphili con un oscuro impiegato inglese, avvenute al mattino del giorno 6 in una chiesetta di Londra, e quelle del principe Ugo Colonna con la signora Rosemary Barret Murphy, avvenute ieri a Dublino, passassero «in sordina» nei circoli aristocratici romani senza avere quel rilievo che ebbe a suo tempo il matrimonio di Alessandra Torlonia con Clemente Lequio.

Nessuna pompa ufficiale ha distinto la cerimonia nuziale dell'unica erede di casa Doria Pamphili che sul «Brompton Oratory» di Londra ha concluso il suo discreto romanzo d'amore con Frank Pogson, che è stato per un certo tempo funzionario della Schell-Mex ed ha lavorato (analogia con Clemente Lequio) diversi anni fa al Messico. Il rito è stato officiato dal reverendo John Woodruff, il quale, 36 anni or sono, ha battezzato la principessa che è nata a Londra, dopo aver congiunto in matrimonio anche il padre della sposa, il principe romano Filippo Andrea Doria-Pamphili, il quale seguendo una tradizione della sua casata, aveva a sua volta sposato una signorina inglese.

Prima che la principessa desse lei stessa notizia delle nozze imminenti, quasi nessuno a Roma — o, forse, solo il cugino don Aspreno Colonna — sapeva del romanzo d'amore di donna Orietta Doria-Pamphili Landi principessa di Torriglia, Melfi e Valmontone, duchessa di Avigliano e Montecalanico, contessa di Loano e di Palanello. Gli ambienti dell'aristocrazia romana furono sorpresi: Orietta Doria-Pamphili non è un personaggio comune. Ella esce dallo schema convenzionale al quale si è portati a pensare parlando di principesse e di nobildonne. Schiva e severa, la principessa ha ereditato anche in questo il fermo e deciso carattere del padre, il Sindaco di Roma liberata, quello del «volemose bene che 'poco ce costa».

Donna Orietta è nata a Londra il 22 aprile 1922 ed è religiosissima. Per qualche anno da ragazza coltivò l'idea di dedicarsi completamente alla vita religiosa, anzi trascorse sei mesi in un convento per provare la sua vocazione. Fu dissuasa dall'idea del chiostro, ma la sua natura è rimasta ascetica. Da anni, tutte le mattine, con qualunque tempo, Donna Orietta, vestita con la più estrema semplicità, usciva dal suo palazzo al principio del Corso, ed a piedi si recava nella vicina chiesa di San Marcello. Nessuno, vedendola passare, avrebbe potuto intuire in lei una delle più grandi ereditiere che esistono, la proprietaria di tesori di inestimabile valore. I palazzi e le ville sono arredati con mobili di enorme pregio. I quadri, poi, costituiscono una ricchezza incalcolabile che da centinaia di anni appartiene a Casa Doria-Pamphili. Basti pensare alla Galleria Doria, uno degli ultimi esempi in Italia di pinacoteche di valore mondiale appartenenti a privati, nella quale è possibile ammirare tele del Carracci, del Bellini, di Andrea del Sarto ed un famoso Velasquez: quello del ritratto di Papa Innocenzo X di Casa Doria, il Pontefice che condannò nel 1653 «Augustinus», la nota opera di Giansenio sulla grazia e sulla predestinazione.

La principessa Orietta Doria-Pamphili fino a qualche anno fa era dirigente delle guide-scouts, l'organizzazione giovanile cattolica che ora, naturalmente, ha dovuto abbandonare. Di carattere altero e mite al tempo stesso, Donna Orietta Doria è alta oltre 1.90, è bionda, ha occhi azzurri e un volto malinconico, quasi severo. Frank Pogson è forse più alto della moglie ed è il perfetto tipo dell'anglosassone. Ha un carattere riservato, ama molto la musica e gli animali. Non è di famiglia aristocratica, come del resto non lo era la mamma della principessa Orietta. Il romanzo d'amore dei due giovani nacque molti anni fa, nel 1944. La principessa aveva allora 22 anni e Frank Pogson uno più di lei. «Mister» Pogson era allora un distinto ufficiale della Marina britannica addetto agli uffici del comando alleato a Roma. Conobbe Donna Orietta Doria in occasione d'uno dei rari ricevimenti al quale sia il principe Filippo Andrea, in qualità di sindaco di Roma, che lei, furono costretti a partecipare. Questo ufficiale colto e delicato corteggiò con britannica riservatezza la giovane principessa, la quale non fu insensibile al suo fascino.

Non si parlò di fidanzamento, allora, ed i due giovani non si videro per molto tempo. Certamente si scrissero ed oltre ai contatti epistolari ebbero occasione di incontrarsi a Londra, città dove l'ex ufficiale lavorava presso l'azienda petrolifera e dove Donna Orietta coltivava altolocate relazioni e il vasto parentato della madre e delle due nonne paterne. Così ora come Alessandra Torlonia anche Orietta Doria, ha preferito l'amore al fasto delle dimore principesche ma forse infelici.

C. L.

Dopo la rapina alla banca

L'organizzatore del colpo tradotto da Roma a Napoli

Napoli, 12

Gianfranco Cesaroni, il commesso della Camera dei deputati sospettato di essere stato l'organizzatore della rapina all'Agenzia n. 4 della Banca di Calabria, in piazza Medaglie d'Oro al Vomero, è giunto a Napoli, alle 13.30. Alla Stazione di Napoli Centrale il Cesaroni, che ha viaggiato da Roma a Napoli nella penultima vettura del convoglio sotto la scorta di un sottufficiale e quattro agenti di P. S., è stato preso in consegna dal commissario dott. Baccaro, da un maresciallo e da un gruppo di agenti della Squadra mobile napoletana e, a mezzo di una Alfa 1900 della polizia, è stato tradotto in Questura, da dove, dopo la notifica del mandato di cattura, è stato trasferito al carcere di Poggioreale a disposizione dell'A.G.

Gianfranco Cesaroni, dal 1950 commesso alla Camera dei deputati, è stato sottoposto ad interrogatorio dal capo della Squadra mobile della Questura di Napoli. Egli ha dichiarato di essere estraneo alla rapina effettuata ai danni della Banca di Calabria. Il Cesaroni ha ammesso di aver conosciuto cinque mesi fa l'Alberti e di avergli lasciato, tre mesi or sono, il suo appartamento in via dei Gelsi 71 a Roma. Il Cesaroni aveva inoltre quattro automobili acquistate a rate di centomila lire globali mensili, che noleggiava per «arrotondare» il suo stipendio di quasi centomila lire. I suoi amici: l'Alberti, il Contu a lui presentato dal primo, gli chiesero una delle sue macchine; egli gliela presto accontentandosi dell'esibizione di una patente (risultata poi falsa) e senza chiedergli il compenso. Il Cesaroni ha poi ammesso che due delle tre pistole di cui si sono serviti i banditi — e nella rapina, e nella sparatoria torinese — appartenevano a lui, ma, ha spiegato, i banditi probabilmente se ne sono impossessati durante il soggiorno nel suo appartamento.

Gianfranco Cesaroni è stato quindi condotto al carcere di Poggioreale per rimanervi in attesa del compimento della fase istruttoria. Domani o dopodomani dovrebbero essere tradotti a Napoli anche il Bonilauri e l'Alberti, per essere sottoposti a confronto col Cesaroni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità intermittente con probabili brevi piogge e temporali isolati, specie sull'arco alpino nord orientale e sul Veneto. Sulle regioni centrali della Penisola e sulla Sardegna nuvolosità variabile, più accentuata nel pomeriggio con qualche temporale isolato sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18.2, 30.4; Trento 19.8, 32.8; Trieste 22.1, 28.5; Venezia 23, 28.4; Milano 21.2, 29.4; Torino 17.2, 27.4; Genova 21, 26.6; Bologna 19.6, 34; Firenze 19.6, 33.2; Pisa 17.8, 29.8; Ancona 24.3, 31.8; Perugia 20.2, 31.1; Pescara 17.8, 34.7; L'Aquila 15.2, 29.5; Roma 19.7, 33; Campobasso 20.8, 30.8; Bari 19.2, 33.2; Napoli 18.7, 30.4; Potenza 18.5, 31; Reggio Calabria 19, 32.2; Messina 23.8, 32; Palermo 23.6, 31.3; Catania 19.6, 32.9; Alghero 19.6, 28.3; Cagliari 23.9, 32.2.

SARA' DIRETTO DAL SEN. VINCENZO MONALDI

Domani entra in funzione il Ministero della Sanità

Compiti e attribuzioni del nuovo dicastero
A Sottosegretario sarà nominata la on. Gotelli

Roma, 12

Dopodomani entrerà in vigore la legge approvata quattro mesi fa dal Parlamento che istituisce il Ministero della Sanità. Il decreto di nomina a Ministro dell'attuale Alto commissario, sen. Vincenzo Monaldi, è già pronto e sarà sottoposto alla firma del Capo dello Stato presumibilmente nella stessa giornata di giovedì. Un corriere recherà il decreto a Courmayeur dove si trova attualmente il Presidente Gronchi. Il giorno 16, al Quirinale, il sen. Monaldi presterà il giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Alla cerimonia sarà presente anche l'on. Fanfani. Il 30 agosto, infine, il Consiglio dei Ministri nominerà il Sottosegretario al Dicastero nella persona della on. Angela Gotelli, e i cinque direttori generali: 1) quello degli affari amministrativi e del personale; 2) dei servizi di medicina sociale; 3) dell'igiene pubblica e degli ospedali; 4) del servizio farmaceutico; 5 dei servizi veterinari. In attesa della costruzione della sede definitiva, gli uffici del Ministero occuperanno gli attuali locali dell'Alto Commissariato al Viminale e altri presi in affitto.

I compiti del nuovo Dicastero sono: provvedere ai servizi sanitari attribuiti dalle leggi alle amministrazioni civili dello Stato; sovrintendere ai servizi sanitari svolti dalle amministrazioni autonome dello Stato e dagli enti pubblici, provvedendo anche al coordinamento per adeguare l'organizzazione e l'efficienza dei servizi stessi alle esigenze della salute pubblica; emanare, per la tutela di tale salute, istruzioni obbligatorie per tutte le amministrazioni pubbliche che si occupano di servizi sanitari e provvedere alla vigilanza tecnica delle organizzazioni, enti e istituti che svolgono attività sanitaria.

Il nuovo Ministero avrà come organi periferici l'ufficio del medico e quello del veterinario provinciali, coordinati dal Prefetto; gli uffici sanitari dei Comuni e dei consorzi comunali e gli uffici sanitari speciali. Il Consiglio provinciale di sanità sarà presieduto dal Prefetto. Saranno inoltre sottoposti alla vigilanza e alla tutela del Ministero della Sanità tutti gli enti a carattere nazionale che svolgono esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria, salvo quelli aventi carattere previdenziale e assistenziale sottoposti per legge al controllo del Ministero della Previdenza Sociale e del Lavoro. Al Dicastero saranno trasferiti il personale dell'Alto Commissariato per l'igiene e quello dell'Istituto superiore di sanità. I relativi ruoli organici rimarranno inalterati.

Come disse il Presidente Fanfani alla Camera, in occasione dell'esposizione del suo programma di Governo, «la trasformazione dell'Alto Commissariato in Ministero offrirà l'occasione e lo strumento non soltanto per promuovere una politica che assicuri l'assistenza ai malati bisognosi o che ne hanno diritto per legge, e predisporre i mezzi per difendere gli organismi sani, ma anche per creare un sistema nel quale l'opera dei vari enti risulti rigorosamente coordinata e fornisca, con il minimo dispendio e le modalità più semplici, prestazioni rispondenti alle qualità e all'entità dell'evento morboso. Medici e personale delle istituzioni sanitarie vedranno riconosciuta sul piano organizzativo e sociale la posizione che a essi compete quali artefici primi e diretti dell'assistenza sanitaria».

Cibi avariati

Due persone morte e cinque all'ospedale

Reggio Emilia, 12

Due persone sono morte e cinque si trovano ricoverate all'ospedale, in seguito ad ingestione di alimenti avariati. Lo avvelenamento collettivo è avvenuto a Brugna di Paullo, una piccola frazione del comune di Casina.

I morti sono Lucia Sassi, di 73 anni e Alda Pettati, di 34 anni, sua nuora. Gli altri intossicati sono: Tullio Rovatti, di 59 anni, Dea Rovatti, di 20, Elisa Carbognani, di 11, Mira Rovatti, di 6 e Lidia Rovatti di 20. Tutti erano stati colpiti da vomito e diarrea, accompagnati da febbre e dolori viscerali. Ancora ignote sono le cause della intossicazione.

Il prof. Tavernari dell'Università di Modena ha eseguito stamane l'autopsia della Sassi e domani effettuerà quella della Pettati.

CAMPANE A MARTELLO NEL PAESE VENETO DI SALZANO

Danni per 50 milioni in un pauroso incendio notturno

Grave pericolo corso dalla splendida villa Romanin Jacur
Sono andate distrutte migliaia di scope e semi di saggina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 12

La notte scorsa per oltre cinque ore i vigili del fuoco di Mestre, di Mirano e di Salzano, assieme a tutta la popolazione di Salzano accorsa al suono delle campane a martello, si sono prodigati in epica lotta per domare un furioso incendio le cui fiamme si elevavano per una decina di metri sopra lo stabile in fiamme. Il fuoco è esploso improvviso per cause non accertate nel recinto della secentesca villa Romanin Jacur, una delle più belle ville minori veneziane, di proprietà di Michelangelo Romanin Jacur, abitante a Padova.

La villa è completata sul retro da un grande fabbricato ad U, che alla metà dell'800 venne adibito a filanda. Una ventina d'anni fa, la filanda venne chiusa e i fabbricati ridotti a deposito di merce varia. Da cinque anni era stata affittata a Carlo Favaretto e ad Alfiero Montagni, commercianti di scope e saggine. L'incendio, scoppiato verso le 24, ha investito in breve tempo tutta un'ala dell'antica filanda, dove erano accumulati diversi quintali fra saggina e semi di saggina e oltre 35 mila scope già confezionate senza manico.

Doveva essere un passante ad accorgersi dell'incendio e ad accorrere verso il centro di Salzano per dare l'allarme. Una fortunata concomitanza ha voluto che in quel momento a Salzano si trovasse in perlustrazione notturna una pattuglia di carabinieri della stazione di Mirano, i quali, mentre tutta la popolazione di Salzano si riversava sulla strada, provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco di Mirano e di Mestre. Lo spettacolo, ad un tempo terribile e maestoso, era seguito da una folla muta e stupefatta. Le fiamme come si è detto, si alzavano per circa dieci metri. Verso le 0.40 giungevano i vigili del fuoco di Mirano e, quasi nello stesso tempo, tre squadre di Mestre con mezzi antincendio. La stessa villa signorile, separata da un cortile di ottanta metri dalla filanda, sembrò per un momento in grave pericolo. La famiglia che vi abita, composta dai coniugi Osto Primo e Volpato Teresa, doveva immediatamente sgomberare.

L'incendio è stato domato solo dopo cinque ore di strenua lotta. Una squadra di vigili si è fermata fino a mezzogiorno per spegnere tutti gli eventuali piccoli focolai. Gravissimi danni, circa 50 milioni, tra materiale distrutto e danni al fabbricato. Il Favaretto ha denunciato la distruzione di 1500 quintali di saggina, 500 quintali di semi di saggina comune, 20 mila scope pregiate, 15 mila scope comuni, 280 quintali di altra qualità di semi di saggina, il tutto per circa 26 milioni.

Il Montagni ha denunciato la distruzione di 1200 quintali di saggina, 10 quintali di corda da scopa, un camioncino «Fiat 508», una macchina da scrivere e altri oggetti dell'ufficio completamente distrutti. Il tutto per 16 milioni di lire. Altri danni per oltre 5 milioni al fabbricato, del quale sono rimasti in piedi solo i muri maestri.

F. B.

Il maltempo imperversa sull'Alta Valle d'Isarco

Bolzano, 12

Da quindici ore il maltempo imperversa su tutta l'alta Valle d'Isarco e in particolare nella zona compresa fra Brennero e Bressanone. In conseguenza delle piogge continue i torrenti sono notevolmente ingrossati e minacciano strade di montagna e abitazioni, alcune delle quali sono state allagate.

Il Rio Stua, in Val di Fleres, ha travolto alcuni ponticelli in legno, mentre il livello dell'Isarco è aumentato di oltre un metro.

LE LIMITAZIONI AL TRAFFICO PESANTE NEI GIORNI FESTIVI

I PRIMI ESPERIMENTI CONFERMANO L'OPPORTUNITA' DEL PROVVEDIMENTO

Nuovo invito del Ministro Togni per la sicurezza della circolazione

Roma, 12

In relazione alle note disposizioni impartite dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ai capi compartimento della viabilità statale (ANAS) che in piena armonia con i singoli Prefetti hanno provveduto a studiare le possibili limitazioni del traffico commerciale pesante durante i giorni festivi sulle strade di grande circolazione più congestionate, i favorevoli risultati conseguiti dopo i primi esperimenti effettuati domenica scorsa sono una conferma chè la via intrapresa nell'interesse e per la salvaguardia del maggior numero possibile di vite umane è quella buona.

Disciplina e senso di responsabilità debbono ormai essere la parola d'ordine per chi guida un qualsiasi mezzo motorizzato e per chi tale disciplina ha il compito e il dovere di far rispettare. Ogni sforzo deve essere teso alla difesa della pubblica incolumità e nulla sarà trascurato da parte degli organi responsabili affinchè la disciplina della circolazione stradale possa svolgersi in modo esemplare e sicuro sulle strade italiane.

A tal fine un ulteriore invito è stato rivolto dal Ministro dei Lavori Pubblici ai capi Compartimento della viabilità statale perchè, sempre in armonia con Prefetti, continuino a svolgere la loro azione in maniera sempre più decisa e concreta, sia pure con tutte quelle cautele indispensabili a non incidere sui servizi di rifornimento delle popolazioni.

Dalle favorevoli ripercussioni e dalla larga e vasta eco di consensi suscitata dall'azione intrapresa dall'on. Togni, non potrà che scaturire un innegabile beneficio alla sicurezza del traffico e alla speditezza della circolazione.

Tra gli ultimi provvedimenti disposti per le limitazioni del traffico nei giorni festivi, sono da segnalare quelli dei Prefetti di Bologna, Piacenza, Cremona, Parma e Padova. In questa ultima provincia è fatto divieto agli autotreni, esclusi gli autoarticolati, di circolare sulle strade della provincia dalle ore 14 del 14 agosto alle 22 del 15 e dalle ore 7 alle 22 delle domeniche 17, 24 e 31 agosto e 7 settembre. Il divieto non viene applicato agli automezzi che trasportano prodotti ortofrutticoli o barbabietole.

A proposito di tali trasporti, il Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha invitato telegraficamente i presidenti dei comitati provinciali ad intervenire urgentemente presso i Prefetti affinchè provvedimenti restrittivi riguardanti gli autotrasporti merci non colpiscano i trasporti ortofrutticoli locali o in transito. Tali restrizioni, infatti, renderebbero più difficili le condizioni di rifornimento dei mercati e la spedizione delle disponibilità attuali costituite da prodotti di elevatissima deteriorabilità.

Chi viene
a Lipsia
ci ritorna!

7•14 Settembre 1958

FIERA DI LIPSIA

Offerta internazionale di beni
di consumo d'ogni genere

Oltre 7000 espositori di 36 nazioni

Compratori provenienti da 80 paesi

Ufficio di distribuzione delle tessere ufficiali della Fiera:

CHIARI SOMMARIVA S. p. A.
via Dante 7, Milano
ed uffici a Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Genova, Palermo, Torino.

LEIPZIGER MESSEAMT · LEIPZIG C 1 · HAINSTRASSE 18

MODANE

MODANE buia, squallida, vecchia. La prima volta che mi recai in Francia, vi transitai soltanto. Era ormai notte e non andai oltre la buvette della stazione durante la sosta del treno. Ero diretto a Parigi. Figuratevi! Parigi era come dire tutta la Francia per me, allora. Scesi e, toccando terra, respirai a pieni polmoni l'aria umida della notte. Aria di Francia, perbacco! Non c'era tempo da perdere. Mi diressi alla buvette, stringendo in pugno gli spiccioli di moneta francese. E non avevo sete, nè fame, ve lo assicuro, ma soltanto una gran voglia di cominciare a spendere in francese. Entrai, e non potei trattenere la delusione. Quella buvette era una ben troppo modesta bicocca, con quella stufetta di ferro nel mezzo e intorno la gente che si strofinava le mani. Così mi si annunciava la Francia? Senza luce, senza balletto! Oh spietata intransigenza della gioventù! Ero appena con un piede in Francia e già pretendevo di trovare il clima della fascinosa metropoli.

Questa volta mi ci sono voluto fermare a Modane. E l'ho trovata squallida, lacerata la notte dai prolungati fischi dei treni, intristita la domenica dal deambulare ozioso di caffè in caffè dei suoi abitanti. Ma terra di Francia sì, al cento per cento, nonostante i pochi passi che la separano dal confine italiano. Io dico che è nell'aria questo sentore di terra diversa. Non ci si può sbagliare. Basta saper respirare. Questo sentore di terra diversa ti si appiccica alle narici. Viene dagli abiti, dalle scarpe, dal fiato degli abitanti, dalle cucine e dagli alberi. E' nell'aria.

In Spagna c'è nell'aria sentore di agosto. Un'aria calda e rossa, sensuale. Zufoli e l'aria vibra, ti avvolge di suoni che non sai se dolorosi o di frenetica gioia. Fatto è che verrebbe voglia di piangere. Caspita! Ti sembra di aver scoperto la essenza della vita, di averla davanti a te, a nudo. E' una cosa che ti penetra nell'anima. Se ci rifletti un poco ti fa male. Poi, l'aria di Spagna odora di olive e di fiori carnosi che perdono i petali. In Austria, invece, c'è nell'aria sentore di biondo. Un biondo delicatissimo che odora di limpida birra e di forno. Sei indotto a recitare poesie, ma caste e romantiche poesie, perchè l'aria è gentile, idilliaca, bionda. Giungendo in Inghilterra ci si accorge subito di aver messo i piedi su un'isola. Ce lo dice l'aria che pare punta dal lamentoso stridio dei gabbiani. Un'aria che è come un muro d'ovatta, isola e non ha suono. Senza suono sono le macchine che corrono veloci lungo le strade di Londra, passano come un soffio e via. Hyde Park, l'immenso parco di Londra. Una volta vi vidi un giovane far salire un aquilone. Ebbene, mi sentii attraversare da un brivido. Come dire? Quel giovane, là, nel mezzo del parco e su su, tenuto dal filo invisibile, l'aquilone. Mi parve un messaggio, il messaggio della solitudine: — Suvvia, signori non mi vedete? Sono qui, su questa isola. L'aria di Londra è così, ti mette il senso dell'isolamento, poi odora di tè al latte e di «bacon». Nelle Fiandre c'è nell'aria odore di autunno. Un autunno pingue e beato. Attraversandone la campagna viene voglia di accarezzare bianchi e opulenti corpi di donna e il dorso di caldi gatti sonnacchiosi. E si ritrova anche nelle sue cittadine questo sentore di intimità casalinga, questa beatitudine antica di semplici cose mangerecce. La Grecia, poi, odora di carne di pecora arrostita e di foglie di lauro; odora anche di vino, un vino resinato che da presto alla testa, e di incenso. Credetemi ogni paese ha il suo nome scritto nell'aria.

Modane, a due passi dal confine italiano, è già Francia al cento per cento. Annusatene l'aria. Sa di tabacco forte, sa soprattutto di provincia, la tipica inconfondibile provincia francese, coi vecchi caffè, il tiro a segno, il cinematografo che puzza di cipolla, il fango. Ma se da una qualche parte, poniamo dal tiro a segno accanto alla stazione, qualcuno fa azionare un grammofono, ecco che l'aria si scuote e anche se piove, par di vedere un raggio di sole. Perchè la musica di Francia è soprattutto musica di Parigi. Parigi dei Champs Elisées o della banlieu, ma sempre Parigi. Vorresti stringere una ragazza e ballare, guancia a guancia, lì sulla strada, tra le pozzanghere, sotto la pioggia. Quando una musica va per l'aria i tendoni dei vecchi caffè di Modane ricevono pennellate di fresco colore, i baffuti e sporchi doganieri della *gare* si aggiustano la giubba, monsieur Vignould si fa sull'uscio del suo bureau de change, accende una ennesima sigaretta *gaulois* e, mani in saccoccia, si mette a fissare l'aria. «Bonjour cheri». *Cheri, cheri.* Tutto è *cheri* quando per l'aria si diffonde una musica. Perchè è musica di Parigi, signori. A Modane, poi, c'è odore di cognac e di gregge. Quello di cognac viene dai bar, l'altro dalle montagne della Savoia. C'è un fiumiciattolo, l'Arc, che scorre dietro le case, gonfio di torbide acque. Se lo avvicinate di notte vi mette paura. Fa pensare al delitto. Il classico delitto consumato da figuri con la sciarpa annodata al collo e il berrettaccio calato sugli occhi. Sarà perchè Modane è così buia la notte, le sue case ancora sbrecciate dall'ultima guerra, sarà per il lugubre fischiare dei treni... Delitto a parte, i suoi uomini assomigliano a Jean Gabin. A Modane ci stanno, ma solo di transito, a sentir loro. E per la verità tutto è di transito in questa città. Dai vagoni e vagoni di merci, dai pastori che, al far dell'inverno, vi scendono dall'Alta Mauriana.

La ferrovia, le case di spedizioni — dette più propriamente i «transitari» — e i caffè sono la vita di Modane. Modane-Gare s'intende, perchè esiste un'altra Modane, Modane-Ville. Questa è più in su, arrampicata ai primi pendii della montagna. Ma nessuno ha voglia di andare a Modane-Ville. E' uggiosa e misera, ma soprattutto distante dalla stazione. Ecco perchè quelli di Modane-Gare non ne vogliono sapere, la guardano con disprezzo e con una certa paura, la paura, una volta lassù, di non andarsene più. E anche questo è molto francese. Capitò, anni fa, che alcune centinaia di vagoni di frutta italiana diretti alle Halles di Parigi fossero bloccati a Modane perchè eccedenti i limiti di importazione fissati dal Governo francese. Gli esportatori interessati si precipitarono allora a Modane per vedere di riuscire egualmente a svincolarli e farli proseguire. Si ebbero discussioni e proposte a non finire negli uffici dei «transitari» e della *gare*. «Ma cari signori, Modane è Francia», dicevano i funzionari della Dogana. Lo dicevano con calma, con un sorrisino beato, come se stessero sgranocchiando dei biscottini. Ve lo ripetono, e come, che Modane è Francia, nel caso che facciate finta di non saperlo. Ve lo ricordano al ristorante se manifestate meraviglia per la mancanza di stecchini sulla tavola, ve lo dicono al cinema se accendete una sigaretta.

Da Bardonecchia a Modane ci si va in un salto, eppure, credetemi, c'è già nell'aria sentore di terra diversa. Basta saper annusare.

Mario Albertazzi

IL PREMIO EUROPEO Cortina - Ulisse

Il Premio europeo Cortina-Ulisse, da assegnare annualmente a un'opera di divulgazione scientifica, è stato istituito dalla rivista di cultura internazionale «Ulisse», diretta da Maria Luisa Astaldi, nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita e non patrimonio e retaggio di privilegiati.

Il premio, di un milione di lire, fu assegnato nel 1949 all'opera dell'inglese John Read dal titolo: «A direct entry to organic Chemistry»; nel 1950, ex aequo, alle opere «L'idea della unità politica d'Europa nel XIX e XX secolo» di Carlo Morandi e «La guerre de sécession» di Pierre Belperron; nel 1951 all'opera «Come si comprende la pittura» di Lionello Venturi; nel 1952 all'opera «Dynamic aspect of biochemistry» dell'inglese Ernest Baldwin; nel 1953 all'opera «We too can prosper» dell'inglese Graham Hutton; nel 1954 all'opera «Pädagogische Perspektiven» del tedesco Edward Spranger; nel 1956 all'opera «Le lotte agrarie nella Valle Padana» di Luigi Preti; nel 1957 all'opera «Wir werden durch Atome Leben» di G. Löwental e J. Hausen.

Il IX Premio europeo Cortina-Ulisse sarà assegnato quest'anno a un'opera che illustri le prospettive economiche dell'unificazione europea. Saranno prese in esame opere originali pubblicate per la prima volta in Europa negli ultimi cinque anni. Il termine di scadenza per la presentazione delle opere è fissato al 30 novembre 1958. Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie (dall'autore o dall'editore) alla Direzione della rivista «Ulisse» (Sezione Premio europeo Cortina-Ulisse), corso d'Italia 43, Roma. Sono escluse le monografie, gli atti, le memorie o relazioni accademiche e le opere dichiaratamente scolastiche. Le opere pubblicate in lingua diversa dall'italiana, dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo, dovranno essere accompagnate dalla traduzione, a stampa o dattiloscritta, in una delle cinque lingue suddette. Il Premio indivisibile di un milione di lire sarà assegnato in Cortina d'Ampezzo entro il 1959.

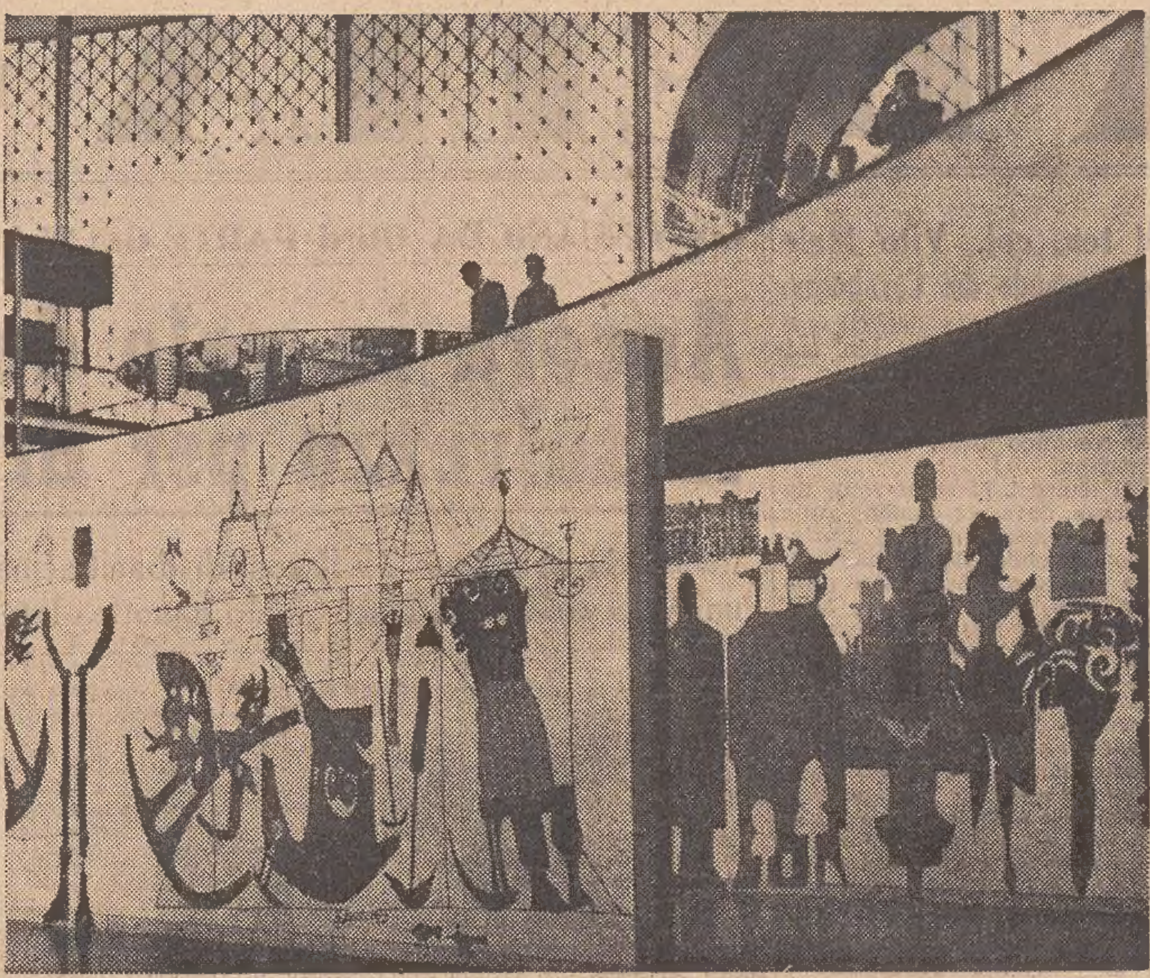
Partito per Bruxelles il Cardinale Siri

Roma, 12

Il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova e Legato Pontificio alle giornate cattoliche internazionali, indette per il 14 e 15 agosto nel padiglione vaticano all'Esposizione universale di Bruxelles, è partito questa sera in forma ufficiale dall'aeroporto di Roma Ciampino in volo per la capitale belga.

Il Cardinale Siri è accompagnato nel viaggio da una delegazione composta da undici personalità. Egli era giunto in giornata a Roma in treno da Genova.

Il Cardinale Siri è arrivato all'aeroporto in automobile, scortato da agenti e da carabinieri motociclisti. Una compagnia di avieri, con la bandiera dell'Aeronautica, ha porto gli onori militari mentre il corpo musicale suonava gli inni pontificio e italiano. Il Cardinale Siri, prima di prendere posto sull'aereo, ha passato in rassegna i reparti armati accompagnato dal gen. Aldo Remondino, sottocapo di S. M. dell'Aeronautica, e dal gen. Musco, comandante dell'aeroporto. La bandiera della città del Vaticano e quella italiana erano state issate sui pennoni prospicienti l'aerostazione.



Due enormi pannelli caricaturali di Saul Steinberg, uno dei più grandi disegnatori americani, decorano il padiglione allestito dagli Stati Uniti all'Esposizione universale di Bruxelles

ARIA BORGHESE E GENTILE DI ELISABETHVILLE, CITTA' AFRICANA

NEL CUORE DEL CONGO BELGA GLI ITALIANI SONO DI CASA

Molti nostri connazionali dedicarono i migliori anni della loro vita per rendere civili le condizioni di questo ricco ma difficile paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, agosto

Il Congo, pur grande come la Europa, è davvero lontano dalla nostra mentalità mediterranea ed è messo proprio nel bel mezzo di questa Africa considerata ormai il «continente dell'avvenire».

A prescindere dal viaggio in aereo, se si sbarca ad esempio a Città del Capo da una delle due navi del «Lloyd Triestino» che costituiscono il vanto di quella linea passeggeri, bisogna percorrere qualcosa come quattromila chilometri per arrivare sin qui. Si acquista il senso delle distanze infinite con i cinque giorni di treno o con i sei di automobile, a patto che questa ultima non vi pianti in mezzo alla strada perchè in tal caso le soluzioni assumono un aspetto drammatico. Si varcano tre frontiere, si cambia valuta, si riempiono dettagliatissimi moduli per l'immigrazione, si deve esibire il libretto sanitario con le vaccinazioni, si varcano fiumi importanti quali il Vaal, il Limpopo e lo Zambesi e si attraversa la Rhodesia con il suo paesaggio monotono, compensato solo in parte dalla eccezionale ricchezza di alcune regioni.

Dopo questa impresa turistica, dopo aver fornito tutti i dettagli ed esibito documenti ai funzionari della dogana belga, all'arrivo ad Elisabethville (che qui abbreviano in E'ville) ci si ferma, come per obbligo in Piazza Albert 1, dove fa capo la vita della città più meridionale del Congo belga.

Intorno al maestoso e vecchiotto edificio delle Poste parcheggiano le autovetture più moderne che si possano vedere in Africa, ma il luogo di appuntamento e ritrovo è la «Taverne du Palace».

Ricordo di un viaggio

Credo esista da oltre trenta anni, da quando E'ville era soltanto un paese di casette basse, abitate dalla poca gente che viveva della miniera di rame che l'Union Miniere dell'Alto Katanga volle attivare qui, sulla riva di un fiumicello chiamato «Lubumbashi». Elisabethville risale al 1910 a quando cioè la ferrovia dalla Rhodesia raggiunse il Katanga. Il nome della città fu dato a ricordo del viaggio compiuto nella regione nel 1909 dall'allora principe Alberto, divenuto poi Re Alberto I. Oggi la città è grande, moderna, centro industriale e commerciale in straordinario sviluppo, nonchè capoluogo della regione, ma basta guardare qualche foto ingiallita per rendersi conto dello stato di E'ville qualche decina di anni fa, quando molti dei suoi abitanti arrivavano qui a piedi da Broken Hill, l'ultima miniera rhodesiana, dopo una marcia massacrante in mezzo alla foresta.

Alla «Taverne du Palace» si compie un atto di omaggio verso quanti hanno contribuito a mettere in valore questo angolo di mondo dove Iddio sembra abbia voluto collocare immense ricchezze circondandole da difficoltà che l'uomo deve superare con sacrificio. E' poi la Taverna una specie di caffè nazionale, l'unico con i tavolini fuori e signore eleganti, graziose che fanno bella mostra di sè nelle ore meno calde ed alla sera. (Nel Sudafrica le donne non possono nemmeno entrare in un bar, mentre in Rhodesia esiste una certa tolleranza, ma soltanto per il week-end).

Si comanda qualcosa, magari un caffè espresso colato da una lucentissima macchina fabbricata a Torino, si parla in francese, in inglese od in swahili. Ci si sente rispondere in italiano perchè il proprietario dello esercizio è piemontese e lui non sbaglia mai nel riconoscere i connazionali.

Francesco Quaglia giunse qui nel 1924 da Roasio, nel Biellese insieme con la giovane moglie Evelina Balledonne, sposata pochi giorni prima della partenza. Quaglia percorse il lungo itinerario di tutti gli emigranti dopo essere giunto a Città del Capo, prese il treno che allora dopo settimane e settimane raggiungeva l'ultima stazione della sua linea, questa Elisabethville nel Congo.

Quaglia ancora oggi quando parla di quel viaggio è risentito perchè tutti in treno si fermavano stupiti dinanzi allo scompartimento degli sposi. Non solo per ammirare la bella ragazza piemontese ma soprattutto perchè costituiva allora avvenimento straordinario che uno giungesse quaggiù per affrontare i mille imprevisti di un'esistenza da emigrato, insieme con una donna da mantenere in vita in una regione abitata da miliardi di zanzare, coccodrilli, serpenti ed animali selvatici di ogni genere.

Da Piazza Albert I si va all'«Hôtel du Katanga» perchè è immancabile la visita all'albergo italiano messo su da Schiavitti nel periodo della prima fondazione della città. Schiavitti ora è in Italia ed il locale è affidato in gestione ad Aldo Baronti. Non avrebbe potuto essere in mani migliori l'antico Hôtel du Katanga dove fanno capo come per tacito appuntamento tutti i connazionali. Anche perchè oltre parlare la nostra lingua e conoscersi da anni, gli italiani trovano il vino Chianti, l'Acqua S. Pellegrino, il panettone di Milano ed una cucina che nonostante la latitudine del Congo, non ha proprio nulla da invidiare a quella di celebrati ristoranti in Patria. A questo proposito aggiungerò che il locale è frequentato anche dai belgi. Pur essendo in un certo modo i padroni di casa e gli amministratori della Colonia considerano gli italiani con uno spirito di vera fraternità. Sono stati appunto i nostri connazionali a giungere fra i primi in questa regione così come la storia del Congo belga porta numerosi nomi italiani fra quanti dedicarono a queste colonie la loro vita ed i loro anni migliori.

Fattivo contributo

Intorno al 1900, lo Stato indipendente ebbe bisogno per la sua «Force Publique» di quadri di ufficiali quasi tutti danesi, svedesi ed italiani.

L'amministrazione della Giustizia fu affidata al Barone Nisco, mentre nel campo della Sanità Pubblica l'organico di circa 150 medici dislocati nei diversi centri del Congo era per la buona metà costituito da nostri connazionali. Fu solo in un secondo momento che il Governo belga nazionalizzò l'amministrazione della sua Colonia divenuta ricca ma l'organizzazione rimase almeno nel campo dell'iniziativa privata, nelle mani di quanti avevano speso il loro fattivo contributo. La corrente migratoria italiana non fu interrotta ed oggi nel Katanga si contano circa duemilacinquecento nostri emigrati. La aliquota maggiore è fornita dal Piemonte, tre comuni nel Biellese: Roasio, Brusnengo e Masserano. Galliano Aterno in provincia dell'Aquila ha qui una sua comunità di fierissimi abruzzesi, seguita da altra di Lovere in provincia di Bergamo. Altro gruppo numeroso è costituito dagli israeliti di Rodi, nell'Egeo. Questi ultimi quando nell'immediato dopoguerra si sono trovati nella condizione di scegliere la loro cittadinanza hanno quasi tutti optato per quella italiana.

Il nostro Vice Consolato è retto da Ornello Vitale, un genovese concreto che da ben ventiquattro anni vive nel Congo e ne conosce ambienti, aspetti e situazioni. E' stato anche per molti anni a Leopoldville prima di ritornare in questo immenso Katanga dove tutti i nostri connazionali, pur appartenendo ad una immigrazione scelta e non avendo problemi di natura pressante, sembra non prendano decisioni senza aver prima consultato il Console che è sempre lì, nel suo ufficio, gentile, signorile e comprensivo e soprattutto sollecito verso i problemi anche meno importanti.

Al «Lido» un complesso elegante creato da Caviggia sulla riva del «Lubumbashi» mi hanno raccontato l'impresa del bergamasco Bernardo Ranieri. Gli fu affidato, nei tempi del pionierismo, l'incarico disperato di trasferire qui dal Sudafrica ottocento capi di bestiame destinati al patrimonio zootecnico ed al fabbisogno alimentare. Ranieri dopo un viaggio di sei mesi e difficoltà di ogni genere riuscì ad arrivare nel Katanga con oltre cinquecento capi, accolto da una manifestazione di entusiasmo che ancora si ricorda. L'impresa suscitò tale ammirazione che il Re dei Belgi dette in premio a Ranieri la concessione agricola di Lubudi ed il diritto di sfruttamento del sottosuolo. Quest'ultimo diritto costituisce ancora oggi eccezione e privilegio senza precedente alcuno.

All'Avenue dell'Etoile entrando nel magazzino «Alimentation» la gentilezza dei proprietari non lascia dubbi sulla loro nazionalità, anche se i belgi sono maestri di «politesse». Sono forse la più antica istituzione i coniugi Carlo ed Emma Piantino. Lui è qui dal 1920 ma sua moglie è arrivata tre anni prima ed insieme hanno dato vita al primo negozio di generi alimentari di questa città. Alla domanda «Come va? Quale programma per l'avvenire?» Carlo Piantino risponde modestamente «Cosa vuole? non è la migliore reclame il fatto che noi si sia ancora qui dietro al banco dopo tanti anni». Ma, aggiunge la signora Emma, che fra non molto si ritireranno in Italia a Roasio nel paese di lui e potranno vivere di quel benessere ricavato dal lavoro di lunghi anni. L'«Alimentation»? Si può giurare che sarà rilevata da un altro italiano perchè in questo centro sembra di essere addirittura in una nostra contrada. A parte la lingua ma non ci si può sbagliare. Anche quando passa una bella donna che il francese lo ha imparato a scuola e che magari è nata qui. Forse si può aggiornare a questo proposito il detto: «I belgi... si voltano!».

Svelte ed eleganti le automobili italiane si distinguono nel traffico. Basta recarsi presso gli «Etablissements Caviggia» per avere a disposizione tutti i tipi di vetture Fiat e Simca. Si è ricevuti da Carlo Ceschino un torinese giunto nel 1929, cognato dell'avvocato Gastone Targa. Anche questo è piemontese del capoluogo e da venti anni vende quaggiù nostre automobili insieme con la signora Ines nata ad Elisabethville e figlia di Angelo Giovanni Caviggia, fondatore della Ditta e deceduto tragicamente qualche anno fa. Alla direzione dell'officina è preposto Manlio Guerrini che completa l'organizzazione. Insomma se ad Elisabethville una automobile italiana si ferma per una panne non occorre nemmeno consultare il prontuario per spiegare il guasto. Guerrini dà un'occhiata, ed affida il lavoro ad uno del centinaio di meccanici congolesi alle sue dipendenze.

Servizio rapido

Conosco persone che una volta al mese si partono da Ndola, da Ktiwe ed addirittura da Lusaka o da Salisbury nella Rhodesia per venire qui a farsi tagliare i capelli. La presenza di «Turiddu», Salvatore Previtera catanese di Mascali non passa inosservata specialmente in una parte del mondo in cui i parrucchieri ricorrono a strani artifizi meccanici che in cambio di un servizio rapido vi riducono la testa in un aspetto disastroso. «Turiddu» ha la moglie più giovane di tutto il Congo. Pasqualina conta oggi solo 15 anni appena compiuti e quando arrivò dalla Rhodesia qualche mese fa sembrava proprio una bambina spaurita.

Alla domanda cosa fanno i nostri connazionali è facile rispondere. In salute stanno tutti benissimo perchè il clima di E'ville è salubre. Nonostante la sua latitudine i 1200 metri di altitudine determinano un clima temperato ed in città non esiste una zanzara, forse a causa degli alti eucaliptus che sono un po' l'albero tradizionale del Congo. Rocco Pirrone un giardiniere siciliano di Roccalumera continua a chiamarli «Calipso», termine classico difficile a comprendersi.

Quanto guadagnano? Non è possibile generalizzare ma si può tener presente che nel Congo non si viene e non si rimane anni soltanto per motivi turistici.

Occorrono 600 mila lire italiane per cauzionare l'entrata anche temporanea (le mogli pagano la metà!) e questa garanzia può dare una idea della serietà dell'organizzazione del paese, dove il lavoro è ben retribuito, le iniziative non mancano e le attività sono fortemente lucrative.

Il benessere si manifesta con discrezione, così come le abitudini non sgarrano, non vanno mai al di là della tradizione, in un ambiente familiare, in un raccolto spirito civico. Non per nulla quanti conoscono la vita di molte città africane sono d'accordo nel giudicare Elisabethville come la più gentile città di provincia, con la sua aria borghese, il suo spirito sano ed un sottosuolo pieno di tesori. Tanto pieno da giustificarne il riserbo, la modestia della ricchezza che viene in superficie con discrezione e puntualissima.

Gius Facioni

Molti turisti visitano i suggestivi e pittoreschi altipiani della Scozia cavalcando dei «ponies»

UN'AUTOREVOLE ISTITUZIONE COMPIE VENT'ANNI

PRESTIGIO INTERNAZIONALE DEI CONCORSI DI GINEVRA

La competizione fa perno sul pianoforte e sul canto
Impeccabile organizzazione - Oltre trecento gli iscritti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, agosto

In questo periodo di generali ferie anche il Conservatorio di Ginevra è immerso nel silenzio: eppure un visitatore che accede all'ottocentesco palazzetto classicheggiante trova la porta d'ingresso appena socchiusa. Quando i suoi occhi, abbagliati dalla gran luce agostana che batte sulla piazza, si sono avvezzati alla penombra dell'atrio, una serie di cartelli e di frecce lo conduce al primo piano per i deserti ambulacri della scuola. In una stanzetta ingombra sino all'inverosimile di cartelle, registri e scartoffie, l'infaticabile dott. Frédéric Liebstockl — a metà viennese, a metà ginevrino — è pronto ad accogliere gli ospiti.

Sin dalla fondazione il dott. Liebstoeckl è infatti l'anima dei celebrati Concorsi musicali di Ginevra: se il maestro Henri Gagnebin, direttore emerito del conservatorio, ne è stato il fondatore e continua ad esserne il presidente, l'effettivo peso dell'organizzazione ricade sull'amabile segretario ginevrino-viennese. E non v'è da stupirsi se nella patria degli orologi il Concorso funziona appunto come un orologio di gran marca, fornendo un esempio di come si possa organizzare con un minimo di mezzi — le sovvenzioni degli enti pubblici non superano infatti i cinque milioni di lire — una manifestazione di risonanza mondiale.

C'è una circostanza che conferisce quest'anno al Concorso un particolare rilievo, ed è quella del ventennale dell'istituzione. Fu infatti nel '39 che si tenne la prima edizione del Concorso, insignito a buon diritto della primogenitura sulle innumerevoli imitazioni susseguitesi un po' dappertutto, e sempre vittorioso sull'inflazione dei Concorsi, che nel mondo musicale è parallela all'inflazione dei Festival. Chiuse a metà luglio, due mesi prima dell'inizio delle prove, le iscrizioni hanno registrato la cospicua cifra di trecentocinquanta candidati, provenienti da tutti i paesi.

Il Concorso ginevrino fa perno su due punti fissi, il pianoforte e il canto, intorno ai quali si alterna di anno in anno una rosa di differenti settori. L'imminente edizione del ventennale annovera in proposito il violino, il cembalo, il flauto e il trombone. Come di consueto il pianoforte s'è preso la parte del leone con centoventicinque iscritti, mentre il ruolo di Cenerentola è assunto dal suo antenato, l'illustre clavicembalo, che annovera appena sette candidati, quattro donne e tre uomini (Ogni sezione del Concorso è suddivisa a Ginevra in categoria maschile e femminile, con classifiche e premi separati, ad eccezione degli strumenti a fiato. Gli iscritti alla competizione di trombone appartengono tutti e ventidue al sesso forte, non risultando alcuna virago trombonista fra i candidati).

Come si svolge il lavoro a Ginevra? Una rapidissima rassegna può riescire interessante e foriera di insegnamenti agli organizzatori di casa nostra: le prove eliminatorie, anzitutto, si svolgono sotto il segno del segreto. Ogni candidato è abbinato per estrazione ad un numero, precisamente come avviene — con rispetto parlando — per i cavalli di Merano o le macchine di Monza, e di tale abbinamento la giuria è assolutamente all'oscuro, restandone unico partecipe l'imparziale dott. Liebstoeckl. Giuria e candidati sono divisi da una triplice e spessa cortina. ciascuno dei sette commissari assegna segretamente una votazione dall'uno al dieci, come nelle scuole. Per essere ammessi al vero e proprio Concorso occorre una media del sette: chi riscuote, a mo' di esempio, un sei e mezzo, viene congedato senza complimenti.

Ed eccoci alle prove pubbliche, che si svolgono nell'ampio salone del Victoria Hall. Stavolta la giuria è in cospetto dei candidati, e non ne ignora la identità: però ancora una volta la votazione è segreta e immune dalle discussioni, dai compromessi, dalle compiacenze e dai ripicchi che contrassegnano tante altre competizioni. Presidente della giuria è invariabilmente il maestro Gagnebin, ma egli non ha diritto di voto, nè interviene in alcun modo nelle decisioni: il suo compito è quello di un notaio, ligio nel far osservare il regolamento o, se preferite, quello di un presidente di Corte d'Assise, che sottopone ai giurati i quesiti di rito. Ritenete che debba essere assegnato il primo premio? I commissari rispondono con scheda segreta: se la maggioranza assoluta risponde di sì Gagnebin passa ad una seconda domanda: «Chi è il meritevole del primo premio?» E così di seguito.

Cosmopolita è il gruppo dei candidati, e cosmopolita la giuria: per quanto riguarda gli italiani, notiamo quest'anno i nomi di Vincenzo Bellezza per il canto, di Renzo Silvestri per il pianoforte, di Luigi Cortese per il violino, di Ruggero Gerlin per il cembalo. Quanto all'albo d'oro dei premiati, l'elenco è addirittura chilometrico: basti ricordare Arturo Benedetti Michelangeli, che appunto da Ginevra, nel primo concorso del '39, spiccò il volo; e ancora il pianista austriaco Gulda, e la cantatrice Victoria de los Angeles.

I premi non sono cospicui: al primo classificato spetta una somma che non raggiunge le duecentomila lire, nè vi sono impegni di scrittura oltre a quello simbolico per il rituale concerto dei premiati al Victoria Hall. Eppure l'autorità conseguita da Ginevra nel caleidoscopio dei Concorsi è tale che gli iscritti ammontano, come si disse, alla rispettabile cifra di trecentocinquanta. Non per questo Ginevra assume una posizione di disdegno verso i più recenti confratelli: appunto il maestro Gagnebin ha creato una federazione dei Concorsi che riunisce oggi le più rilevanti competizioni d'Europa, tra cui per l'Italia Bolzano, Vercelli e Napoli. E il terzo convegno della federazione, su proposta del maestro Cesare Nordio, direttore artistico del Concorso Busoni, si svolgerà a Bolzano nella prossima primavera.

Guido Piamonte

Concluso il Congresso dei film per la gioventù

Locarno, 12

Si sono conclusi a Locarno i lavori del Congresso internazionale dedicato alla cinematografia per la gioventù. L'ultima relazione è stata svolta da Louis Vernier, vicepresidente del Centro internazionale del film per la gioventù di Bruxelles, che ha svolto il tema: «Possibilità di organizzare scambi internazionali nel settore dei film per la gioventù». Il Congresso aveva avuto inizio il giorno 7.

Il dott. Mario Verdone, direttore del Centro internazionale del cinema educativo e culturale di Roma, ha svolto una relazione sul tema: «Difficoltà per la produzione di film per la gioventù».

L'oratore, dopo aver tracciato un quadro della produzione di film per la gioventù nei vari paesi, ha sottolineato la completa assenza di uno dei principali fattori del cinema per i giovani: la mancanza di esercenti che programmino i film

Mario Verdone ha tra l'altro proposto l'organizzazione di una riunione di studio con la partecipazione di registi, documentaristi e produttori, da dedicarsi all'esame delle possibilità di produzione di film per la gioventù.

Hanno inoltre partecipato al congresso gli italiani Filippo Paolone, produttore di film per la gioventù, Pia Colini Lombardi, presidente del comitato per la cinematografia per la gioventù, Mario Villa, vicepresidente del Centro internazionale dei film per la gioventù di Roma. Sei sono stati i paesi rappresentati: Italia, Francia, Germania, Svizzera, Belgio e Brasile. Erano presenti anche i rappresentanti della commissione per l'educazione dello UNESCO.

In occasione del congresso hanno avuto luogo quotidianamente proiezioni o film realizzati per il pubblico giovanile.

Completata la galleria del torrente Chiese

Trento, 12

L'ultimo diaframma della grandiosa galleria costruita nel quadro delle opere per lo sfruttamento idroelettrico del torrente Chiese è caduto oggi. Una volata di mine ha sbrecciato l'ultimo tratto in roccia cosicchè le due squadre di minatori provenienti l'una da nord e l'altra da sud hanno potuto incontrarsi dopo mesi e mesi di duro lavoro.

La galleria, che ha una sezione di circa 15 metri, ha una lunghezza complessiva di 12 km. e servirà a convogliare a valle sino ad una grande centrale le acque del torrente Chiese imbrigliate ad alta quota.

Libri ricevuti

Thomas Wolfe: *Il fiume e il tempo* - Mondadori - pp. 1020 - lire 2800. Il «fiume» e il «tempo» evocano nel cuore umano il senso di un perenne divenire e di una immutabilità profonda, che penetra e sovrasta tutto il libro. Questo è un romanzo autobiografico. Fece scandalo a suo tempo nella nativa Asheville, dove Thomas Wolfe dovette astenersi dal tornare, tanto la gente, compresa la sua famiglia, era rimasta indignata dal ritratto che vi aveva scorto di sè. Ma, generoso e appassionato, l'Autore non risparmia neppure se stesso. Il libro si inizia con la partenza del giovane per l'università di Harvard. Un turbine di speranze e di crudi ricordi vince la violenza, lo strepitoso correre del treno.

Durante il soggiorno ad Harvard le sue aspirazioni artistiche, le mode letterarie, la vita universitaria sono evocate con ardita e penetrante verità, e varie figure di compagni, o di persone appena intraviste, spiccano con fascinante rilievo nel suo mondo turbolento. Segue il periodo dell'insegnamento a New York e anche qui scaturiscono potenti immagini di persone e di situazioni. Da ultimo il viaggio in Europa, prima ad Oxford e poi a Parigi, dove l'incontro con l'amico del cuore, cui s'accompagnano strambe donne di Boston, ravviva il quadro di inusitate vicende.

O

Fulton J. Sheen: *Sette parole alla Croce* - Ed. Richter - pp. 96 - L. 400. Questo volume la cui mole è inversamente proporzionata alla densità e ricchezza del contenuto, sta ancora una volta, a testimoniare delle profondità di pensiero del vescovo Sheen, nonchè del suo acuto potere di indagine introspettiva della dialettica degli uomini, che sia la loro composizione psicologica. L'Autore prende l'avvio da una constatazione, ond'è tratto a un'immediata urgenza di distinzione: «Milioni di anime mancano d'una qualsiasi religione, con atteggiamenti varianti da un desiderio ardente a un odio profondo della religione stessa, sicchè potrebbero — contro tutti — venir classificati in sette ben distinte categorie». Ed eccone le denominazioni: gli Umanisti, i Peccatori, gli Egoisti, l'Intellighentia, i Moderni, i «Sensazionalisti», i Pensatori. Ciascuno di questi gruppi sfidò la Croce, e tuttora, attraverso i suoi discendenti, la sfida. Il vescovo Sheen risponde alla sfida di ciascuna di tali categorie interpretando le sette parole che Nostro Signore pronunziò alla Croce, e a ciascuna dedica un capitolo in cui lo spirito analitico e la facoltà di sintesi mirabilmente si fondono in pagine dense di sapere e stupende per la chiarezza del discorso, convincenti e commosse, dialettiche e liriche.

O

Glorney Bolton: *Pétain* - Ed. Longanesi - pp. 250 - L. 1500. Il processo contro il Maresciallo Pétain, accusato di alto tradimento, sollevò in Francia, a suo tempo, tutto l'odio e l'ira accumulati in cinque amari anni di occupazione tedesca. L'eroe di Verdun aveva allora ottantanove anni e venne condannato a morire in carcere. Glorney Bolton, famoso biografo, ricostruisce in questo volume un accurato e vivido ritratto del soldato e dell'uomo che cercò di evitare la politica sino alla fine di una lunga vita, quando dovette governare una Nazione sconfitta. Bolton non è accusatore nè difensore e neppure giudice; egli scrive con assoluto rispetto per i fatti e non li commenta; ma appunto dalla sua obiettività nascono, accuse, difese e giudizi sinora soffocati da quel livore e da quelle ambizioni politiche che hanno per tanti anni tormentato la Francia.

O

Ernst Schnabel: *La tragica verità su Anna Frank* - Ed. Mondadori - pp. 176 - L. 700. La storia di Anna Frank ha commosso gli uomini del nostro tempo come poche altre vicende. Riferendo documenti e interviste con persone che hanno conosciuto Anna Frank, Ernst Schnabel ha potuto descrivere in modo particolareggiato il triste destino di questa bimba che per molti è diventata simbolo luminoso del bene in un'epoca di tenebre e di terrore. L'autore non ha soltanto raccolte tutte le notizie sulla vita e sulla tragica fine di Anna, ma di lei ha dato un'immagine che dura nel tempo, quasi un ricordo di tutti coloro che soffrirono le persecuzioni naziste. Egli chiude la sua narrazione con queste parole: «Così continua a vivere la voce di Anna Frank, una di milioni di voci ammutolite, forse la più esile di tutte. La voce racconta come quei milioni hanno vissuto e parlato; essa sopraffece l'urlo degli assassini e si levò oltre gli echi del tempo».

O

Amanda Vail: *Amami un poco* - Ed. Longanesi - pp. 156 - Lire 1000.

O

Gaetano Napolitano: *Vicende di una libertà* - Ed. Giuffrè - Milano - pp. 180 - L. 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Incerta per ora la data ma pronto l'apparato elettorale

La D. C. ha varato la lista dei suoi sessanta candidati I socialdemocratici triestini hanno rinviato il Congresso

Il clima preelettorale per il rinnovo del Consiglio comunale è di fatto creato per l'iniziativa della D. C., che ha già formato la lista dei propri candidati, senza nemmeno attendere il decreto prefettizio che fisserà il giorno delle votazioni. A questo riguardo anzi, incertezze sono ancora segnalate da Roma e confermate negli ambienti politici cittadini, circa la data delle elezioni, che la nostra Prefettura deve concordare con il Ministero dell'Interno. Trieste voterà infatti contemporaneamente con altre centinaia di Comuni e l'autorità centrale, cui compete la assistenza organizzativa e il controllo della regolarità delle operazioni elettorali, sta vagliando la scelta di una data che consenta la simultanea effettuazione delle votazioni in tutti i Comuni. Ad ogni modo la scadenza rimane quella del mese di ottobre, e al massimo quindi si voterà l'ultima domenica del mese, senza con ciò escludere la possibilità che le elezioni si svolgano secondo le originarie previsioni.

La D. C. comunque non ha voluto indugiare oltre e praticamente ieri ha messo a punto la preparazione preelettorale, pronta ormai con il programma amministrativo e con la lista dei sessanta candidati. Quest'ultima è stata approvata ieri sera dal Comitato comunale democristiano, in una riunione presieduta dal segretario dott. Savona e nella quale una relazione è stata svolta anche dal segretario politico, Belci. La lista non è stata resa di pubblica ragione: un comunicato di Palazzo Diana precisa al riguardo che la pubblicazione sarà fatta, assieme a quella del programma amministrativo, solo dopo che l'autorità prefettizia avrà indetto le elezioni ed emesso il relativo decreto.

Sull'esito della riunione si possono ad ogni modo ed anzitutto confermare le previsioni fatte ieri. L'elenco dei sessanta nominativi comprende infatti, ad eccezione di pochi, gli esponenti democristiani che già furono eletti nei precedenti Consigli comunali. Delle personalità di maggiore rilievo non compaiono nella lista l'ing. Gianni Bartoli e l'on. Sciolis, esclusioni che però vengono motivate in senso positivo negli ambienti democristiani. Quella dell'on. Sciolis viene cioè definita conseguente al mandato parlamentare e quella dell'ing. Bartoli scaturente da nuovi incarichi che l'ex Sindaco assumerebbe nel prossimo futuro (e negli stessi ambienti democristiani si fa ovviamente anche riferimento alla sua candidatura al Senato).

Scontata l'esclusione del prof. Romano, tuttora colpito da provvedimenti disciplinari in seno al partito; mancano dalla lista l'avv. Harabaglia, il sindacalista dott. Novelli e il presidente delle ACLI, dott. Masutto. Si ripresentano invece candidati, tra i più noti ex assessori, il dott. Rinaldini, lo ing. Visintin, il dott. Venier, l'on. Pecorari, il dott. Verza; compresi nell'elenco sono inoltre tre indipendenti (si fanno i nomi della prof. Braun, del dott. Parovel) ed esponenti di categorie professionali ed economiche.

L'elenco si apre con un capolista, precisamente il dott. Mario Franzil ed è questa evidente indicazione dell'intendimento di Palazzo Diana per la successiva designazione della candidatura a Sindaco, specie perchè la priorità data al nome del dott. Franzil assume, nel quadro generale della lista ieri varata, il significato di una scelta ovviamente legata allo indirizzo programmatico della segreteria politica della DC. Va ancora rilevata al riguardo la presenza nella lista di vari esponenti della corrente minoritaria e consta che la lista dei candidati con a capo il nome del dott. Franzil ha ottenuto ieri sera piena approvazione da parte del comitato comunale, con un solo voto contrario.

Ieri sera si è pure riunita la direzione del PSDI e la decisione più importante riguarda il rinvio del Congresso socialdemocratico, già previsto per il prossimo mese. Il rinvio è stato proposto dalla segreteria politica, in considerazione dell'ormai imminente impegno elettorale e la direzione ha convenuto di spostare il congresso a dopo le votazioni comunali.

Di fatto l'assemblea congressuale era stata sollecitata nel PSDI dalla corrente minoritaria, con il non sottaciuto proposito di promuovere così il rinnovamento degli organi direttivi, mentre invece il rinvio manterrà immutate le posizioni.

E' stata peraltro formata una commissione unitaria, cioè rappresentativa di tutte le correnti, per la preparazione della lista dei candidati socialdemocratici che entro il mese dovrà essere ratificata dalle assemblee delle sezioni cittadine del PSDI.

La direzione socialdemocratica, ha espresso viva soddisfazione per la prossima cessazione della gestione commissariale del Comune, compiacendosi per l'azione sollecitatoria svolta al centro dagli organi direttivi socialdemocratici. La direzione ha infine esaminato lo schema di programma amministrativo elaborato dall'apposita commissione del PSDI.

La macchina elettorale insomma è in moto e l'atteso decreto prefettizio mobiliterà ben presto tutti i partiti, più o meno impegnati nella fase preparatoria.

La morte dell' ing. Fornasir

Attestazioni di sincero cordoglio sono state tributate ieri alla salma del compianto dott. ing. Dante Fornasir, deceduto improvvisamente l'altra sera nella sua tenuta di Borgo Fornasir all'età di 76 anni.

La scomparsa dell'ing. Fornasir ha suscitato largo e sincero compianto in tutto il Cervignanese, ove egli svolse attività di pioniere, riscattando dalle paludi della zona una vasta area di terreno in cui volle costruire la moderna azienda agricola che porta il suo nome. La fama dell'ing. Fornasir rimane legata soprattutto a Monfalcone, dove lo scomparso esplicò una esemplare attività nell'ambito dei Cantieri navali, dove per quarant'anni fu solerte e intelligente direttore edile oltre che ardito innovatore quando, dopo la prima grande guerra, ricostruì completamente gli scali e gli impianti. A lui si deve anche la creazione del villaggio cantieristico. Era molto noto e stimato anche a Trieste.

Ai funerali, seguiti da un imponente corteo di popolo, hanno presenziato dirigenti, rappresentanze e maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Esprimiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Il ten. col. Vito Mele al Comando dei Carabinieri

Il Comandante del Gruppo carabinieri «Trieste», ten. col. Vito Mele, ha assunto ieri il nuovo incarico, succedendo al col. Pietro Loretelli, trasferito al comando della Legione di Bologna.

Il ten. col. Mele proviene da Gorizia, dove per qualche anno ha comandato il XIII Battaglione mobile dell'Arma. Egli era giunto a Trieste il 26 ottobre 1954, alla testa del XIII Battaglione, che si era accasermato in via Rossetti. Nella nostra città l'ufficiale s'era soffermato per alcuni mesi, per rientrare quindi nella sua sede di Gorizia con tre compagnie, lasciandone a Trieste altre due.

Rivolgiamo al Comandante Mele un cordiale augurio di benvenuto, e formuliamo per lui i migliori voti di buon servizio.

Le malattie contagiose

Il bollettino decadale del movimento delle malattie contagiose, per il periodo dal 1.o al 10 corrente, emanato dal Comune di Trieste, denuncia 6 casi di colpiti da difterie; 5 casi di scarlattina; 6 di febbre tifoidea; 3 di varicella e pertosse; 2 di eresipola e un caso rispettivamente di paratifo, morbillo, febbre melitense e poliomielite a.a.

CONTINUANO DA OGNI PARTE GLI SLANCI DI GENEROSITA'

Ancora in volo da Ginevra la salvezza per Bruna Carli

Inviati da un privato 23 flaconi di «bacitracina» - Un altro milione di unità del prezioso farmaco giunto stanotte - Interessamento di Palamara

Quella che sta avvenendo attorno alla giovane Bruna Carli non si può più definire semplicemente una gara di solidarietà. Lo slancio con cui i privati e istituzioni si adoperano nella battaglia per salvare la giovane vita ha ormai preso tali proporzioni da rendere inadeguati i termini correnti volendo rimanere al di qua di ogni forma rettorica. Si è temuto ieri per un attimo che tutti gli sforzi dei giorni passati dovessero naufragare. Si erano esaurite le scorte della preziosa «bacitracina» per cui da ventiquattr'ore nessuna somministrazione dell'antibiotico era stata potuta fare alla giovane Carli, colpita com'è noto da una forma acuta di meningite provocata dal bacillo «piocianeo» — ieri chiamato impropriamente per un errore di trascrizione — che può essere attaccato validamente soltanto dalla «bacitracina».

Ma, mentre di fronte alla gravità della situazione il Commissario Palamara s'interessava personalmente disponendo un altro invio del farmaco dalla Svizzera, affiancato generosamente in questa azione dal Console di Svizzera a Trieste, un incaricato dell'«Alitalia» ha portato all'Ospedale maggiore 23 flaconi di «bacitracina» di 10 mila unità ciascuno, accompagnati da un semplice biglietto «Con i migliori auguri». Ad inviarli è stato un privato, il cav. Carlo Romano di Napoli, commosso da quanto aveva appreso nei giorni scorsi dai giornali sul caso — clinicamente tra i più rari — della giovane Carli.

Intanto, come s'è detto, altre richieste erano state fatte in Svizzera da parte del Commissario di Governo, tramite il medico provinciale dott. Nuzzolillo, e di nuovo è scattata la macchina che già sabato aveva brillantemente funzionato. Un aereo, decollato da Ginevra, è atterrato alle 19 all'aeroporto milanese della Malpensa. Da qui un altro aereo ha portato il farmaco all'aeroporto di Istrana, arrivandovi alle 21. Ad attenderlo era una macchina della Questura di Trieste, che alla velocità di 120 chilometri all'ora, e attraversando la zona di un violentissimo temporale, ha raggiunto la nostra città alla mezzanotte. Pochi minuti dopo un milione di unità di «bacitracina» erano consegnate nelle mani della dott. Licia Tenze, che instancabilmente presta le sue cure alla giovane Carli.

Il quantitativo così giunto dovrebbe essere sufficiente, comunque il Commissario Palamara ha disposto che ne venga ordinato dell'altro, finchè potrà servire. In questi termini si è offerto anche il Console degli Stati Uniti, che si è impegnato all'occorrenza a far venire da New York nel giro di ventiquattr'ore tutto il quantitativo di «bacitracina» di cui si dovesse aver bisogno.

Anche ieri nel complesso le condizioni della Bruna Carli sono apparse stazionarie, cioè senza novità di rilievo. La povera giovane, che trascorre queste lunghe decisive ore in perfetta lucidità, è attanagliata da dolori atroci alla testa, che nessun medicinale può almeno per ora lenire. Ma giorno per giorno le speranze di chi amorevolmente la circonda si fanno più concrete. Non rimane per il momento che continuare su questa strada.

Due motociclisti a terra

Due motociclisti, Renato Bruch di 41 anni, abitante in via Cavana 12, e Giuseppe Anici di 44 anni, abitante in via Andraga 5, si sono rovesciati questa notte in via Venezian all'altezza del numero 27. La C.R.I. è accorsa sul posto e ha provveduto al loro trasporto all'Ospedale, dove al Bruch è stata riscontrata la frattura della clavicola destra. Il suo compagno ha riportato soltanto alcune contusioni.

Arresto di contrabbandieri

E' stato arrestato nei giorni scorsi a Udine dalla Guardia di Finanza un giovane di Staranzano, Stefano Grassetti di 28 anni, il quale risulta implicato nell'impresa di contrabbando scoperta tempo addietro. In quell'occasione erano stati tratti in arresto i quattro occupanti. Si aggiunge, ora, quello del Grassetti, un noto contrabbandiere detto «Nino», e di un altro, detto «Milio». Quest'ultimo, è stato arrestato nella propria abitazione di San Canzian d'Isonzo e si chiama Erminio Pacor, ha 26 anni ed è già noto ai finanzieri come contrabbandiere di professione.

SPELEOLOGIA INTERNAZIONALE

La partenza per la Spagna del prof. Walter Maucci

Lo speleologo prof. Walter Maucci, che ha diretto la spedizione organizzata dalla Società adriatica di scienze naturali nella zona delle Alte Murge a Bari, parte questa mattina da Trieste diretto in Spagna. Assieme a lui effettueranno la trasferta altri due studiosi concittadini; Vito Annesi e Claudio Scala, i quali prenderanno parte alla spedizione internazionale organizzata in Spagna. Gli speleologi si fermeranno nella zona di Burgos dal 15 al 30 agosto per esplorare un corso d'acqua sotterraneo che si sviluppa per oltre venti chilometri a 150 metri di profondità. Il prof. Maucci dirigerà anche un'altra importante serie di esplorazioni nelle Alpi Apuane. Essa si effettuerà in tre riprese nella seconda metà di agosto e nel prossimo settembre. Alle esplorazioni parteciperanno tre distinti gruppi di speleologi triestini.

In memoria di P. Revoltella

Il Comune rende noto che ai sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, venerdì prossimo, festa dell' Assunzione della Beata Vergine, verrà celebrata alle ore 9 una Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

LA CAMPAGNA CONTRO I «FRACASSONI»

Sono perfettissimi i fonometri hanno il solo torto di essere pochi

Assolvono il compito di educare la mentalità di certi individui prima ancora di controllare le marmitte delle loro motociclette

I sogni di queste notti estive continuano a venire disturbati dai rumori prodotti dai vari mezzi motorizzati che scorrazzano per l'abitato, irridendo alle disposizioni esistenti in materia. Valanghe di lettere di proteste ci invitano quotidianamente a trattare questo problema. Ma non esistono i controlli della Polizia amministrativa?

Questo, potrebbe chiedersi l'uomo della strada. Sì, esistono. E' chiaro però che se una pattuglia è in funzione, con il fonometro a disposizione, poniamo al termine della salita di Gretta, giù, in via Udine, a poche centinaia di metri di distanza, possono far baldoria fior di centauri a cavallo delle piccole cilindrate. Come si fa dunque a controllare una intera città, per stroncare senza remissione gli eccessi di rumore che si compiono nelle sue mille vie?

Le contravvenzioni, agendo sui portafogli e pungendo quindi sul vivo gli indisciplinati ed irrispettosi motociclisti (per la stragrande maggioranza) oppure gli altri conducenti di autoveicoli, hanno già prodotto qualche beneficio. Non fosse altro perchè è stato accertato che non esiste recidività: raramente infatti il nome di un multato ricorre due volte nei verbali di contravvenzione. Segno che la lezione è servita. Ed è già molto.

Ogni dieci lettere di persone che accusano, due almeno sono di persone che difendono. Giustificano i motociclisti e accusano a loro volta gli altri produttori di rumori oppure gli stessi... poliziotti, asserendo che il loro giudizio è alquanto personale, troppo anzi, per cui non si può ritenere ineccepibile il loro modo di valutare l'entità dei rumori prodotti dai veicoli in marcia. Viene messa in dubbio la funzionalità e la bontà dei fonometri, che sono gli strumenti impiegati per tale controllo. Oppure si reclama che spesso vengono elevate contravvenzioni anche a chi solo recentemente ha sottoposto il proprio veicolo al controllo dello scappamento da parte dell'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile.

E' vero — lo abbiamo affermato altre volte — che non sono soltanto i motociclisti a far vibrare i timpani dei quieti cittadini rintanati nelle loro case oppure a passeggio per le vie. Ma è altrettanto vero che solo i motociclisti (parte di essi, naturalmente) sono usi a raccogliersi in gruppi alle ore piccine, allontanandosi radialmente uno alla volta, per ritrovarsi dopo pochi minuti sullo stesso posto, a concentrare il fracasso dei tanti motori accesi, sotto le finestre di chi dorme e cerca ristoro fisico nel sonno. E' la mentalità di questi individui che va combattuta più che le loro marmitte di scappamento irregolari. Ed è giusto insistere su questa strada, per eliminare alle radici questo moderno male, che ha il suo periodo critico d'estate.

Veniamo agli strumenti, adesso. I fonometri impiegati a Trieste hanno il solo torto... di essere pochi; tre solamente infatti sono in circolazione, ed è cifra irrisoria. Ma nessun dubbio può essere sollevato sulla loro precisione, essendo risultati perfetti anche alla prova effettuata su di essi dall'Ispettorato della motorizzazione. Per quanto riguarda le proteste avanzate da motociclisti multati anche dopo essersi sottoposti con i loro mezzi motorizzati al controllo dell'Ispettorato, c'è da stabilire quanto segue. Le contravvenzioni vengono elevate, nella grande maggioranza, per «uso irrazionale del motore». Ciò significa che spesso il numero dei giri cui esso è portato è ingiustificato, e la stessa marcia non viene impiegata con criterio tanto da superare il limite degli 85 «phon». Ciò non ha nulla a che fare con la regolarità della marmitta. In base all'art. 60 viene punito chi fa uso irrazionale del motore e solo nei casi dubbi può essere fatto un successivo accertamento. La contravvenzione deve essere pagata comunque, dopo di che la Polizia segnala il caso all'Ispettorato, che cita il proprietario e sottopone a controllo il suo mezzo, per disposizione ministeriale. Se al controllo lo scappamento dovesse risultare irregolare, non rimane altro che pagare una seconda contravvenzione; se invece è perfetto, ciò viene segnalato alla Polizia.

Come si vede, tutta la materia si presta alle varie rimostranze che provoca da ogni parte; non sempre però esse sono giustificate. Per eliminare questo coro di proteste non c'è che un rimedio: eliminare la loro causa, incominciando dunque da chi contravviene all'art. 60; se poi ci sono anche contravvenzioni all'art. 114, (marmitta irregolare) è cosa che chiama in causa coloro che le hanno manomesse oppure le stesse fabbriche produttrici (e non sono mancate grosse polemiche a proposito). Ma intanto è certo che la guerra ai rumori, con l'impiego dei fonometri, non cesserà tanto presto, fortunatamente.

Nel Consolato di Turchia

In occasione del Ferragosto, la Cancelleria del Consolato generale di Turchia resterà chiusa i giorni 15 e 16 corrente.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Gita sociale con automezzo attrezzato per Ferragosto a Collina, con salita al lago Volaia e al M. Coglians. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle ore 19 alle 21, via delle Zudecche 2, tel. 96132.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 16 agosto e domenica 17 agosto, escursione con la Corriera dei Rifugi al Rifugio Gilberti con la salita del Pic di Grubie.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì mattina gita di tre giorni nel Gruppo della Civetta. La Corriera dei Rifugi — in occasione del Ferragosto — effettuerà i seguenti servizi: partenza giovedì pomeriggio con rientro venerdì sera; partenza sabato pomeriggio con rientro domenica. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ATTRATTI DAL NOSTRO MARE

La città zeppa di turisti alla vigilia del Ferragosto

In programma una festa notturna a Sistiana organizzata dalla Società Triestina della Vela

Trieste ha un volto particolare in questi giorni. E se non fosse azzardata l'immagine, diremmo che esso deriva anche dai tanti calzoncini corti che si vedono in giro, indossati dalle arrossate turiste austriache, germaniche e francesi. Indubbiamente c'è un «qui pro quo» in questa faccenda dei calzoncini corti delle straniere in giro per la nostra città. Gli è che Trieste, città di mare, viene scambiata da lontano, da chi la guarda preventivamente puntando il dito sulla carta geografica 1:500 mila, per un centro balneare alla moda, del quale invece non ha le pretese nè le possibilità turistiche. Da qui nasce quell'equivoco; il resto lo fanno il caldo e l'abitudine all'economia degli indumenti, propria della gente del Nord. Per cui uno si mette in viaggio verso l'Italia e le sue coste già sapendo di andare incontro al caldo, e si prepara ad affrontarlo riducendo al minimo il guardaroba.

Quest'anno i turisti nella zona di Trieste sembrano molti di più di quanti osservati nel passato. In realtà il loro numero non è di molto maggiore, ma il prolungamento medio della loro permanenza da queste parti accresce il numero delle giornate-presenza, in modo da offrire questa parvenza di aumentato afflusso. La prima considerazione che deriva da ciò è una notazione positiva per quanto riguarda tutto il complesso alberghiero della zona, che in questi giorni sta toccando i vertici; e naturalmente dietro a essi vanno tutti i pubblici esercizi, negozi di ogni genere, ristoranti e luoghi di ritrovo. E' la contropartita che viene offerta a essi in questi giorni, relativamente all'allontanamento dalla città di tanti triestini, che andranno a fare le compere altrove.

Il periodo di Ferragosto non lascerà spazio alla noia per coloro che, turisti o cittadini contrari all'esodo, saranno a Trieste e nei dintorni. C'è chi si preoccupa di intraprendere iniziative destinate ad avere successo in tale campo. Una delle più suggestive avrà luogo a Sistiana la sera del 20 corrente, giorno in cui sarà organizzata a cura della Società Triestina della Vela una regata velica notturna, con illuminazione artificiale dello specchio d'acqua entro cui avrà svolgimento. Essa sarà riservata alle imbarcazioni della classe «beccaccini», «stelle» e «finn» e si concluderà con una grande festa da Castelreggio. Noti ristoranti e luoghi di danza di Opicina e Sistiana ospiteranno inoltre trattenimenti con cantanti rinomati e complessi di valore.

Orari per Ferragosto

PANETTERIE E MACELLERIE - I SERVIZI AMBULATORIALI DELL'INAM

In occasione della festività di Ferragosto, venerdì le rivendite di pane osserveranno la chiusura totale. Le macellerie resteranno aperte dalle 6 alle 11.

L'INAM informa che tutti i servizi ambulatoriali normali della sede saranno chiusi nelle giornate del 15, 16 e 17 agosto. In tali giornate funzionerà presso il Poliambulatorio di via Slataper 5, dalle 10 alle 12, un ambulatorio medico per le prestazioni urgenti. Le richieste di visita a domicilio potranno essere presentate dalle 10 alle 12 presso il Poliambulatorio di via Slataper 5, e dalle 12 alle 17 presso la sede di via Nordio 15.

Tutti i servizi ambulatoriali funzioneranno regolarmente sino alle ore 14 del giorno 14 agosto. Nelle ore pomeridiane del 14 agosto funzioneranno regolarmente soltanto i seguenti servizi: a) ambulatori di medicina generale dei rioni F5, G3, M2, N4, II, Opicina, Prosecco, Duino; b) servizio radiologico; c) servizio serale per le iniezioni di insulina; d) servizi di odontoiatria; e) ambulatori specialistici di diabetologia (dott. Franchi), dermovenereologia (dott. Calligaris, dott. Gentilli, dott. Senigagliesi), chirurgia generale (dott. Dardi), oculistica (prof. Zingale, prof. Koch), otorinolaringoiatria (dott. Chebat, dott. Tazzoli).

L'Associazione degli artigiani comunica che venerdì gli esercizi di barbiere e parrucchiere osserveranno la chiusura totale.

UN LUTTO CITTADINO

Il prof. Arturo Gregoretti

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del prof. ing. Arturo Gregoretti, che per molti anni fu Preside dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta». Al mesto rito, svoltosi nella Chiesa del Mare di piazzale Rosmini, erano presenti, con la bandiera dell'Istituto, insegnanti, alunni ed ex alunni che hanno voluto portare ancora una volta il loro affezionato saluto al loro Preside. Tra le autorità intervenute c'erano pure i rappresentanti del Provveditorato agli Studi e della Provincia.

Il prof. Arturo Gregoretti, che aveva settant'anni, è stato una figura esemplare per generosità e prodigalità sia nel campo scolastico che in quello di ogni manifestazione culturale. Assunse la presidenza dell'Istituto magistrale già alcuni anni prima della guerra, e si pose come uno dei suoi primi assillanti doveri quello di riunire l'Istituto in un'unica sede, che allora carenza di ambienti e sovrappopolazione scolastica costringevano in due sedi diverse, e distanti l'una dall'altra. Riuscì finalmente nell'intento ottenendo quale sede il vecchio edificio del Liceo Ginnasio «Dante» di via Corsi. Da allora decise come programma fondamentale della sua attività fare nell'Istituto una grande famiglia, risolvendo personalmente dai più gravosi problemi di organizzazione a quelli singoli degli insegnanti e degli allievi. Creò insomma nella scuola un grande affiatamento e un autentico spirito di corpo. Ma la sua battaglia più impegnativa fu quella ch'egli ingaggiò per la derequisizione della scuola dalla occupazione militare alleata. Per questi ed altri meriti, tra cui la sua strenua difesa in tutti i tempi dell'italianità della scuola triestina, egli s'era guadagnato due medaglie d'oro della Pubblica istruzione per l'instancabile attività svolta nel campo dell'insegnamento.

Incendio in porto

Un violento incendio è divampato ieri mattina al molo terzo del porto Vittorio Emanuele. Verso le 9.30 un convoglio di vagoni ferroviari provenienti dall'Austria si trovava in sosta alla banchina. I carri erano sottobordo, poichè i cassoni dei mattoni refrattari dovevano venir caricati sul piroscafo «Irma» che ne cura il trasporto verso qualche ferriera. Il lavoro di trasbordo dai carri ferroviari alla nave veniva effettuato da un auto-trasportatore — una specie di carrello munito di un dispositivo a forma di pattumiera — che smuoveva le casse una per volta.

Probabilmente a causa del surriscaldamento del motore dell'auto-trasportatore — surriscaldamento che ha provocato l'incendio della benzina nel serbatoio — alte lingue di fuoco si sono levate improvvisamente dalla macchina. Un'autopompa dei vigili del fuoco del compartimento portuale è stata chiamata prontamente sul posto. I pompieri hanno innestato due idranti e nello spazio di appena mezz'ora l'opera d'estinzione è stata completata.

I danni provocati dall'incendio sono risultati ingenti. Sono andati completamente bruciati i rivestimenti di un carro ferroviario e l'auto-trasportatore è stato pressochè distrutto.

DOPO UNA LUNGA SERIE DI SMENTITE

Vidali ha lasciato la segreteria del P. C. I.

Gli succede il piranese prof. Paolo Sema

L'on. Vittorio Vidali ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario della Federazione autonoma triestina del P.C.I., carica nella quale gli succede il prof. Paolo Sema, dirigente del Sindacato metallurgici della C.G.I.L. Le dimissioni sono avvenute il 2 agosto, ma soltanto ieri sono state confermate e rese note dal partito comunista.

La sostituzione, che in altri momenti avrebbe suscitato clamoroso commento, non ha destato eccessiva sorpresa e in effetti rappresenta lo scontato corollario delle reiterate voci che ormai da tempo definivano incerta e contrastata la posizione di Vidali a capo dei comunisti triestini. Le immediate valutazioni non sono state concordi negli ambienti politici cittadini. Vi è chi giudica le dimissioni di Vidali in rapporto al dissidio Tito-Mosca; chi attribuisce il provvedimento ai gerarchi delle Botteghe Oscure che mal digeriscono l'autonomia voluta da Vidali per i comunisti triestini; chi infine definisce le dimissioni un siluramento promosso da avversari di Vidali in seno alla stessa direzione comunista locale per divergenze nell'azione politica. In effetti possono aver concorso tutti questi elementi a rimuovere il «giaguaro» dalla carica di federale e quella che meno convince è proprio la motivazione ufficiale, nella quale si asserisce che le dimissioni sono semplice conseguenza della nuova carica parlamentare assunta dall'on. Vidali. Ancora nelle ultime settimane infatti, da parte di esponenti comunisti fedelissimi a Vidali le dimissioni venivano smentite con l'affermazione che «più che mai» Vidali sarebbe rimasto al suo posto di segretario federale.

Come in tutte le faccende interne comuniste, anche questa è maturata attraverso azioni sotterranee e con decisioni acclarate a fatti ormai compiuti, per cui il giudizio potrà darsi soltanto mano a mano che emergono i retroscena.

Del resto la figura del successore non facilita tale giudizio. Basti dire che il prof. Sema, nativo di Pirano, è un profugo istriano comunista antititino, giunto a Trieste nel febbraio 1952 allorchè il regime jugoslavo rendeva la vita difficile a chi manifestava obbedienza a Mosca. Qui si è pertanto trovato allineato con Vidali e da lui ha avuto subito incarichi di rilievo nella direzione del partito comunista, risultando tuttora attivo militante nella cerchia dei «vidaliani». La figura politica del prof. Sema non darebbe quindi ragione alle voci di un siluramento di Vidali provocato per i suoi atteggiamenti contro Tito o provocato dai contrasti all'interno della federazione comunista triestina; ma resta comunque il fatto che le dimissioni non devono essere scaturite da una gestazione pacifica e che le più insistenti voci provenivano proprio dalle Botteghe Oscure e da molto tempo prima che Vidali diventasse deputato. Ed è certo che Vidali stesso ha incontrato difficoltà e opposizioni tra i suoi gregari nelle recenti elezioni politiche. Il resto si vedrà.

Per quanto ancora concerne il nuovo federale del P.C.I., l'azione politica del prof. Sema nella nostra città risale, come detto, alla primavera del 1952. In precedenza egli era stato preside della scuola media e del liceo italiano di Pirano, dopo aver partecipato alla lotta partigiana nell'Istria e del primo comitato costituito dai titini a Pirano nel maggio 1945 (e, pare, anche di quel Tribunale popolare). Ha quarantatrè anni ed attualmente capeggiava il Sindacato metallurgici della C.G.I.L. Negli ambienti sindacali viene sottolineato in proposito che a tale attività il Sema fu preposto dal partito comunista, nel momento in cui s'era prodotta la crisi della C.G.I.L. ed il conseguente rafforzamento del Sindacato democratico dei metalmeccanici e ciò starebbe a significare che fin da allora il partito comunista gli riconosceva le capacità organizzative che ora lo avrebbero fatto preferire ad altri più noti esponenti comunisti locali per la successione a Vidali.

Norme per la circolazione degli automezzi pesanti

Ieri sera presso il Commissariato generale del Governo ha avuto luogo una riunione di tecnici della viabilità per fissare nei suoi termini pratici i punti essenziali del provvedimento che dovrà limitare la circolazione degli automezzi pesanti nel nostro territorio durante le giornate festive.

E' prevista per oggi una comunicazione ufficiale sull'argomento.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.5, minima 22.1; umidità 70 per cento; temperatura del mare 26.6; pressione 1011.1, stazionaria.

Oggi: S. Ippolito. — Il sole sorge alle 5.1, tramonta alle 19.18. La luna nasce alle 3.5, tramonta alle 17.51.

Maree. — OGGI: alta alle 9, cm. 40 e alle 20.20, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 14.40, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.55, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: due marinai (turno 2684, prec. 2195); un giovane coperta (conf. 913); un mozzo coperta (conf. 1066); un marinaio, un giovane coperta II, un ingrassatore, un piccolo camera (tutti a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 12 agosto 1958

Nati 8, morti 8.

MORTI: Gregoretti Arturo a. 71; Lorenzin ved. Rossetto Marianna a. 85; Pieri Federico a. 44; Jugovic ved. Delbasso Irene a. 68; Mateicic ved. Staver Francesca a. 78; Maciaccia Giacinto a. 49; Cerlenizza Enrico a. 79; Poropat Gregorio a. 79.

Viaggi e crociere UTAT

L'U.T.A.T. organizza nel periodo di Ferragosto due viaggi a *Vienna* in autopullman dal 17 al 21 agosto e dal 24 al 28 agosto.

Verranno inoltre effettuati viaggi individuali e in comitiva a *Parigi*, a *Bruxelles*, in *Svizzera*, in *Spagna*, nonchè crociere verso i *paesi nordici*, la *Grecia* e la *Turchia*.

Per prenotazioni, informazioni e programmi rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Roberto Miali

Un altro triestino, dopo i recenti esempi di Federica Ranchi e Mario Valdemarin, dimostra d'essere fatto per il cinema. E' Roberto Miali (neanche vent'anni ancora), che scoperto dal regista Valerio Zurlini era stato proposto quale interprete del film «Guendalina» di Lattuada. A Roma il giovane Miali gode di molta considerazione per le sue qualità fotogeniche, tanto da venir definito il più bell'attore giovane italiano. In questi giorni egli ha fatto un provino con il regista Camerini per il film «Primo amore», e probabilmente sarà chiamato a interpretare anche «Erode il grande», attualmente in preparazione, mentre per la Titanus sta interpretando «Promesse di marinaio» (regista Turi Vasile). Fuori dal cinema maggiore Roberto Miali interpreta fotoromanzi, documentari e «shorts» pubblicitari. Un buon «curriculum» davvero per non avere ancora vent'anni.

Mostra di Xantidis

Presso la Sala comunale d'arte di piazza Unità verrà inaugurata domani la Mostra personale del pittore triestino Claudio Xantidis. La mostra comprenderà prevalentemente disegni colorati e in bianco e nero nonchè alcune pitture ad olio. Claudio Xantidis ha già partecipato a una mostra nazionale a Venezia, ad una internazionale giovanile a Gorizia e al Festival dell'arte Moomba a Melbourne, dove nell'aprile del '58 ha allestito anche una «personale» contrassegnata da un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4500 mensili.

Lampi sul golfo

Stanotte verso le 2 sull'arco del golfo, sopra il mare reso ancor più tetro dal buio profondo della notte, è apparso d'improvviso un lampo a squarciare il fitto velo di nubi chè copriva il cielo. Un baleno fulmineo, uno zigzagare di fulmine, seguito da altri lampi sempre più fitti e più minacciosi: temporale in vista, dunque, a rompere forse l'afa tremenda di questi giorni, e apportatore invocato di un po' di frescura sulla città.

Lotteria artistica

E' stato estratto il biglietto vincente l'opera posta in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 8528. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del palazzo Municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di Assistenza.

Giardino Dreher

Anche questa sera come tutti i mercoledì, appuntamento nell'accogliente giardino della Birreria per il familiare gioco della *Girandola numerica*. Ricchi premi ai fortunati vincitori, schede gratuite, nessun aumento sulle consumazioni.

L'«Europa» in porto

Ieri pomeriggio è giunta nel nostro porto la motonave «Europa», del Lloyd Triestino. L'unità, proveniente dai porti del Sud Africa, ha sbarcato a Trieste 45 passeggeri transoceanici e una trentina imbarcatisi a Brindisi e a Venezia. L'«Europa» ripartirà per Venezia il 18 corrente.

SERVIZI U.T.A.T. per le ferie di Ferragosto

BIBLIETTERIA FERROVIARIA, AUTOSERVIZI E CARNET

La Biglietteria ferroviaria U. T. A. T. è a disposizione del pubblico per le informazioni e il rilascio dei biglietti per le feste di Ferragosto.

Presso l'U.T.A.T. sono pure in vendita i biglietti per tutti gli autoservizi in partenza da Trieste.

Coloro che desiderano recarsi all'estero con la propria automobile o col proprio motoveicolo possono ottenere prontamente il carnet o trittico o foglio rosa, rivolgendosi agli Uffici U.T.A.T.

† Il giorno 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Staccioli

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati la moglie GABRIELLA, i figli ALDO e ADA, la cognata, la nuora, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA del COLONNELLO

N. H. Angelo d'Amario

nella impossibilità di farlo personalmente ai singoli, ringrazia tutti gli amici e conoscenti per la sentita partecipazione al suo dolore.

Un grazie particolare al Comando del Presidio, all'A.N.A.G., ai sigg. Ufficiali presenti e a tutte le altre Associazioni d'Arma.

Una particolare attestazione di gratitudine alla famiglia del Colonnello Donati.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commosse per le molteplici attestazioni d'affetto, tributate alla nostra adorata

Maria Bonifacio

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie: BONIFACIO, DAVANZO, APOLLONIO, PETRONIO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglia TAMINO

Nel secondo anniversario della morte di

Girolamo Variola

la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato dolore.

Una Messa di Requiem verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio in Cordovado oggi 13 corr., alle ore 8.

Ricorrendo oggi il X anniversario della morte di

Romano Tomè

la sorella Lo ricorda con affetto. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 18 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
LINZ, via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì ore 6.15.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT, 15-8 e dom. 6.30.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
SESANA - GROTTE POSTUMIA, martedì, giovedì, domenica ore 13.40.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

UN' INCHIESTA DELL' ORGANO NAZIONALE DELL' A. C. I.

Quali sono i punti neri della circolazione cittadina

Le assurdità e i delitti contro il buonsenso commessi in Corso Garibaldi, Piazza Goldoni, via Pellico, via S. Nicolò, via Ferriera e Piazza Tommaseo

Piazza Goldoni: un classico esempio di rompicapo orizzontale per gli automobilisti

L'autorevole periodico «L'Automobile», organo ufficiale dell'Automobile Club d'Italia, ha iniziato nel suo ultimo numero una serie di inchieste sui «punti neri» della circolazione nelle nostre città. Oltre a Roma, cui è spettato l'onore di dare l'avvio all'inchiesta, e a Torino, anche la città di Trieste è stata oggetto di particolare trattazione nella rubrica «Il traffico nelle città». Ecco la presentazione redazionale dell'inchiesta:

«Ogni volta che si parla di crisi del traffico cittadino, vengono alla ribalta grandiosi piani di riforme urbanistiche: si progettano autovie soprelevate, incroci a livelli multipli, strade sotterranee di scorrimento, sventramenti e parcheggi sotterranei. Ma invariabilmente queste belle idee urtano contro bilanci comunali spaventosamente deficitari e vengono riservate ad un futuro che si perde in orizzonti lontanissimi. Ed in attesa di questi tempi felici in cui le amministrazioni locali disporranno di miliardi a iosa e potranno dare un volto moderno alle nostre città, la circolazione si fa di giorno in giorno più caotica, gli incidenti aumentano, la paralisi del traffico si profila minacciosa. Aspettando l'ora di costruire meravigliose autostrade urbane ed efficientissime arterie sotterranee, ci si accontenta di mettere pigramente qualche cartello di «senso unico» e di imporre qualche divieto di svolta a sinistra.

«In realtà la circolazione urbana, almeno nelle nostre città, non è ancora entrata in quella fase di coma in cui ogni rimedio è inutile. Delle cure appropriate, dei rimedi razionali possono ancora alleviare la crisi e migliorare le condizioni del traffico. La condizione prima è che questi provvedimenti siano presi con criteri funzionali, da persone tecnicamente preparate. Bisogna eliminare l'improvvisazione nella soluzione dei problemi della circolazione e sostituirla con studi seri e coordinati. Siamo convinti che misure elementari applicate a punti particolarmente nevralgici della circolazione urbana possono ancora salvare le nostre città. Si tratta di rimedi semplici, il più delle volte poco costosi, ma fondati su osservazioni pratiche e razionali».

Ecco invece la interessante segnalazione relativa alla nostra città, opera di un giornalista triestino, sotto il titolo «Trieste, sei esempi di irrazionalità»:

«Da Trieste possiamo segnalare numerosi esempi di irrazionalità nella regolamentazione del traffico. Eccone dei particolarmente evidenti:

«1) Corso Garibaldi arteria stretta e centrale che collega due importanti nodi, come piazza Goldoni e largo Barriera Vecchia. E' a senso unico, onde permettere la sosta dei veicoli sulla destra (limitata a 30'). In queste circostanze di fatto si consente che una linea filoviaria (18) dopo aver tagliato contromano, obliquando da destra a sinistra, le correnti di traffico che risalgono largo Barriera, passi in senso contrario al senso unico detta arteria, creando continue situazioni di pericolo ed ingombro.

«2) Piazza Goldoni, nodo obbligato della circolazione cittadina, è stato trasformato in stazione di varie linee urbane di trasporto (tram, filobus, autobus) accentrate nel mezzo della piazza, invece di decentrarne le fermate lungo i margini periferici, di sacrificare una parte del vasto marciapiede centrale, o addirittura di decentrare le fermate nelle vie e piazze adiacenti. In tal modo si è ottenuto:

«a) un attraversamento radiale della piazza da parte di queste linee, con necessità di numerose piattaforme salvagente paralléle, che hanno ulteriormente ridotto lo spazio utile per il traffico veicolare;

«b) un attraversamento radiale (almeno lungo tre direttrici) dei pedoni che salgono o scendono dai mezzi pubblici di trasporto;

«c) uno strozzamento del traffico veicolare ordinario, che nello spazio di circa 100 metri è sottoposto a tre linee di semafori, con complicatissime precedenze, ed è obbligato da sensi unici.

d) una inutilizzazione di una vasta area che oggi, in una piazza non alberata e di dimensioni non eccessive, serve praticamente da posteggio ai tavolini di pubblici esercizi durante la buona stagione, e rappresenta perciò un anacronismo assurdo di fronte alle gravissime esigenze del traffico veicolare.

«Piazza Goldoni, con la sua irrazionale sistemazione generale, che provoca una penosa congestione del traffico pedonale e veicolare di ogni tipo, e che pur costellata da semafori sincronizzati è sempre teatro di confusione circolatoria, rappresenta mirabilmente la sintesi del confusionismo mentale, dell'inerzia organizzata e dell'incompetenza che oggi sembrano presiedere alla circolazione di Trieste.

«3) via Silvio Pellico, laterale alla predetta piazza Goldoni, che collega con la importante galleria Sandrinelli, via di accesso per molti rioni cittadini. In questa via si notano: a) una linea tranviaria contromano, a sinistra, che poi obliqua a destra (numero 2) tagliando la strada ai veicoli; b) una linea spartitraffico che, in relazione a quanto sopra, invece di segnare la mezzeria è nettamente spostata da un lato, per cui consente ai veicoli che imboccano la galleria di viaggiare contromano.

«4) via S. Nicolò, nella zona centrale. Questa via, lunga qualche centinaio di metri, è a senso unico, che però non è disposto secondo le buone regole lungo tutta la via, ma la taglia a metà, e cioè un tratto ha il senso unico opposto al senso vigente nell'altra tratta, costringendo quindi il traffico di scorrimento a dirigersi nel già congestionato corso Italia o nella laterale via Mazzini.

«5) via Ferriera, parallela all'arteria di viale d'Annunzio: anche qui lo stesso assurdo di due sensi unici contigui e contrapposti, che obbligano a giri viziosi.

«6) piazza Tommaseo, adiacente al mare, e transito della corrente veicolare che da piazza Goldoni e dal Corso si dirige direttamente alle rive. Nell'intersezione fra detta piazza e la carreggiata delle rive è stata ricavata una ridicola aiuola spartitraffico di forma oblunga, con senso giratorio, in modo che i veicoli sono obbligati ad effettuare una brusca svolta a destra, interferendo con il traffico proveniente dalla via S. Nicolò, e poi, nel caso intendano proseguire verso le rive, svoltando a sinistra, sono costretti comunque a dare la precedenza al più intenso traffico e più veloce che proviene dalla loro sinistra. I veicoli filoviari invece non sono obbligati ad aggirare l'aiuola e proseguono diritti intersecando il traffico dalla sinistra».

Arrestato un pescatore sotto accusa di furto

Un cittadino australiano, lo elettricista Vincenzo Lubrano Lavadera di 27 anni, che si trova a Trieste di passaggio proveniente da Sydney, si è presentato al Commissariato di P. S. di via dell'Università per denunciare di essere stato derubato di ventimila lire nella notte tra sabato e domenica in uno stanzone adibito a dormitorio di pescatori in via Economo 8, dove si era recato a passare la notte su invito di un cugino. Appena gettatosi sul letto, s'è addormentato, essendo molto stanco. Si è svegliato intorno alle 6 e nel rivestirsi si è accorto che dal portafogli, che aveva lasciato nella tasca posteriore dei calzoni (aveva deposto gli abiti sul letto vicino) mancavano due biglietti da diecimila lire. Ha dichiarato che quella notte nel camerone dormivano solo un cuoco e un vecchio pescatore, per altro a lui sconosciuti.

Gli agenti hanno avviato immediate indagini e sono così venuti a conoscenza che alle 23.15 di quella sera è entrato nello stanzone, per pernottarvi, il pescatore Alessandro Borgogna di 41 anno, da Procida; questi s'è fermato soltanto mezz'ora nel dormitorio, quindi ne è uscito. Domenica mattina gli agenti sono riusciti a rintracciare il Borgogna e l'hanno interrogato. Egli ha negato lo addebito ed ha asserito di essere entrato nel dormitorio soltanto per prendere il denaro e cambiarsi di camicia, e ha anzi precisato che a quell'ora il Lubrano si trovava ancora in strada: l'aveva visto entrando. Senonchè agli agenti è risultato che il Borgogna è stato visto entrare nello stanzone proprio mentre il denunciante stava dormendo e si è disteso sul letto vicino a quello dell'australiano.

Agli agenti ciò è bastato per vedere l'evidente responsabilità del Borgogna per il furto delle ventimila lire, e l'hanno denunciato all'autorità giudiziaria in stato d'arresto per furto aggravato.

Auto senza guidatore contro un' altra macchina

Abbiamo da Gorizia:

Un singolare incidente è avvenuto ieri verso le 13 in viale D'Annunzio a Gorizia. Protagonista è stata una vettura di proprietà del rappresentante Romano Oleni di 28 anni, domiciliato a Trieste in via Campanelle n. 129; l'automobile era stata lasciata incustodita e con la prima marcia innestata, dinanzi allo stabile n. 15 di viale D'Annunzio.

Ad un certo momento la macchina, data la pendenza della strada, si è messa lentamente in movimento, e, dopo aver attraversato la strada e aver percorso circa 30-35 metri, è andata a cozzare frontalmente contro una vettura di proprietà del meccanico Luciano Cecutta, di 37 anni, abitante nello stesso viale D'Annunzio al numero 3, vettura pure incustodita e che era in sosta al lato della via. Nell'urto la macchina triestina ha riportato ammaccature al parafango anteriore sinistro, alla mascherina lato sinistro, al paraurti anteriore e la rottura del fanale sinistro, nonchè lievi danni all'elica e al radiatore; l'altra ha avuto ammaccature al parafango anteriore sinistro, la rottura del fanale sinistro e del paraurti, nonchè danni all'avantreno.

Piccolo incendio domato dai vigili

Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento portuale si è portato verso le 15 all'estremità del porto vecchio, all'altezza di viale Miramare, dove nei pressi del deposito della Stock si era autoincendiato un cumulo di immondizie giacente in una buca del diametro di tre metri e profonda oltre un metro, situata fra due binari ferroviari, precisamente nel tratto di prato che divide i binari stessi, distanti una ventina di metri l'uno dall'altro. Le fiamme e la densa nube di fumo sono state notate dai passeggeri delle vetture tranviarie della linea «6» che transitavano a quell'ora in viale Miramare. L'operazione di spegnimento si è protratta per quasi un'ora.

Al Commissariato di P. S. di via Caprin si è presentato ieri l'altro il signor Boris Merlak di 36 anni, abitante in Ponziana 4, il quale ha denunciato che tra il 4 e il 7 corrente ignoti ladri avevano asportato dalla sua abitazione un anello d'oro con zaffiro del valore di 10 mila lire e una collana d'oro con ciondolo che vale circa 24 mila lire.

La giornata di Muggia Vecchia

E' ormai vicino il 15 agosto: è la grande giornata di Muggia Vecchia. I muggesani son pronti già ad onorare la festa della Madonna recandosi in devoto pellegrinaggio al santuario in cima al colle. Ricorrendo poi quest'anno il centenario delle apparizioni di Lourdes le celebrazioni rivestiranno un carattere di particolare importanza. Da Muggia una gran massa di fedeli come di consueto si recherà a piedi per la tortuosa e ripida salita che porta all'antica borgata della quale oggi non restano che cumuli di rovine, attorno alla piccola basilica del XII secolo che le ciurme genovesi guidate da Paganino Doria vollero rispettare.

Molti altri approfitteranno delle autocorriere comunali che faranno servizio continuato da Muggia per Chiampore, località prossima a Muggia Vecchia. Anche il vaporino per l'eccezionale giornata intensificherà i suoi tragitti iniziando il servizio già alle 6.30 con partenza da piazza Unità. Le corse si susseguiranno con un intervallo di circa due ore una dall'altra. Dopo la gita delle 6.30 il piroscafo «San Marco della Rosandra» partirà dal molo Bersaglieri alle 8.30 e poi da piazza Unità alle 11.10, alle 12.45, alle 14.15, alle 18, alle 19.50 e l'ultima alle 21.10; da Muggia per Trieste saranno effettuate le seguenti corse di ritorno: ore 12; 13.30; 17; 19; 20.35; 22.15.

Nell'interno del Santuario abbastanza ben conservati sono gli affreschi duecenteschi e i frammenti scultorei dell'ottavo e del nono secolo. L'architettura esterna non è priva di una certa grazia e la sua sopravvivenza al tempo e alle vicissitudini umane è quasi il simbolo della continuità della Chiesa. Le sante messe saranno officiate alle 6, 7, e 12 mentre alle 10 ci sarà una messa solenne nel corso della quale il coro dell'Accademia di Santa Cecilia eseguirà la messa di Sant'Agnese a quattro voci e l'Ave Maria di P. O. Tonetti. Questa funzione verrà officiata all'esterno della basilica come pure il Santo Rosario che sarà recitato alle 18. Alle 19 vi sarà ancora una messa dialogata officiata da S. E. il Vescovo Santin, il quale rivolgerà la sua parola di presule ai fedeli presenti. Chiuderà l'intensa giornata la processione con fiaccolata che si snoderà sul percorso Muggia Vecchia-Chiampore e ritorno. Come abbiamo già comunicato molte fasi delle celebrazioni religiose saranno riprese dalle telecamere della RAI. Come ogni anno e più ancora, data la particolare solennità dei riti, si prevede un notevole afflusso di fedeli provenienti da tutta la regione.

La facciata della Basilica di Muggia Vecchia, presumibilmente del XII secolo. Il 7 settembre 1354 il borgo attorno a essa cadeva sotto l'impeto dei genovesi guidati da Paganino Doria, in guerra con Venezia a cui Muggia era soggetta

LA SCOMPARSA IN MARE DEL CAPITANO PAOLO VALLINI

Una cabina vuota sul «Michigan»
Sparito il comandante in pieno Atlantico

Ore di indicibile ansia nella famiglia dell' ufficiale che vive a Trieste
Il rapporto della compagnia di navigazione - Fitto mistero sulla disgrazia

Da circa due settimane è stata comunicata alla signora Emma Mitrovich in Vallini di 45 anni, abitante a Trieste in via Franca 24, che suo marito, il capitano Paolo Vallini di 46 anni, comandante del piroscafo «Michigan», è scomparso da bordo mentre la nave era in navigazione in pieno Oceano Atlantico, da Genova a Montreal, a circa 900 miglia dalla costa canadese. Da due settimane la signora Vallini trascorre ore d'angoscia; le hanno ormai comunicato la scomparsa del marito e si è messa a lutto, ma ha in fondo al cuore ancora una piccola speranza. Per altro le prime notizie che le sono state comunicate presentavano delle versioni contrastanti; si parlava dapprima di una scomparsa tra i flutti nel corso di una violenta tempesta, poi che assieme al capitano fosse sparito in mare anche un marinaio, poi che nessun marinaio era scomparso ma solo il capitano e le circostanze stesse del misterioso episodio apparivano alquanto imprecise. E la signora, che vive con la mamma nell'appartamento di via Franca, ha trascorso due settimane d'ansia indicibile: un'altalena di speranze e di prostrazione.

Solo ora è possibile dare sulla scomparsa del capitano Vallini notizie particolari, in base a un rapporto ufficiale giunto alla «Mariano Maresca & C.» di Genova.

La scomparsa è avvenuta nella notte dall'11 al 12 luglio, fra la mezzanotte e le quattro; fu notata da un marinaio di servizio allorchè si recò a svegliare il capitano Vallini e trovò invece la cabina deserta. Alle 24, il comandante aveva regolarmente firmato il «giornale di bordo». Condotte immediatamente le ricerche a bordo, senza esito, venne dato l'allarme e il «Michigan» fermò le macchine, calando in mare due scialuppe, nella speranza di recuperare il comandante nel caso egli fosse caduto accidentalmente in mare. Dimostratosi inutile anche questo tentativo, la nave invertì la rotta, tornando nella zona già attraversata, fra la latitudine 46 gradi a nord e la longitudine 55 gradi a ovest.

Richiamate dalle richieste di aiuto a mezzo di S.O.S., giunsero sul posto due unità della Marina americana, il guardacoste «W. 35» e un battello per i rilevamenti atmosferici dell'«Ocean Station Wessel». Le acque furono perlustrate a lungo, ma senza successo.

Nel frattempo, la «Mariano Maresca e C.», informata dell'accaduto, disponeva che il comando della nave venisse assunto dal primo ufficiale Tullio Mari, abitante a Sampierdarena. Il «Michigan» ripartiva quindi per Montreal, dove giungeva il 21 luglio, dopo una brevissima sosta a Quebec.

Due sono le ipotesi formulate sulla scomparsa del capitano Vallini: suicidio o disgrazia. E' questo un dilemma che, probabilmente, non potrà mai avere una risposta sicura, anche se, per quanto è dato sapere del Vallini, nessuna ragione poteva egli avere per essere indotto a togliersi la vita. Sposato e senza figli, in ottimi rapporti con la moglie, aveva assunto da due anni il comando del «Michigan», dopo esserne stato per qualche tempo primo ufficiale. Proveniva dai quadri della Marina militare, che aveva lasciato con il grado di tenente di vascello.

Il «Michigan» che ha una stazza lorda di 3500 tonnellate, è di proprietà della società anonima «Compania Mundial de Transport» di Panama, della quale è rappresentante la «Mariano Maresca e C.», con sede a Genova in via San Giorgio 2. L'equipaggio, costituito da ventisei uomini, è tutto italiano, con una larga prevalenza di genovesi. L'unità aveva lasciato il nostro porto il 25 giugno scorso.

Il capitano Paolo Vallini era nato a Minerbio, in provincia di Bologna, e risiedeva a Trieste dal 1947; si era sposato con l'insegnante elementare Emma Mitrovich nel marzo del 1949 a Venezia; i due coniugi non hanno avuto figli, e la signora Vallini vive assieme alla madre, la signora Adalgisa Sauli in Mitrovich di 70 anni.

Era il secondo viaggio che il cap. Vallini faceva a bordo del «Michigan» in qualità di comandante; in precedenza era imbarcato quale primo ufficiale a bordo di un altro piroscafo.

Caduta accidentale

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 17.30 la casalinga Amalia Magagna in Fiana di 70 anni, abitante in via Media 28, la quale è stata giudicata guaribile in cinquanta giorni per una violenta contusione alla spalla destra con probabili lesioni osteo-articolari. La anziana signora è stata avviata all'Ospedale con un'autolettiga della CRI a bordo della quale ha preso posto la nipote Maria Luisa Mercusa di 21 anno; la giovane ha dichiarato che la nonna è rimasta vittima alle 17 di una caduta nella propria abitazione, per essere scivolata sul pavimento dell'anticamera.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Giuseppe Sergon, di 29 anni, abitante in piazza Santa Caterina 2, mentre stava lavorando al cantiere Felszegi, chinatosi per raccogliere una macchina sbatteva con la faccia contro una tavola sporgente, producendosi una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, che gli veniva medicata alla CRI di Muggia. Ne avrà per dodici giorni.

Una bambina ferita all'occhio destro da un chiodo

Nel reparto oculistico dello Ospedale maggiore è stata accolta con prognosi di un mese una piccina di due anni, Edda Stefani, che abita in via Lamarmora 2; è stata accompagnata alle 20 all'Ospedale dalla mamma, la signora Maria Franza in Stefani di 36 anni, la quale ha dichiarato che mentre stava accatastando delle gabbie di legno nel cortile adiacente al caseggiato ove abita, si era avvicinata la figlioletta, trotterellando sulle gambette malcerte ed è finita contro una gabbia, da cui sporgeva un chiodo; per colmo di sfortuna, il chiodo le è penetrato nell'occhio destro, producendole una ferita al bulbo con perforazione della cornea e lesione dell'iride.

COMPRESSO DA UN VAGONE CONTRO LA BANCHINA DI CEMENTO

Un piombatore dei Magazzini Generali in fin di vita per un gravissimo incidente

L'infortunio è accaduto al Porto Duca d'Aosta nei pressi del Silos

Un gravissimo infortunio sul lavoro si è verificato alle 14 al Porto nuovo nei pressi del silos granario; un piombatore, impegnato ad assolvere il suo compito per conto dei Magazzini Generali è rimasto compresso fra un vagone ferroviario in movimento e la banchina di cemento del ponte n. 2 del silos. Si trattava di Bruno Dragovizza di 36 anni, abitante in via Lorenzetti 36, il quale è stato successivamente trasportato all'Ospedale in condizioni disperate.

Il Dragovizza s'era avvicinato a un vagone in sosta, probabilmente per controllarne i sigilli, ma senza infilarsi nello spazio di circa 35 centimetri che corre tra la fiancata del vagone e la banchina di cemento, alta poco più di un metro dal suolo. A un tratto un breve convoglio composto di tre vagoni, che veniva manovrato in retromarcia da un trattore, ha urtato il vagone a fianco al quale si trovava il piombatore; l'operaio ha tentato, per non essere investito in pieno, di appiattirsi nello spazio tra vagone e banchina; ma lo spazio era davvero esiguo, ed egli è rimasto schiacciato.

Quando il carro ferroviario è passato oltre, l'operaio è caduto sul fianco destro, lungo disteso sotto la banchina, la faccia rivolta contro il cemento e le gambe di traverso alle rotaie; è stata la presenza di spirito del manovratore del piccolo convoglio a evitare che il Dragovizza venisse orribilmente sfracellato dal passaggio dei vagoni. Infatti il manovratore è riuscito a scorgere il corpo esanime, prima nascosto alla sua vista dal vagone in sosta, e a frenare di colpo nello spazio di un paio di metri. Immediatamente sono accorsi sul posto numerosi operai; qualcuno ha chiamato la CRI e un'autolettiga ha trasportato d'urgenza all'Ospedale il ferito, il quale è stato accolto alle 14.30 nel reparto ortopedico con prognosi strettamente riservata. Gli sono state riscontrate l'avulsione traumatica di tre denti dell'arcata superiore, la frattura dell'omero destro, la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro, la frattura e la lussazione dell'anca destra, fratture costali multiple con commozione degli organi mediastinici e grave stato di choc.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 13 il bracciante Giovanni Fragiacomo di 56 anni, abitante in via Conti 2, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra ed amnesia retrograda. Il Fragiacomo, lavorava nel cantiere edile dell'Impresa «Locatelli» in via Locchi, quando è scivolato sul ciglio di una buca profonda un paio di metri e vi è precipitato dentro. Un automezzo della ditta ha trasportato l'operaio all'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino e di là è stato avviato all'Ospedale.

Ha raggiunto l'Ospedale con la CRI alle 15.45 il bracciante Albino Zalar di 59 anni, abitante in via Bonomea 209, il quale mentre lavorava allo Scalo legnami per conto della ditta «Antonini» è stato accidentalmente colpito a un piede da alcune tavole rotolate da una catasta. L'operaio ha così riportato la frattura dislocata della caviglia sinistra, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Alle 16 un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale il falegname Giuseppe Belin di 49 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa al secondo dito della mano destra. All'atto dell'accoglimento il falegname ha dichiarato di essersi infortunato nel negozio «Korzè» di piazza S. Giovanni, dove eseguiva dei lavori di restauro per conto della ditta «Romio». Era intento a demolire una parete, quando una grossa pietra si è staccata dall'alto e gli è andata a finire sulla mano.

Processo per diffamazione

Uno strascico giudiziario alla recente campagna elettorale per la consultazione politica si è avuto ieri dinanzi alla sezione feriale del Tribunale conseguentemente alla querela per diffamazione a mezzo stampa presentata dal segretario del P.S.D.I. di Trieste prof. Lucio Lonza contro il giornalista Giuseppe Conato di Milano, direttore responsabile del quotidiano comunista «l'Unità».

Nella pagina triestina dell'edizione del 24 maggio scorso, pochi giorni prima delle elezioni, «l'Unità» aveva pubblicato sotto forma di articolo e con il titolo «I cavalieri dell'ideale nel P.S.D.I.» una lettera firmata «un socialdemocratico» e ritenuta dal prof. Lonza oltraggiosa alla sua reputazione. Tutto il contesto venne considerato ingiurioso dal segretario provinciale dei socialdemocratici oltre che non aderente alla realtà. In particolare alcune frasi furono subito impugnate perchè oltremodo offensive. Un periodo della lettera affermava che «i moventi dell'azione socialdemocratica di Lonza fanno pensare all'ambizione, al sotterfugio e alla megalomania» mentre un altro passo lasciava intravvedere l'esistenza di questioni personali fra Lonza e il prof. Dulci «in vista dell'agognata careghetta al Parlamento» e infine alcuni esponenti del P.S.D.I. triestino venivano definiti «galantuomini che pensano soltanto alle seggiole e alle prebende».

Subito dopo la pubblicazione il prof. Lonza presentava querela per tramite dell'avv. Puecher, citando in giudizio per diffamazione a mezzo stampa il direttore responsabile dell'«Unità».

Ieri il Tribunale ha però dichiarato la propria incompetenza a giudicare il caso e ha ordinato la trasmissione degli atti relativi alla Procura di Milano.

Pres. Falchi; P.M. Brenci; canc. Urbani. Difesa avvocato Bertasi di Milano.

LA SERIE DEGLI INCIDENTI DELLA STRADA

Si rovescia con la moto un giovane commerciante

In gravi condizioni è stato trasportato ieri sera all'Ospedale un giovane commerciante rimasto vittima di un incidente stradale; si tratta di Luigi Bezzecchi di 30 anni, abitante al numero 1414 di Guardiella, il quale si è rovesciato con la propria motoretta targata TS 21662 nel percorrere la strada di Guardiella-San Cilino in direzione del centro; il commerciante è stato raccolto all'altezza della trattoria «Alle cave» da un'autovettura di passaggio e trasportato al nosocomio privo di conoscenza. E' stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per un ematoma con ferita lacero contusa alla regione occipito-parietale destra, un ematoma all'arcata sopracciliare destra, stato commozionale ed etilismo acuto. All'atto dell'accoglimento il protagonista del grave incidente non parlava e la versione della disgrazia è stata fornita dagli agenti della Polizia stradale alla fine dei rilievi.

Alle 13 è stato accolto nel reparto di osservazione il bracciante Angelo Candusio di 73 anni, abitante in via Concordia 29, il quale presentava delle contusioni escoriate al sopracciglio e alla regione zigomatica sinistra, guaribili in una decina di giorni. E' stato raccolto dalla CRI in via S. Marco, dove nell'attraversare sbadatamente la strada è andato a cozzare contro il fianco della motoleggera TS 15084, guidata in direzione dei Campi Elisi da Ottaviano Valenti, abitante in via dell'Istria. L'incidente è avvenuto all'altezza dello stabile n. 21 di via S. Marco.

Un giovane motociclista, il panettiere Adriano Larniani di 21 anni, abitante in via Costalunga 48, saliva la via Giulia, intorno alle 19, quando — giunto all'altezza di piazza Costalunga 48, saliva la via Giulia, intorno alle 19, quando — giunto all'altezza di piazza Volontari Giuliani — convergeva improvvisamente a sinistra per ritornare indietro, per dirigersi cioè verso via Battisti, ma nell'effettuare la manovra è entrato in collisione con una motocicletta che marciava nella sua stessa direzione, verso S. Giovanni. In seguito all'urto il Lerniani si è rovesciato al suolo col proprio motomezzo, targato TS 22778, producendosi la frattura della clavicola sinistra. E' stato preso in sella da un motociclista di passaggio e trasportato allo Ospedale dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

SPETTACOLI

Stasera a San Giusto il concerto della «Juilliard»

Come annunciato, mercoledì 13 agosto alle ore 21.15 la Symphony Orchestra della Juilliard School of Music darà l'atteso concerto straordinario al Castello di San Giusto, sotto gli auspici dell'Ente Autonomo Teatro Comunale «G. Verdi» e della locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Il programma sarà il seguente: «Carnevale Romano», ouverture di Berlioz; «Dafni e Cloe», suite n. 2 di Ravel; «Fontane di Roma», poema sinfonico di Respighi; «Sinfonia n. 4» parte III del compositore americano contemporaneo Walter Piston.

La Juillard Symphony Orchestra giunge a Trieste da Perugia dove ha suonato al Teatro Comunale. Il giorno 9 aveva dato il primo concerto in Italia allo Stadio di Domiziano a Roma, sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. La tournée italiana è dovuta all'iniziativa del Maestro Renato Fasano di Venezia, Presidente dell'Associazione Europea delle Accademie e Conservatori Musicali ed è stata organizzata nel quadro dei rapporti culturali tra le Accademie e Conservatori d'Europa e quelli degli Stati Uniti. Allo scopo di permettere al più vasto pubblico possibile di assistere a questa eccezionale manifestazione artistica, gli enti organizzatori hanno deciso di dare a questa serata un carattere popolare. I prezzi sono stati fissati infatti in lire 400, 300 e 200 per i posti dei recinti rispettivamente A, B e C mentre il solo ingresso costa lire 50.

Per la fine del Concerto è assicurato un servizio tranviario straordinario.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21.15: Concerto straordinario dell'Orchestra sinfonica di New York «Juilliard», diretta dal maestro Jean Morel.

EXCELSIOR. 16: «Il dado è tratto» con Jean Gabin, Paul Frankeur, Lino Ventura e Annie Girardot. Emozioni, avventura nel film dell'imprevvisto.
FENICE. 16: «Cord, il fuorilegge» con Joel McCrea, Gloria Talbott e Don Haggenthy. Cinemascope, colore De Luxe.
NAZIONALE. Giovedì riapertura con «Il forte del massacro», cinemascope-technicolor, con Joel McCrea.
ARCOBALENO. 16: «L'uomo del Colorado» con W. Holden e Glenn Ford. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Un pugnale malese decide il destino di una donna. Un film di avventura, mistero, passione e amore: «Il falco di Hong Kong», technicolor-cinemascope, girato nei mari della Cina.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: Un grande film giallo che si deve vedere dall'inizio «Delitto sulla Costa Azzurra», con Michèle Morgan, Daniel Gelin. Vietato ai minori. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Brigitte Bardot, la fascinosa e conturbante bellezza insieme a Jean Marais in «Ragazze folli». E' un film deliziosamente spregiudicato. Severamente proibito ai minori. Successo. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «La mina» con Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Technicolor. Aria condizionata.
ASTRA. 17: «Il congresso si diverte» con J. Matz. La fastosa bellezza della Vienna imperiale in un brillantissimo technicolor austriaco.

ALABARDA. 16.30: «Camping», lo spasso della gioventù moderna in un film divertente e indiavolato, con Marisa Allasio, Nino Manfredi e Lyla Rocco.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «All'ombra del Kilimangiaro». Un avvincente technicolor che rivela il vero volto dell'Africa sanguinosa e sconosciuta.
AURORA. 16.30: «Un americano tranquillo» con A. Murphy, G. Moll e M. Redgrave. Le insidie, i misteri e il fascino della Parigi d'oriente in un drammatico e violento film Dear. Grande successo.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20): «Il re vagabondo» con Kathryn Grayson, Oreste e Rita Moreno. Technicolor Paramount in vistevision.
IDEALE. Chiuso. Domani: «Vivendo, cantando... che male ti fo?». Cinemascope divertente, commovente, con Claudio Villa, Mario Carotenuto, il piccolo Gianfranco, Giancarlo Zarfati e Roselina Neri.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16: «Ladro lui, ladra lei», autentico capolavoro della comicità, con l'inesauribile Alberto Sordi, Sylva Koscina, Marisa Merlini e Mario Riva.

MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Lungo i marciapiedi» con A. Vernon. I segreti di un mondo corrotto svelati da un realistico film Cineriz. Viet. ai minori.
VIALE. 16: «Il fantasma dello spazio» con T. Cooper e N. Nash. Un film di fantascienza che va oltre i limiti dell'immaginazione.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film: «Grisby», Jean Gabin, L. Ventura e Della Scala. Rigorosamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Dottore a spasso», in vistavision-technicolor. Brillante.
BELVEDERE. 16.30: «Bacio di fuoco». Avventuroso technicolor, con J. Palance.
NOVO CINE. 16: «Mamma non mi abbandonare». Capolavoro, con Gaby Morlay e Renzo Merusi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno de «L'evaso di San Quintino». Rocambolesco, avventuroso cinemascope M.G.M., con Jack Palance e Barbara Lang.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli dell'emozionante cinemascope a colori: «Quantez», con Fred Mac Murray, Dorothy Malone, Sydney Chaplin.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22. Due spettacoli: «Mogambo». Poderoso technicolor con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
ARISTON. 20.15 e 22: «Sopra di noi il mare». La Rank presenta uno spettacolo indimenticabile, con J. Mills, J. Gregson e D. Sinden.
GARIBALDI. 20 e 22: «Il re vagabondo», con Kathryn Greyson, Oreste e Rita Moreno. Technicolor Paramount in Vistavision.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Si ripete il I tempo): «I dominatori di Fort Ralston». Superscope technicolor con Claudette Colbert, Barry Sullivan.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «E' sempre bel tempo». Cinemascope a colori con Gene Kelly e Cyd Charisse.
MARCONI. 16.30: (estivo 20.15): «L'adorabile intrusa». Technicolor Fox con Loretta Young e Van Johnson.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «Sentieri selvaggi». Grandioso cinemascope con John Wayne e T. Hunter.
PONZIANA. 20: «Corte marziale». Stupendo cinemascope technicolor con G. Cooper e C. Bickford.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45: «Fratelli rivali». Spettacolare cinemascope con Debra Paget.
SCOGLIETTO. 20.30: «La signora omicidi». Irresistibile con Alec Guinnes. Technicolor.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «L'uomo solitario», con Jack Palance, Anthony Perkins. Meraviglioso in Vistavision.
S. SABBA, piazzale Valmaura, 20.30: «Giubbe rosse di Saskatchewan». Avventuroso technicolor.
STADIO. 20: «Rififi». Il più grande di tutti i film «suspense» apparsi sinora sullo schermo. Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.
VALMAURA. 20.15: «Continente perduto». Tratto dal vero, il più interessante cinemascope a colori.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.
LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Cacciatorpediniere maledetto», con Trevor Howard e Richard Attenborough.
Gli altri riposo.

DOMANI al NAZIONALE
JOE MAC CREA
nel film Cinemascope a colori
IL FORTE del MASSACRO

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
Il più divertente e indiavolato film della stagione:
CAMPING
LO SPASSO DELLA GIOVENTU' MODERNA
con la incantevole MARISA ALLASIO
NINO MANFREDI e LYLA ROCCO
SUCCESSO! INIZIO ORE 16.30

OGGI - ALL'AURORA - OGGI
Tratto dal romanzo di GRAHAM GREENE
un capolavoro di JOSEPH L. MANKIEWICZ
Un americano tranquillo
con
Audie MURPHY - Giorgia MOLL - Michael REDGRAVE

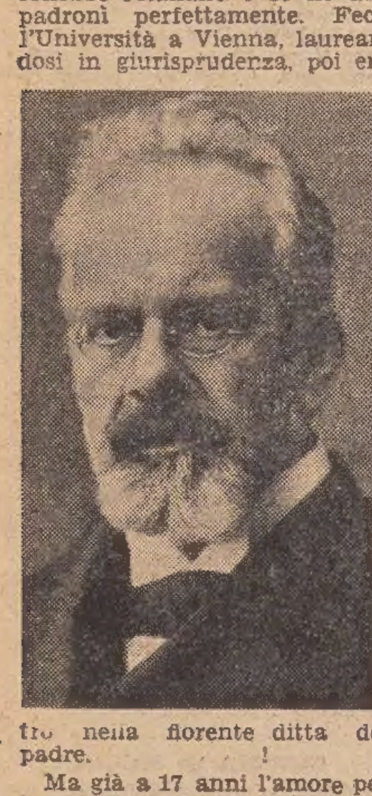
A CENT'ANNI DALLA NASCITA DI JULIUS KUGY

Chiese alla sua penna l'aiuto per i vecchi giorni

Nacquero così i più bei libri sulle nostre montagne dettati dall'esperienza e dalla squisita anima di un grande alpinista

Il centenario della nascita di un grande alpinista e di un grande scrittore che si considerò sempre figlio di Trieste a dispetto delle sue origini, è passato sotto silenzio. Eppure non son molti anni che Julius Kugy è morto; anche se la sua morte coincise con un triste periodo della storia della città pensiamo che siano molti tra quelli che assistettero al commovente rito funebre nella chiesetta di via Sant'Anastasio e che poi si recarono al cimitero per cantare sul tumulo fresco la vecchia canzone «Stelutis», a ricordare e a rievocare con il pensiero una delle più belle figure che abbiano mai illuminato il mondo delle montagne, delle lettere e della musica.

Nacque a Trieste il 18 luglio 1858 da un commerciante, Paolo Kugy, e da Hilde Koseski Vessel. La sua famiglia, l'ambiente, erano quelli della ricca borghesia allogena che viveva e prosperava a Trieste. Julius imparò a parlare due lingue in casa, lo sloveno, che era la lingua di sua madre; il tedesco, che era la lingua di suo padre; ma tra la gente in città conobbe l'italiano e se ne impadronì perfettamente. Fece l'Università a Vienna, laureandosi in giurisprudenza, poi en-



tro nella fiorente ditta del padre.

Ma già a 17 anni l'amore per la montagna lo doveva turbare. Tra i suoi iniziatori troviamo il poeta bar. Barmbach, il dott. Marchesetti, il celebre botanico Burton, allora console inglese a Trieste, e alcuni famosi alpinisti d'oltralpe. Come tutti gli alpinisti di quel tempo egli era anche un appassionato naturalista e sentiva la poesia della montagna con l'idealismo che fu proprio a tutta la sua vita. A 17 anni ascendeva il Tricorno e in quello stesso anno gli si apriva il regno, allora da pochissimi esplorato, del Montasio, del Jalouz, del Jof Fuart. Si decise così quella che sarebbe stata la passione della sua vita: l'amore per le Alpi Giulie, delle quali sarebbe stato il primo esploratore sistematico, il rivelatore alle stesse terre nostre e più tardi, mercè i suoi libri, ben si può dire al mondo intero. Corpo massiccio, robustezza erculea, nervi d'acciaio, Giulio Kugy fu il re delle nostre montagne, e la cordata sua e dei suoi pochi compagni era menzionata con riverenza e citata a imitazione dei giovani.

Egli fece poi in seguito, ben si capisce, tutte le più disputate cime delle Alpi, fece anche la prima scalata del Mont Dolent del ghiacciaio di Neuvaz e quelle delle Grandes Jorasses.

Fu sempre grande amico e consigliere affettuoso degli alpinisti italiani di Trieste; l'Alpina delle Giulie lo ebbe ospite più volte anche nel periodo dell'irredentismo, e le arditissime imprese di alcuni suoi soci lo ebbero caldo ammiratore al pari di quelle della commissione grotte, benchè egli non coltivasse la speleologia. Amava invece molto la botanica: era sua delizia il giardino di piante alpine nella Val Trenta e curò altresì il giardino di piante carsiche in una delle più vecchie ville di Poggioreale del Carso.

Altra sua grande passione la musica: e passione anche questa attiva e feconda. Già intorno al 1895 egli aveva collocato un suo organo nella chiesetta dei Padri Armeni e aveva fondato un coro per esecuzioni di musica sacra. E qui si ebbero, per sua iniziativa, le prime audizioni di messe del Palestrina, del salmo palestriniano «Super flumina Babylonis», di composizioni del Frescobaldi e di altre opere gloriose della musica corale e dell'organistica. Del resto, a ogni più elevata manifestazione dell'arte musicale a Trieste andò congiunto il nome del dott. Kugy.

Va ricordata di lui anche l'amicizia che egli strinse con Edmondo De Amicis, incontrato in un albergo alpino, mentre lo torturava l'ansia per le ascensioni temerarie del suo figliolo. L'illustre scrittore cercava conforto nelle parole rassicuranti dell'alpinista triestino ormai maturo e di nota esperienza.

Gentiluomo dai modi squisitamente urbani, il dott. Kugy era vissuto sempre in condizioni molto agiate. Ma venuta a cessare la prosperità della sua ditta, essendo egli già verso la settantina, non si perdette d'animo e chiese alla sua penna e alla sua anima di poeta l'aiuto ai suoi vecchi giorni. E vennero allora quei celebri libri sul mondo alpino, specialmente sul mondo delle Alpi Giulie, che suscitarono tanto entusiasmo in Germania e che, tradotti in italiano, furono anche in Italia la gioia di quanti amano la montagna. Ad ora ad ora arguto narratore e poeta dalle fresche impressioni e dagli ispirati voli, Giulio Kugy aggiunse il suo nome a quelli dei più esperti e commossi evocatori delle Alpi.

I ricordi delle sue imprese si leggono nel suo primo libro, in cui egli si rivela d'un tratto uno dei più grandi scrittori dell'epoca. «Vita di un alpinista» è un documento di capitale importanza per lo studio della psicologia dell'alpinismo. Ma esso resterà e si affermerà nel tempo anche per l'eleganza notevole dello stile e per la vena generosa di poesia che vi si incontra in ogni pagina, come pure per il suo gentile ed efficace umorismo.

Nella sua seconda opera letteraria «Lavoro musica monti, una vita» egli mostra la sua delicata sensibilità per l'arte dei suoni, addestrandosi in limpide e serene considerazioni sul rapporto estetico esistente fra la musica e la montagna. Il terzo libro: «Le Alpi Giulie nell'immagine» costituisce una glorificazione delle montagne attraverso una mirabile serie di fotografie da lui raccolte; una documentazione che è valida ancor oggi, nonostante il progresso enorme dell'arte fotografica. Nel quarto libro Kugy affronta la biografia: «Antonio Otzinger, vita di una guida». E' l'omaggio del grande alpinista al suo fedele compagno di scalate nelle Alpi Giulie. Nel quinto libro, «Cinque secoli del Tricorno», è narrata la storia del monte più leggendario delle Alpi Giulie». Nel sesto libro infine Kugy parla del Monte Rosa: «Im göttlichen Lacheln des Monte Rosa» è un'opera magistrale, del più puro romanticismo, l'opera anticipatrice della letteratura alpina. La morte lo colse in età molto avanzata, a 86 anni; l'ottantesimo compleanno l'aveva trascorso a Vaibruna, tra le sue montagne. Stava preparando un altro libro di ricordi che non ha potuto purtroppo veder la luce.

Dalla somma delle esperienze conquistate con la dura fatica delle ascensioni Kugy ricavò un'etica dell'alpinismo i cui principi severi sono per molti aspetti in conflitto con talune consuetudini d'oggi. Il suo alpinismo si distinse per tre caratteristiche: l'accompagnamento di guide, i bivacchi nelle salite e il rifiuto di qualsiasi mezzo artificiale per vincere le difficoltà nelle montagne. Eppure, pur mantenendosi fedele a questi principi, non seppe rifiutare la sua amicizia, il suo paterno consiglio e anche la sua ammirazione ai giovani coraggiosi che crescevano nella famiglia dell'Alpina e che cominciavano a brillare nel firmamento alpinistico internazionale per le loro imprese da spericolati funamboli, sulle pareti delle Giulie e delle Dolomiti. Uno di questi fu Comici, e fu da Kugy che il grande rocciatore ebbe la «benedizione» alpinistica quando si accinse a percorrere la prima scalata «orizzontale» della storia delle Giulie, il giro completo delle cenge del Jof Fuart che ebbe poi dallo stesso Kugy il bellissimo nome «La cengia degli Dei».

Julius Kugy morì quattordici anni or sono, in una gelida giornata del febbraio 1944, in piena guerra, in piena occupazione tedesca. I suo numerosi amici si ritrovarono dinanzi alla sua casa, presero sulle spalle il feretro e lo portarono al cimitero. Sulla tomba fresca un coro canto «Stelutis alpinis»: un più bell'omaggio non poteva esser reso al grande alpinista che pure fu un coraggioso, temibile avversario dei nostri alpini durante la grande guerra sulle Giulie.

L. C.

Piantonato dai carabinieri il relitto della motovedetta

Finalmente i carabinieri sono intervenuti per ricuperare i resti dei marinai periti nell'affondamento della motovedetta senza nome al largo di Lignano alla fine dell'ultima guerra. Ieri un gruppo di carabinieri ha provveduto a recintare con filo spinato il relitto, disponendo un servizio di sorveglianza. Nel frattempo continuano le operazioni del pontone che ha iniziato il ricupero della parte prodiera. Il palombaro Baldi Lugnan procede per sezioni tranciando la lamiera della motovedetta sott'acqua con la fiamma ossidrica.

Una delegazione triestina alla VII Festa della Montagna

Alla VII Festa nazionale della Montagna, celebrata sul «Pian Nevegal» di Belluno alla presenza del Ministro per la Agricoltura e le Foreste on. Ferrari Aggradi, ha partecipato anche una rappresentanza della nostra città.

La delegazione, guidata dallo assessore per l'agricolutra geometra Raffaello Corberi in rappresentanza del Presidente della Provincia, era composta dal direttore dell'Agricoltura e foreste dott. Piccoli, dal capo dell'Ispettorato provinciale della Agricoltura dott. Perco, dal capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste dott. Bellarosa e dal direttore dell'Ente rinascita agricola Bruno Natti.

I membri della delegazione triestina sono stati presentati al Ministro dell'Agricoltura durante un ricevimento alla Prefettura di Belluno.

Peculato militare a Pola

Fissata al 15 settembre la ripresa del processo

Il processo per peculato militare, truffa e falso ideologico promosso a carico di tredici persone — fra le quali alcuni ufficiali dell'Esercito e imprenditori edili — conseguentemente alle irregolarità amministrative emerse durante i lavori di fortificazione nella zona di Pola già in ruolo dinanzi al Tribunale di Trieste sarà celebrato il 15 settembre. Alla cancelleria penale è giunta comunicazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia d'intesa con quello della Difesa perchè la causa, rinviata a nuovo ruolo all'udienza del 5 agosto venga celebrata quanto prima.

In quell'udienza il processo venne rinviato avendo il Tribunale accolto una richiesta della difesa che eccepiva la mancata citazione delle parti lese, cioè il Ministero della Difesa e il Consorzio Finanziario Monte di Bologna fra le Casse di Risparmio emiliane. La sessione ordinaria del Tribunale penale riprenderà il giorno 12 settembre e il processo — che riveste grandissima importanza — è stato fissato a ruolo per l'udienza di lunedì 15. Sono previste almeno dieci udienze.

Ridotta di un mese una condanna della Pretura

Ritenuto responsabile di aver commesso atti osceni in luogo pubblico Livio Gomizeil di 27 anni abitante in S. M. M. Inferiore 936 veniva il 31 maggio scorso condannato dalla locale Pretura a sei mesi di reclusione. Avverso alla sentenza interponeva appello e ieri il caso è stato discusso nuovamente dinanzi alla Sezione feriale del Tribunale penale che, in parziale riforma alla precedente sentenza ha ridotto di un mese la pena inflitta al Gomizeli.

Pres.: Falchi, P. M. Brenci, canc. Urbani, difesa avv. Berton.

SEGNALAZIONI

«Sono un invalido di guerra, costretto ad usare giornalmente per due o tre volte almeno la filovia. Mai una volta che, dopo salito (ho la tessera e l'autorizzazione a salire dalla parte anteriore appunto perchè invalido e impossibilitato a rimanere troppo lungo in piedi), potessi trovare un posto libero o ci fosse qualcuno disposto ad alzarsi per darmi la possibilità di sedere. Una volta, i nostri vecchi responsabili avevano riservato agli invalidi delle "consuete guerre periodiche" almeno due posti sulle vetture: oggi tali posti sono pressochè spariti nella maggior parte dei casi, anche se in qualche carrozza filo-tranviaria esistono ancora quelle tali targhette in metallo che dovrebbero servire a noi invalidi. Le altre sono state tolte, forse per lasciare comodamente seduti i ragazzini o i giovani "bruciati" che ritornano dai bagni stanchi da morire. E noi poveri vecchi dobbiamo starcene all'impiedi con enorme difficoltà, a contemplare questi eccezionali prototipi dell'era atomica!» Giusta lagnanza, questa del lettore Gianni Bonifacio: l'ACEGAT provveda a rimettere i cartellini indicatori dei posti "riservati" ed inviti fattorini e guidatori dei pubblici servizi ad intervenire energicamente nel caso in cui tali posti siano abusivamente occupati.

«Trieste è — salvo errori — l'unica città italiana nella quale i negozi di barbiere sono chiusi nei giorni di domenica. E' giusto che pure questi bravi artigiani abbiano il loro turno di riposo ma vi sono altre categorie che di feste ne conoscono ben poche (panettieri e fiorai, ad esempio). Altrove i barbieri la domenica lavorano mezza giornata e fanno festa invece il lunedì perchè si ritiene che più degli altri giorni proprio alla domenica uno può avvertire la necessità di dover ricorrere all'opera del barbiere. Comunque alla domenica ovunque i barbieri lavorano. A Trieste invece no. Per lunga consuetudine le saracinesche dei 250 circa esercizi restano abbassate e se uno le alza e fa entrare di nascosto un «raccomandato», solerte interviene il vigile urbano per elevare la relativa contravvenzione. Questa situazione sarebbe ancora accettabile; ma v'è un aspetto particolaristico che appare in contraddizione a ciò: a Villa Opicina, o a Prosecco, Basovizza e negli altri paesetti o borgate inclusi nel comprensorio comunale di Trieste i barbieri, la domenica, lavorano fino alle 13, cioè mezza giornata. Anche qui dovrebbe vigere lo stesso regolamento urbano che disciplina l'attività dei barbieri in città. Perchè esiste tale differenza e non si concede ai barbieri triestini la facoltà di lavorare la domenica? Adesso si assiste a un curioso fenomeno: alla domenica numerosi «cittadini» si recano a Villa Opicina e pazienti attendono, a volte anche un'ora, il proprio turno nei tre o quattro esercizi di barbiere del luogo che, in tali giorni festivi, lavorano più di tutti gli altri giorni e bene si meritano quindi il turno festivo del lunedì. Tornando a Trieste c'è ancora un altro caso particolare da segnalare: i «diurni» sono aperti ma in essi vana è la ricerca del barbiere. Si risponde che di domenica fa festa. Bene. Ma il povero viaggiatore o turista che sia il quale giunge a Trieste la domenica e deve radersi e — mettiamo il caso — s'è scordato il rasoio elettrico o la più semplice «gillette» oppure non è capace di radersi da solo, dove va a farsi la barba? Negli alberghi non c'è traccia di barbiere. E allora, deve restare tutto il giorno con la barba ispida?»

«Mio figlio — ci scrive la signora A. P. — a costo di enormi sacrifici si è comperato un quartiere in condominio, dove fino a qualche tempo fa viveva beato e tranquillo con la famigliuola. Lo stabile si trova in via Angelo Emo 41. Sotto il suo appartamento hanno messo un deposito di burro, il cui motore è in movimento tutta la notte, cosicchè mio figlio non può più dormire. Si è rivolto, naturalmente, alla polizia che ha fatto un sopraluogo a mezzanotte dichiarando che la situazione era insostenibile: per due notti il motore ha taciuto. Ora, il motore è nuovamente in moto e così la famiglia di mio figlio torna a sussultare nel letto e perde nuovamente la pace e il sonno. Mio figlio ha i nervi a pezzi; si è rivolto ancora a destra e a manca perchè cessi questo rumore continuo e implacabile ma non è riuscito a risolvere un bel nulla. Come fare per ricuperare il sonno e la tranquillità?». Dato che nonostante l'intervento della legge, quel motore continua imperterrito a disturbare la quiete della pacifica famigliuola (e probabilmente il sonno di buona parte del caseggiato) non resta altro — pensiamo — che rivolgersi ancora una volta alle autorità competenti.

Al lettore Marino Fabriati, che vorrebbe da noi — e chissà per cosa ci scambia — delucidazioni su certe salsicce in vendita nella nostra città, a suo giudizio «senza gusto e stopposee» consigliamo di rivolgere la stessa domanda al fabbricante.

«Scrivo per una cosa che può sembrare una sciocchezza, ma forse non lo è tanto — dice la signora Ada Paliaga. Si tratta di questo: il numero telefonico dei pompieri è 222, quello della polizia è 223. Quello della C.R.I., invece è 36660. Ora quest'ultimo è difficile a ricordarlo. In un momento d'orgasmo o di possibile amnesia, non si sa più quanti «sei» si sono già fatti all'apparecchio. Non si potrebbe dare anche alla C.R.I. magari col nuovo elenco telefonico, un numero più semplice?» Osservazione esatta che speriamo gli organi responsabili della Telve prenderanno nella dovuta considerazione, assegnando alla Croce Rossa — con il nuovo anno — un numero telefonico meno complicato.

«Io direi che è ora di piantarla definitivamente — ci dice indignatissimo il lettore U. B. — con questi «fracassoni» cittadini che scorrazzano per le vie di Trieste prendendole per una pista di dirt-track o, peggio, per l'autodromo di Monza. Ieri mattina, verso le undici, mi trovavo a passare per una via del centro abbastanza affollata quando d'un tratto — nel tentativo di attraversare la strada — mi son visto sfiorare da una moto di grossa cilindrata il cui proprietario, evidentemente poco cosciente del passaggio in quel punto di una lunga fila di macchine e di gran numero di pedoni, curvo sul manubrio pareva uscito da una gara motociclistica, tantera la fretta che doveva avere indosso. Il centauro «pazzo» correva a perdifiato, incuneandosi magistralmente (lo devo riconoscere) tra le macchine che lentamente procedevano per la via, mettendo in pericolo non solo la sua vita ma anche quella dei poveri passanti che disgraziatamente si trovavano sulla sua strada. Ma non basta: la moto filava con lo scappamento completamente aperto, sì da produrre un fracasso indiavolato che rintronava negli orecchi della gente e lasciandosi dietro una scia di sgradevole odor di ricino che ancora, se ci penso, mi fa dar di stomaco. E dire che a pochi passi, in una via parallela, un vigile indaffarato si sbracciava a regolare il traffico».

Al lettore Oreste Canetto, il quale ci scrive a proposito degli indennizzi per i beni ai profughi, potrebbe bastare la precisazione comparsa nel "Piccolo" del 12 corr. Possiamo ancora precisare che, in conseguenza del tempo richiesto dall'espletamento delle pratiche, è purtroppo assurdo pensare che il saldo a tutti gli aventi diritto possa venir liquidato entro il mese di ottobre p.v. I valori 1938, base di stima, e i rispettivi coefficienti di maggiorazione di 35 volte per le prime 200 mila lire, 20 volte per le quote da 200.000 a 2 milioni e 5 volte per le quote oltre i 2 milioni, sono stabiliti dalla legge Bartole-Salizzoni N. 1325 approvata l'8 novembre 1956 e pubblicata sulla G.U.

Forte invasione di cavallette in zona B

Nella vicina zona B del territorio è stata segnalata una infestazione di cavallette che in una fase della loro migrazione avevano invaso in alcuni tratti la strada Trieste-Pola, rendendo scivoloso il manto stradale con delle difficoltà per il traffico.

I danni alle colture agrarie, sebbene localizzati, sono stati sensibili e gli organi tecnici della zona sono prontamente intervenuti con insetticidi appropriati, ma il pericolo non è totalmente scomparso.

Trattasi del «Calliptamus italicus» detto volgarmente «grillastro italiano», il quale solitamente non riesce a riprodursi in maniera allarmante perchè tenuto a freno da varie cause naturali fra cui alcuni parassiti animali e vegetali molto attivi. Talvolta però, ed in concordanza con periodi di siccità e di calore, può assumere — come si è verificato in zona B — uno sviluppo considerevole, tanto da diventare un serio pericolo per le colture agrarie.

Si pregano perciò gli agricoltori — specie quelli in vicinanza del confine — di segnalare subito all'Osservatorio per le malattie delle piante in via Murat 1 od all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura in via Ghega 6, qualsiasi attacco di una certa entità da parte del «grillastro» qualora questo comparisse nella nostra zona.

L'Osservatorio per le malattie delle piante ha già predisposto le misure necessarie per un immediato intervento.

REALTÀ STORICA DELLA NOSTRA TERRA

La borgata di Lucinico ha sempre parlato friulano

Ancora sulle «scoperte» archeologiche a Isola d'Istria: dove potrebbero documentarsi gli studiosi lubianesi

«La borgata di Lucinico ha sempre parlato friulano e lo parla tuttora, ancorchè circondata da popolazioni allogene». Così comincia una lunga lettera pervenutaci da Milano, da parte del concittadino dott. prof. Manlio Cicuta. La lettera prende motivo da una nostra recente nota di cronaca a proposito dei cento anni compiuti da una maestra triestina, la signora Serafina ved. Manin, festeggiata dalla Lega Nazionale per l'opera da lei svolta molti decenni addietro anche in quella località friulana.

«La borgata di Lucinico — scrive il prof. Cicuta — di antica origine romana, fu già celebre nelle lotte tra Venezia e l'Austria; non fu mai borgo selvaggio, ma civilissimo, anche grazie alla plurisecolare presenza di numerose famiglie nobili che ivi avevano le loro ville di campagna e le tenute relative: verso nord Attems e Coronini; verso sud e ovest, i Baguer; verso est i Samaia, ecc. All'epoca dell'arrivo della ottima maestra Manin, Lucinico era già uno dei più evoluti centri del Goriziano, con la esportazione di frutta pregiata e bozzoli; con la produzione ed il commercio di carni pregiate, latticini ecc., commercio svolto per intero con Gorizia e Trieste, la quale città non poteva pertanto apparire straniera a quei paesani. I cimiteri, secondo me, sono, in argomento, obiettivi anche più degli archivi storici, poichè le risultanze di questi possono essere manipolate, ma le lapidi secolari, no.

«La Lega Nazionale, a cavallo dell'Ottocento e Novecento, creò un fervido e generoso stuolo di educatrici, disponendolo su di una linea di combattimento ideale, per la difesa contro la snazionalizzazione, nei centri di lingua mista confinanti con le zone di sola lingua italiana o nei centri italiani confinanti con zone allogene. Il giardino d'infanzia creato a Lucinico rientrava appunto nel gruppo di questi ultimi, istituito allo scopo di neutralizzare l'effetto di una scuola similare slava istituita per i bimbi delle remote e sparute frazioni in effetti slave, geofisicamente pertinenti a Comuni viciniori slavi delle colline (Vipulzano, S. Floriano, ecc.), amministrativamente poste sotto il cessato e vastissimo Comune di Lucinico per comodità dei signori feudali sullodati.

«E' da ricordare che la sola frazione allogena slava notevole è quella di Gradiscutta (a km. 2,500 dal capoluogo) le cui origini risalgono al definitivo assetto degli slavi invasori del VIII secolo, spintisi allora, in un primo tempo, sino oltre l'odierna Pordenone e poi fatti arretrare definitivamente sino alle pendici collinari dello Judrio e del Collio, dove ancora sino al 1600 erano in minoranza. Lo stesso cognome, preminente a Gradiscutta, di Kocancic (ora Coceani) indica una arcaicità della stirpe, arcaicità che risale ai tempi (secolo VII appunto), in cui sloveni e croati formavano un popolo unico, con lingua unica. (Lo sloveno assume dignità letteraria propria, dignità sui generis, solo alla fine del 1700, dignità che ancora oggi viene posta in discussione da eminenti studiosi croati e serbi, per i quali lo sloveno — con buona pace dei Preseren, Slomsek, Gregorcic, Zupancic, ecc. — è soltanto un arcaico dialetto alpestre croato).

«E' qui doveroso ricordare — conclude il prof. Manlio Cicuta — che all'opera mirabile di italianità, collaborò a fianco della maestra Manin, a Lucinico, la maestra Ersilia Cantilli Cicuta, triestina anche lei, la quale, dopo la partenza della Manin, fu incaricata della direzione del Giardino d'infanzia di Lucinico, presso il quale Giardino essa operò luminosamente per circa trent'anni, adorata dalla popolazione. Fu donna d'alte virtù civili e familiari, la cui opera giunse preziosa specialmente nel campo profughi di Wagna (1915-1918) presso Graz, campo in cui ebbe la direzione dei Giardini d'infanzia dei profughi friulani; essa, malgrado avesse allora il marito in un campo di deportati politici e otto bimbi suoi cui badare, si prodigò per le numerose schiere dei fanciulli a lei affidati, chiedendo per loro e ottenendo miracolosamente (miracolosamente per quei tempi durissimi), un pane, un panno, un tetto e un fuoco per tutto il tempo della guerra».

Dopo Lucinico, passiamo a Isola d'Istria. Sulle famose «scoperte» archeologiche fatte dagli inviati di Lubiana in quella città, ci sono pervenute dozzine di lettere. Ne pubblichiamo una sola, quella di Lino Dudine, il quale scrive «non per mettere in dubbio il valore degli studiosi lubianesi e la loro buona volontà di scoprire che l'Istria non è mai stata una terra slava, ma una sacra terra degli Istri, dei Romani, dei Veneziani e da ultimo italiana, ma per aiutarli nei prossimi loro studi e procurar loro fonti sicure di ricerche.

«Essi hanno forse scoperto l'uovo e non l'America di Colombo, perchè altri studiosi, come Caprin, Morteani, Stancovich, Tamaro, Degrassi, Coppo, Lovisato, Ettoreo, Besenghi, Naldini, Alberti ed altri ancora hanno fatto interessanti relazioni e scritto libri sull'origine e sulla storia dell'antica Alieto, poi Isola d'Istria. Mi sembra di leggere quell'allegro e famoso episodio, accaduto nel 1813, quando gli austriaci penetrarono nell'Istria e una decina di soldati si presentava sotto le mura della simpatica cittadina, nota allo scrittore romano Plinio. Fra i soldati ed il podestà si svolse questo breve dialogo:

«Che terra è questa?»

«Isola!»

«Isola... Isola... Sulla carta geografica non è segnata!»

(Va bene che da una decina di anni le hanno cambiato il nome in Izola e perciò non più quella.)

Senza che gli archeologi perdano tanto tempo a guardare, nel mare, quello che si vede ad occhio nudo, senza scendere nell'acqua e bagnarsi i piedi, sostando sulla riva, proprio vicino a Villisano, dove è accaduto l'episodio che ho ricordato, posso dar loro utili notizie.

«Sono stato per oltre un ventennio corrispondente, da Isola d'Istria, de «Il Piccolo» e, non per vantarmi, posso dire che l'archivio del giornale ha ancora le copie di parecchi miei articoli di carattere storico ed archeologico della cittadina istriana; una buona fonte è poi la biblioteca civica di piazza Attilio Hortis di Trieste; gli scritti, se ancora esistono e non sono andati distrutti, che si trovavano nell'archivio del Municipio d'Isola; la Rivista giuliana di storia politica ed arte «La Porta Orientale». Nel numero 3-4 del marzo-aprile 1955 si può leggere: «Giacomo Besenghi, fratello del poeta isolano Pasquale, riferisce che in quel campo vicino al porto (romano) attorno al quale c'erano un tempo le ville romane, si sono trovati dei mosaici e delle monete romane, fra le quali una di Plautinella, moglie di Caracalla, insieme con monete consolari ed etrusche.

«Una descrizione esatta del porto romano di S. Simone, del quale si possono scorgere ancora i resti, ci fu data da Pietro Kandler: «Il porto artificiale è tuttora visibile. E' questo un quadrilatero perfetto, il lato maggiore misura 47 tese viennesi (metri 89.112), il minore 27 tese (metri 51.192), la muraglia che sosteneva la terra è ancora visibile, i due moli, che si protendevano in mare, nella parte superiore aveva la larghezza di 15 piedi austriaci (m. 3.75) ed erano costruiti a gradate, cioè a corsi di pietre disposte a gradini; vi si vedevano anelli di bronzo per legare le barche. L'apertura d'ingresso aveva la larghezza di 25 tese (m. 47), il porto la superficie di 2400 tese (mq. 8630.400).

«Potrei dilungarmi ancora — conclude Lino Dudine — ma credo che basti ed anzi consiglio qualcuno a leggere e ben meditare la arguta e sarcastica poesia, scritta in vernacolo, dal compianto poeta capodistriano Tino de Gavardo, dal titolo «Nane che se scalda».

Per Fiore Enriquez, la nota scultrice triestina che gode a Londra di una vasta e sempre crescente popolarità, anche il verde cocomero sembra contenere suggerimenti plastici

APPLICAZIONE DELLA LEGGE DEL 20 FEBBRAIO 1958

Le nuove trattenute da effettuarsi ai pensionati

La misura della trattenuta da effettuarsi ai pensionati che lavorano alle dipendenze di terzi è stata modificata in seguito all'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958 N. 55 contenente miglioramenti in materia di pensioni.

Per il primo periodo di applicazione della legge i datori di lavoro furono autorizzati ad effettuare in via provvisoria la trattenuta nella misura di un quarto della pensione in corso di godimento, facendo salvo il trattamento minimo derivante dalle RPT dalla legge 4 aprile 1952 N. 218, e cioè fino a quando i pensionati non fossero in possesso dei nuovi frontespizi dei certificati di pensione. Inoltre fu fatta riserva di istruzioni per il recupero delle differenze tra le somme trattenute dal 1.o gennaio 1958 e quelle dovute secondo le norme della nuova legge 20 febbraio 1958 N. 55.

Con l'avvenuta consegna dei nuovi frontespizi di mod. O bis M (ST) a tutti i pensionati, contenenti anche l'indicazione della trattenuta giornaliera, lo INPS ha comunicato di sciogliere la riserva. Rimane pertanto stabilito che i datori di lavoro devono operare le trattenute nella misura prevista dalla legge N. 55, e indicata su ciascun certificato di pensione a partire dal mese di luglio scorso per i pensionati di vecchiaia (cat. VO), a partire dal corrente mese di agosto per i pensionati per invalidità (cat. IO) e per i titolari di pensione ai superstiti (cat. SO).

Per quanto riguarda le modalità per l'effettuazione della trattenuta restano ferme in materia tutte le istruzioni vigenti e in particolare rimane immutato il criterio in base al quale se la prestazione d'opera non sia stata effettuata per lo intero mese, la trattenuta va stabilita in ragione di tanti ventiseiesimi quante sono le giornate di lavoro retribuite, e cioè per tutte le giornate per le quali viene corrisposta la retribuzione.

Per il recupero di quanto eventualmente dovuto a titolo di conguaglio tra le trattenute da operare ai sensi della legge N. 55 e quelle effettuate in via provvisoria per il periodo dal 1.o gennaio al 30 giugno 1958 per i pensionati di cat. VO RPT di cat. VO e per il periodo dal 1.o gennaio al 31 luglio 1958 per i pensionati di cat. IO e SO, le sedi provinciali dello INPS hanno provveduto a comunicarne le modalità alle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nonchè agli Enti di assistenza e patronato.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore i coniugi Bortolo Petronio di 61 anni, impiegato, e Rosa Purich in Petronio di 60, abitanti in via Biasoletto 99, i quali sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni per una gastroenterite acuta da probabile intossicazione alimentare. Hanno dichiarato di aver consumato una cena la sera prima, in casa di una famiglia amica, a base di frutti di mare.

Metallurgici specializzati richiesti per la Francia

E' aperto un reclutamento di lavoratori specializzati per la Francia delle seguenti categorie: Tornitori - fresatori - alesatori - rettificatori - trapanisti - tubisti e saldatori elettrici. Il limite di età è stabilito dai 21 ai 45 anni. La durata del contratto di 12 mesi rinnovabili. La paga oscilla dai 260 ai 320 Franchi all'ora.

Altre condizioni contrattuali gli interessati a tale reclutamento le potranno ricevere alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro - piazza Oberdan n. 6 I.o piano stanza n. 12, all'atto della presentazione della domanda, in carta semplice, entro e non oltre il 22 agosto.

L'INTENSA ATTIVITA' DEGLI SPELEOLOGI

NELLA SPLUGA DELLA PRETA UNA SQUADRA DI TRIESTINI

Tre giovani della Commissione grotte aggregati alla spedizione veronese che esplorerà la voragine più profonda d'Italia

Partono oggi da Trieste tre componenti della Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie per partecipare assieme al Gruppo speleologico G. E. S. Falchi di Verona all'esplorazione della Spluga della Preta, la grotta più profonda d'Italia.

Questo enorme abisso si apre sui dolci declivi dei monti Lessini presso Verona alla quota di metri 1475. Attorno ad esso, come del resto accade per molte cavità naturali, venivano riferite dai pastori dei luoghi fosche ed agghiaccianti leggende.

Fu nel 1925 appena che negli ambienti sportivi veronesi si cominciò a pensare seriamente all'esplorazione di quel profondo baratro. Si pensò di invitare la Commissione grotte di Trieste, considerata allora come la squadra più forte del mondo per le esplorazioni sotterranee, ma la S.U.C.A.I. di Verona, pur essendo composta di alpinisti, pensò di essere all'altezza dell'impresa. Fu eseguita una prima breve esplorazione nel 1925 del primo salto che risultò di 128 metri e si constatò che la voragine proseguiva con altri pozzi enormi.

Ritornarono nel 1926 con ampi mezzi e proseguirono per pozzi e strettissimi cunicoli, ma lo abisso sembrava senza fondo e le scale non bastavano. Gli improvvisati speleologi scesero con manovre di sola corda e in arrampicata per un'enorme voragine percorsa da un ruscello fino alla quota di 520 metri di profondità e quindi si ritirarono di fronte ad un altro pozzo. Nel 1927 si continuò l'esplorazione del grande pozzo interno e si giunse al fondo, occupato da un laghetto a 637 metri.

Nel 1954 la Spluga della Preta venne esplorata nuovamente dalla Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste, la quale effettuò un nuovo rilevamento della grotta, alla quale venne riconosciuta la profondità di 594 metri. Ora il forte Gruppo G. E. S. Falchi di Verona ha allestito una definitiva ricognizione in questo abisso invitando appunto tre elementi della Commissione grotte di Trieste, ai quali saranno affidati compiti di rilevamento.

Saranno alla Spluga della Preta in questa interessante e impegnativa spedizione Marino Vianello, Guido Toffolini e Dario Marini, scelti tra i giovani più validi e provveduti della speleologia triestina.

Si apprende intanto che i dodici membri del Gruppo grotte della Associazione XXX Ottobre, che sabato a mezzogiorno sono partiti da Trieste su di un automezzo militare diretti verso le Alpi Apuane per esplorare la «Buca del cane», sono giunti domenica all'ultimo paese raggiungibile per camionale, Isola Santa (m. 500). Dopo aver pernottato, alla mattina ha avuto inizio il trasporto dei materiali verso Col di Favilla a m. 1100. Le attrezzature necessarie all'esplorazione della cavità sono state trasportate a dorso di mulo, mentre, anche per accelerare i tempi, i materiali meno pesanti sono stati trasportati a spalla dagli stessi esploratori. Sistemato nel pomeriggio l'accampamento al Col di Favilla, le scale di cavo d'acciaio, le corde e tutto il rimanente materiale, sono stati trasportati presso l'imboccatura della «Buca del cane» nel Canale delle Veglie.

L'esplorazione si è iniziata questa mattina. La cavità, come è noto, secondo informazioni imprecise dei primi esploratori nel 1935, dovrebbe raggiungere i 300 metri di profondità, ma, al momento, non si conoscono altri dati precisi.

Condannata per contrabbando una cittadina jugoslava

Il pomeriggio del 13 luglio scorso agenti della Guardia di Finanza in servizio al valico internazionale di Fernetti procedevano all'arresto della cittadina jugoslava Elvira Kralj di 27 anni residente a Dornberg perchè trovata in possesso di 58 pacchetti di sigarette di fabbricazione jugoslava che aveva intenzione di introdurre nel territorio italiano in violazione alla legge doganale del 25-9-1930. Per tale fatto la Kralj veniva denunciata all'Autorità giudiziaria e ieri la donna è comparsa in Tribunale dovendo rispondere del duplice reato di contrabbando e di evasione ai diritti IGE.

La Kralj ha ammesso il fatto, dichiarando di aver avuto l'intenzione di rivendere le sigarette a Trieste e con il ricavato di comperarsi qualche indumento o altri oggetti che le servivano per casa.

Colpevole di contrabbando e di evasione ai diritti IGE è stata condannata alla pena complessiva di 55.200 lire di multa con tutti i benefici di legge e al pagamento delle spese processuali. E' stata pertanto scarcerata in esecuzione alla sentenza.

Pres.: Falchi, P. M. Brenci, canc. Urbani, difesa avv. Scaramuzza.

AL PRIMO PIANO DI PALAZZO SCHAUMBURG

SGUARDO ALLO STUDIO DI KONRAD ADENAUER

Malgrado i suoi 82 anni il Cancelliere tedesco passa in ufficio da dieci a dodici ore al giorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 12

L'edificio dove il Cancelliere Adenauer lavora si trova nelle immediate vicinanze del «Bundeshaus» dove hanno sede i due rami del Parlamento tedesco. La sede del Cancelliere porta, come in passato, il nome di «Palazzo Schaumburg», perchè, costruito verso il 1850 da un privato, passò poi, nel 1890, in proprietà del principe Vittorio di Schaumburg-Lippe, il quale non l'utilizzò come propria residenza, ma come alloggio di un ramo della famiglia. Nel 1945, il palazzo divenne sede del generale comandante le truppe belghe di occupazione, i belgi poi lo misero a disposizione del nuovo Stato tedesco e nel 1949 il Cancelliere vi entrò.

Certo, il palazzo Schaumburg non sarebbe diventato noto oltre i confini di Bonn se non vi avesse posto la propria sede Adenauer, la personalità più rilevante della nuova Germania. Naturalmente, non si può paragonarlo al ben più famoso numero 10 di Downing Street, a Londra, sede del «Premier» inglese. Tanto più che quasi nessuno saprebbe indicare il numero della Koblenzerstrasse dove ha sede l'ufficio del Cancelliere. Esso resta semplicemente «Palazzo Schaumburg», un edificio chiaro di stile deciso, la sera illuminato da qualche lampada, che si può vedere attraverso gli alberi del parco. E', in fondo, il parco che ha le più rilevanti caratteristiche. Esso si stende fino al muro che lo separa dalla passeggiata lungo il Reno. Il Cancelliere ama passeggiare spesso nel parco, per riflettere o per discutere con i suoi collaboratori e i suoi ospiti.

Il centro del palazzo, come importanza, è la sala del Gabinetto, al piano terreno: una stanza lunga e stretta con un «bow-window» di fronte alla porta d'ingresso. Tutto il mobilio consiste in una grande tavola, circondata da sedie ricoperte di verde, con braccioli di legno e tre piccoli tavolini nel vano della finestra. Su quelle sedie prendono posto durante le sedute del Gabinetto, lo stesso Cancelliere e i suoi Ministri. Inoltre vi sono il capo dell'ufficio della presidenza della Repubblica che riferisce al Presidente Heuss, il capo dell'Ufficio stampa del Governo, il relatore personale di Adenauer. Come segretario vi è poi uno dei segretari del Cancelliere. Infine, un altro posto è occupato dal sottosegretario alla Cancelleria.

La sala fa un'impressione triste, quasi povera. Alle pareti vi sono due quadri scuri che rappresentano l'imperatore Carlo VI e la sua consorte. Sono un prestito del Governo della Renania-Westfalia e non hanno alcun scopo che quello decorativo. Una porta a due battenti porta in una sala attigua, ancora più spoglia, che serve come sala da pranzo quando il Cancelliere ha degli ospiti di rango. Vi è una tavola lunga che può ospitare 30 o 40 persone. Per i pranzi con maggior numero di invitati, si deve utilizzare anche la sala del Governo. Dall'altro lato del corridoio vi sono altre tre sale, più piccole, che servono di tanto in tanto, quando il Cancelliere riceve al massimo una decina di persone.

Al primo piano vi è lo studio del Cancelliere, una grande sala chiara. Dalla nicchia dove si trova il tavolo di Adenauer si può guardare il parco e attraverso la sala, lunga 12 metri, verso la porta da cui entrano i visitatori: ambasciatori, ministri, deputati, presidenti di enti e associazioni che vogliono avere con il Cancelliere colloqui ufficiali o privati. Per entrare in questa sala bisogna passare attraverso il sottosegretariato alla Cancelleria. Gli orari sono fissati in anticipo per tutta la settimana, ma spesso vengono rivoluzionati a causa di avvenimenti di attualità.

La cosa più bella nello studio del Cancelliere è una Madonna di legno, opera di un ignoto scultore del XV secolo, che fu donata dai Ministri ad Adenauer per il suo 75.o compleanno. Molto grazioso è pure un servizio da scrittorio d'argento, un lavoro veneziano donato da De Gasperi al Cancelliere. Il tavolo e la sedia dove prende posto Adenauer sono comuni mobili come si potrebbero trovare nello studio di un uomo d'affari di media importanza. Su due piccoli canterani sono posate piccole cornici d'argento con le foto di personalità che hanno visitato Adenauer in questo anno: vi si trovano le foto con dedica di Churchill, Eisenhower, della Principessa Margaret, di Nehru, Menderes, dello Scià di Persia, e d'altri ancora. Dalle pareti pendono dei quadri di autore, prestati da qualche museo.

Nonostante la sua età — ha compiuto gli 82 anni — Adenauer passa ancora da 10 a 12 ore al giorno a Palazzo Schaumburg. La colazione gli viene servita in una delle due piccole stanze che gli spettano personalmente nel palazzo e per le quali egli paga regolarmente l'affitto (per la cronaca: 37,50 marchi al mese, pari a 5.625 lire). Nell'altra stanza, la camera da letto, egli non ha ancora mai passato la notte, perchè la sera egli rientra sempre nella sua villa di Rhöndorf. Nella prima stanza invece, che misura 20 metri quadrati, vi è però, vicino alla tavola da pranzo, un divano sul quale Adenauer fa la sua siesta. Il modesto «ménage» è diretto da una giovane governante che cucina personalmente i semplici pasti di Adenauer e che l'ha anche accompagnato sul Lago di Como. Egli ama i piatti semplici con molti legumi e insalate fresche. Non disdegna un buon vino, ma ne beve sempre in piccola quantità.

Piero Conterni

Introvabile una fabbrica di marche I.G.E. false

Milano, 12

Con il rinvio a giudizio dei Tribunale di tre persone ritenute responsabili dal giudice istruttore di detenzione di valori bollati contraffatti, si è chiusa dopo due anni di indagini una inchiesta diretta a scoprire una fabbrica clandestina di marche da bollo IGE false la cui segreta ubicazione è rimasta purtroppo sconosciuta. Secondo le confidenze fatte nell'autunno dello scorso anno da un pregiudicato ad un brigadiere di P. S., la fabbrica avrebbe dovuto trovarsi in una località di montagna dell'Appennino emiliano ma tutte le ricerche effettuate dal nucleo di polizia tributaria di Milano per individuarla sono rimaste vane.

Le indagini si sono svolte, pazienti ma senza frutto, nel triangolo Milano-Reggio Emilia - Parma ed hanno preso l'avvio dall'arresto avvenuto il 23 ottobre 1957 in un bar di corso di Porta Vittoria, di un rappresentante di commercio, Emilio Braschi, trovato in possesso di 2390 marche IGE, da trecento lire l'una, contraffatte. Un invalicabile muro di omertà ha impedito agli indagatori di raggiungere i diretti responsabili delle falsificazioni e con essi la centrale della misteriosa banda. Con il Braschi sono stati rinviati a giudizio il pregiudicato che si era vantato con la polizia di essere tanto bene informato, Nello Pasquale, e tale Oliviero Rubertelli.

Ragazzo decenne ucciso da una lastra di vetro

Napoli, 12

Un ragazzo di 10 anni, Vincenzo Busiello, è stato investito e ucciso da una lastra di vetro staccatasi da un lucernaio. Nella panetteria di Giuseppe Malafronte a Gragnano, l'operaio Arcangelo Morando, di 26 anni, nel fermare il telaio di un lucernaio ha involontariamente causato la caduta di un grosso vetro che, di taglio, è andato a finire sulla pancia del Busiello, il quale dormiva nel locale sottostante. Il ragazzo è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale «San Lenoardo» di Castellammare di Stabia, dove, nonostante le cure prodigategli dai sanitari, poco dopo il ricovero è deceduto.

Chiusi: gli eleganti buccheri, corredo indispensabile delle antichissime tombe etrusche

TRA LE BOTTI E I PROSCIUTTI PREZIOSE OPERE CONSERVATE DAI CONTADINI

VISITA ALLA TERRA DEL MISTERO ETRUSCO

Il sentimento della paura nacque in questo popolo guerriero solo dopo le prime grandi sconfitte subite in campo militare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chiusi, 12

Nell'estate avanzata la terra ha perduto il tappeto dorato e oscillante delle sue spighe, le colline tra le quali si adagia Chiusi sembrano enormi pani di polenta e d'argilla. Il paesaggio toscano, solitamente così vivo e variato, diventa uniforme, interrotto da profondi calanchi di tufo che si rincorrono fino a immergersi nel lago. Siamo nell'antica città confederata degli Etruschi, raccolta su un cocuzzolo coperto di case dai colori discreti, quasi mangiati dal tempo. Il progresso ha risparmiato le vecchie mura spingendosi nella vallata sottostante, creando un chiassoso contrasto di calce e d'acciaio. La vita scorre lenta, indifferente al tempo nei caffè all'antica adorni di réclames di prodotti superati, tra i giardini bruciati dal sole, davanti al neoclassico frontone del celebre museo etrusco. Uno scrigno di tesori che invano le grandi città con imponenti mezzi finanziari hanno cercato di intaccare: la gelosia un po' paesana ma soprattutto la giusta convinzione che in un centro della civiltà etrusca dovevano rimanere le grandi memorie di un tempo lontano, hanno evitato ogni dispersione. Soltanto le continue pressioni venute da molto in alto sono riuscite a spostare alcune opere verso Firenze e quando parliamo di questo il vecchio custode prova una punta d'invidia e di nostalgia.

Un mondo scomparso rivive in vetrine di cristallo o su basi di legno, segni di potenza e di sconfitta, di orgoglio regale e di umiltà plebea. Il culto dei morti accomunava 2500 anni fa tutte le caste e solo il metallo e la fattura possono far pensare al rango del defunto; ma lo stesso spirito pervade le primitive opere di questa civiltà provinciale la cui origine si perde nel tempo e nelle molteplici interpretazioni degli studiosi. La vita di un popolo che fu grande ma quasi geloso della propria intimità si esprime soltanto attraverso la morte, nelle usanze funebri e attraverso opere dello stesso carattere si ritrova lo spirito, l'anima di una civiltà scomparsa. E queste abitazioni della morte, scavate a migliaia nel sottosuolo tufaceo danno a chi lo voglia la sensazione di essere archeologo, di trovarsi per primo a contatto con una civiltà misteriosa, scoprire ricordi sepolti da millenni. Ma spesso la delusione vi scoraggia; attraverso altre aperture qualcuno ha profanato l'abitazione della morte, forse uno degli ultimi etruschi o un romano o lo stesso contadino che vi guida. Scorgete bassorilievi scavati a mezzo, frammenti di vasi, la lama arrugginita di un vecchio coltello abbandonato dall'ignoto cercatore.

Le vecchie storie dei cacciatori di preziosi del tardo Ottocento sono ancora vive, leggermente sfumate dal velo della tradizione. Si parla di ricatti, di duelli, di assassinii; quando due fratelli, «scavini» di indubbio valore, trovarono lo scheletro di un longobardo con un'armatura d'oro zecchino, si picchiarono a sangue con grosse pietre finchè il buon senso prevalse: gli eleganti schinieri, la celata ed il resto del prezioso involucro furono fusi e la spartizione risultò più equa. Poi furono emanate leggi regolanti ogni ritrovamento a tutela del patrimonio artistico nazionale, ma anche oggi i «clandestini» scavano furtivamente cercando un «souvenir» o più spesso qualcosa da far smerciare sottobanco ai grandi antiquari.

E se voi avrete l'occasione di passare per questa suggestiva località, fatevi presentare qualche fattore: egli sarà bene lieto di mostrarvi non solo le sue botti o i prosciutti, ma anche buccheri, canopi e leoni in pietra del più arcaico periodo etrusco. Vedrete i suoi occhi brillare di soddisfazione se ve ne intendete, una certa aria di sufficienza se i vostri ricordi scolastici si sono perduti nel tempo. La stessa espressione troverete sul volto del custode quando, trascurando le primitive, rozze intuizioni artistiche porterete il vostro sguardo e l'ammirazione sui bassorilievi, più jonici che etruschi, della decadenza. L'amore per l'arte, quella vera, lontana da lenocinii e imitazioni, è qui un culto vivo anche nell'umile artigiano, come se la scultura primitiva si avvicinasse alle rozze figurazioni delle sue pipe di terracotta.

La città morta si stende sottoterra in un'area molto vasta; a differenza di Cerveteri e Tarquinia, le tombe sono separate, lontane, in un terreno che sembra forato da enormi talpe. Ogni famiglia aveva la sede per i propri defunti, forse a due passi dalla stessa abitazione. A piedi, attraverso i campi, si giunge agevolmente alla più celebre tomba della zona, in vista del piccolo e fangoso lago di Chiusi. L'antica apertura non c'è più, in epoca lontana il friabile terreno ha ceduto ricoprendo il lungo corridoio che portava all'appartamento della morte. Una scala recente scende a perpendicolo verso la quasi invisibile strettoia, un freddo umido ci investe, anche la torcia sembra rabbrividire, vacillando incostante. La inaspettata sensazione e un vago senso di timore prendono alla gola.

Siamo scesi in un altro mondo, a stretto contatto con un popolo affascinante dalle usanze suggestive. C'è un'impressione di vuoto, vien voglia di avvicinarsi alla guida quasi a fuggire la paurosa solitudine interiore. La luce ondeggiando si proietta nelle stanze tombali, scopre letti di tufo, sagomati e con un alto guanciale, ultima dimora di nobile famiglia. Ma la torcia si alza avvicinandosi al soffitto: appaiono eleganti linee di lottatori e di buffoni, di amazzoni e di guerrieri; le figure si rincorrono come una sequenza cinematografica, nel tono caldo dei colori applicati direttamente sulla parete tufacea. Una matrona dalla veste rosata, sdraiata languidamente, guarda la scena: probabilmente è la defunta, giunta in un aldilà esotico e raffinato. In un angolo la scimmietta famosa sembra divertirsi e ridere di un riso umano.

La morte era dunque per loro inizio di una vita nuova, non temuta ma quasi desiderata! La paura dell'altra esistenza non doveva atterrire un popolo guerriero come quello etrusco, abituato al combattimento e alla vittoria; alle origini ciò è indiscutibile, ma quando verso il V secolo a. C. appare la sconfitta anche la vita è sgomenta per un sentimento nuovo: il timore. La visione beata di un altro mondo felice perde la sua importanza, cambia addirittura aspetto. Ci sono mostri orribili che straziano le carni effigiati su ogni opera tombale, le preziose suppellettili e i gioielli si usano molto raramente come funebre corredo in tempi a noi più vicini, quelli della decadenza. E' un elemento significativo della paurosa crisi che ha colpito questa civiltà provinciale, cancellandone quasi il ricordo.

Il freddo ci è entrato nelle ossa, il tempo è passato senza averne cognizione, dobbiamo ritornare verso la luce lasciando il regno dell'ombra. Fuori è il tramonto, due vecchi contadini dai lineamenti molto marcati e dal colorito di cuoio fumano e parlano, seduti sul ciglio della strada. Hanno lo stesso volto degli antichi progenitori etruschi.

Giampaolo Papa

LACUNE DELLA LEGGE SUL LAVORO DOMESTICO

È difficile la ricerca di una donna di servizio

Gli agenti di collocamento sono alla riscossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 12

La legge sul lavoro domestico, in vigore ormai da qualche mese, sta dando i suoi primi risultati. Negativi, come era prevedibile. Inchieste giornalistiche hanno permesso di accertare, sia pure grosso modo, che nel settore delle «domestiche» specialmente di quelle «tuttofare» il numero delle disoccupate è sensibilmente aumentato. Ma c'è di più. Dal momento che la legge, con la sua entrata in vigore, ha spazzato via la categoria dei «collocatori», le domestiche disoccupate hanno assai scarse possibilità di trovare, ora, una occupazione.

Sulla faccenda delle agenzie di collocamento la legge parla chiaro: «è vietata — dice all'art. 2 — l'attività del mediatore comunque svolta anche se anteriormente autorizzata alla data di pubblicazione della presente legge». E così, di colpo, si è estinta una categoria alla quale, indiscutibilmente, si appoggiava l'attività delle domestiche e, di conseguenza, una notevole sicurezza da parte delle famiglie. Chiuse le agenzie di collocamento la ricerca della donna di servizio è diventata un affare serio, dicono le famiglie interessate. E, dal canto loro, gli «agenti» si preparano alla controffensiva. Per questo hanno costituito una associazione a carattere nazionale (la ANAC) la cui attività si inquadra nella Federazione nazionale agenti e mediatori d'affari; una associazione, a quanto si assicura, molto combattiva che si studia di reagire al disposto che tronca l'attività del settore.

Gli agenti di collocamento sono decisi a battersi infatti — e in qualunque sede, come affermano — per il loro buon diritto, in nome della Costituzione la quale riconosce e sancisce i diritti inviolabili dell'individuo ad esercitare la propria attività nell'ambito della legge. Le agenzie di collocamento erano numerose e svolgevano a loro attività da decenni. Una delle più antiche era a Roma ed aveva superato gli ottanta anni di vita, così come una di Firenze. C'erano poi le agenzie della Val d'Aosta e dell'Alto Adige, famose in tutta Europa, le sole che fornissero, tramite una catena di corrispondenti, nurses, cuoche, bambinaie, cameriere bilingui, personale domestico sceltissimo. Naturalmente la crisi non si è ripercossa soltanto sulle famiglie ma anche e, diremmo, soprattutto nel settore alberghiero. Di ciò fanno prova gli aumentati annunci economici di richiesta di personale di servizio per pensioni, alberghi, e privati; anche se proprio attraverso gli annunci si intuisce l'esistenza di qualche «agente» che si muove ormai clandestinamente.

D'altra parte in moltissime famiglie le nuove norme (in specie quelle relative ai «doveri» del datore di lavoro) hanno consigliato a fare a meno della domestica. La quale invano si è rivolta laddove una volta andava a chiedere lavoro, poichè ormai le agenzie di collocamento erano state praticamente messe al bando.

Ma — è da chiedersi — la legge, abolendo le agenzie, non ha provveduto a sostituirle con qualche altro organismo? Certo. Soltanto che i nuovi organismi sostitutivi sono ancora sulla carta. Dovrebbero essere associazioni di categoria, e patronati di assistenza debitamente autorizzati dal Dicastero del Lavoro. Nessuna domestica, però, che si sappia, ancora è a conoscenza del luogo ove sono codesti nuovi organismi che dovrebbero sostituire l'agenzia di collocamento. Tali enti, hanno l'obbligo di comunicare ai competenti uffici ministeriali entro trenta giorni l'avvenuto collocamento del personale domestico indicando il nome del lavoratore e quello del datore di lavoro. Dell'uno e dell'altro dovrà esserci negli archivi del Ministero un apposito fascicolo.

Dicono i collocatori che il nuovo sistema non è certo il più adatto per attuare il tanto invocato snellimento burocratico; è più dispendioso, farraginoso, gravoso. E, inoltre, per ora, almeno, inesistente, con grave danno proprio di quel personale domestico che si è voluto salvaguardare con la nuova legge.

Non sappiamo ancora come intendano svolgere la loro azione i «collocatori». Ma è certo che essi — e per essi la loro recente associazione — non tarderanno a mettersi in movimento per far valere i loro punti di vista. Chissà, forse la ormai famosa legge finirà per subire qualche modifica. Comunque, non certo a breve scadenza.

G. C.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome - 6.a ed ultima puntata - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Novità Fonit - 12.10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 12 e 50: Domisoldò. - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e Cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i piccoli «I racconti di Mastro Lesina» - 17 e 30: Civiltà musicale d'Italia: Le scuole musicali veneziane nel secolo XVIII - 18: Fantasia musicale - 18.30: A più voci cori di ogni tempo e paese 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Antonio Basurto - 19.15: Registi al microfono: I. Luchino Visconti - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Indi: I gialli di Sherlock Holmes: 7.a avventura: L'infernale barone - 21.30: Concerto del pianista Vladimir Horowitz - 22.15: Eva allo specchio, ritratti musicali - 22.45: Varietà internazionale - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Piero Rizza - 13.30: Giornale radio - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Pochi strumenti e molta fantasia - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semi-musicale - 15.45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 16: Terza pagina: diario musicale di un inviato speciale - Schedario - Jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero - 17.45: La fisarmonica di Wolmer Beltrami - 18: Giornale radio - Indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Indi: Le vedette del giorno - 21: «Non c'era una volta un festival» (potesi scherzosa su una anteprima del 1934 - Al termine: Ultime notizie - 22.15: «Torna, dolce signora» - A Greta Garbo, il volto del secolo - Radiodramma di Tito Guerrini - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Recenti progressi della geografia - 19.15: Franz Liszt: due rapsodie ungheresi - 19.30: La Rassegna: cultura nord-americana - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Gluck, Sibelius e Bartok - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: «Sotto l'albero del sicomoro» favola di formiche in tre atti di Samuel Spewack con Isa Pola, Ernesto Calindri e Leonardo Cortese - 22.45: Chansons et complaintes d'autrefois, ricreazione armonico-strumentale e presentazione di Federico Ghisi.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 17.45: «I triestini a teatro» - 17.55: Selezione dell'opera: «Il barbiere di Siviglia» - 18.50: Cori d'Italia: «Il coro delle Dolomiti» - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi - b) Racconti illustrati: una minestra di sassi - c) Arrivano i vostri, settimanale di cartoni animati - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Marina piccola, canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno - 21.45: La giungla d'asfalto: Il Gli artisti dell'imprudenza - 22.45: La lotta col fiume e col mare, servizio di Emmanuele Milano - 22 e 45: Telegiornale.

Lavoratori in Francia per le campagne bieticole

Roma, 12

Si sono concluse nei giorni scorsi a Parigi le trattative tra l'Ambasciata d'Italia e le competenti autorità francesi per la partecipazione di lavoratori italiani alla campagna bieticola autunnale di sradicamento. Lo accordo raggiunto prevede l'impiego di un nuovo contingente di 11.000 bieticoli che si andrà ad aggiungere ai 13.000 lavoratori italiani che, avendo partecipato alla campagna primaverile di sarchiatura, sono rimasti in Francia nel periodo fra le due campagne, addetti ai vari lavori campestri. Pertanto, complessivamente, prenderanno parte alla campagna bieticola autunnale circa 24.000 connazionali, il che rappresenta il maggior contingente di bieticoli italiani che abbiano prestato la loro opera in detti lavori; ad essi si aggiunge un piccolo gruppo di operai, circa 300, che saranno impiegati per la produzione dello zucchero. Il salario complessivo per lo sradicamento ed il caricamento è stato fissato in Frs. 26.666 per ettaro.

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

PECHINO OSSESSIONA I CAPI BELGRADESI

Pechino è il nome che ossessiona i dirigenti jugoslavi. E' da lì che partono gli strali contro l'«eresia» jugoslava. Poi, come dietro a un segnale convenuto, parte all'attacco tutta la stampa dei paesi comunisti. Dobbiamo riconoscere che Belgrado non cerca di provocare, si limita alla stretta difesa, beata e felice quando viene lasciata in pace. Combatte di rimessa e, quando lo fa, usa un tono alquanto aspro.

Nel numero del 31 luglio u.s. la «Pravda» di Mosca ha giustamente rilevato — scrive la «Borba» di Zagabria — che «sarebbe molto dannoso se nella differenza di vedute politiche qualcuno ravvisasse un ostacolo alla lotta comune per la pace». Però, a giudicare dai fatti e dalla politica praticata dall'Unione Sovietica, questa constatazione della «Pravda» è una delle solite frasi comuni. Infatti tutta la stampa dei paesi del gruppo sovietico, esclusa quella polacca, non ha pubblicato, prosegue il foglio, la condanna jugoslava allo sbarco americano nel Libano. Questa stampa ha pure ignorato gli sforzi del Governo jugoslavo e del Presidente Tito in relazione alla situazione nel Medio Oriente.

La campagna antijugoslava, che in seguito allo scoppio della crisi nel Medio Oriente, aveva subito una battuta di arresto, ha assunto nuovo vigore. In essa si inseriscono nuovi elementi, i quali le danno — osserva il giornale zagabrese — un carattere ancor più privo di principi. Si cerca soprattutto di screditare la politica estera jugoslava e di staccare la RFPJ dai paesi afro-asiatici. Particolarmente vergognosi sono stati gli attacchi comparsi nel giornale cinese «Manuale politico per gli avvenimenti correnti» del 21 luglio. Il giornale diceva che «la politica di coesistenza attiva è completamente reazionaria e che non ha nulla in comune con la politica svolta dai paesi socialisti»; tale politica «risponderebbe in pieno ai bisogni degli imperialisti». Contro la coesistenza attiva si è pronunciato anche il giornale cecoslovacco «Rude Pravo», affermando che la politica extrablocchista della Jugoslavia si prefigge di «allontanare le masse popolari, soprattutto gli Stati neutrali, dalla lotta comune per la pace».

Il fine di questi attacchi — sottolinea la «Borba» — è del tutto chiaro. Gli autori dei citati articoli sanno bene quali risultati concreti abbia dato la politica della coesistenza attiva. Gli attacchi alla pacifista politica della Jugoslavia, il tentativo di minare e di distruggere nei rapporti internazionali quanto è stato raggiunto proprio con la politica della coesistenza attiva, l'ignorare gli atteggiamenti e l'attività della Jugoslavia, il diffondere menzogne e notizie inventate può solo tornar di vantaggio — conclude il foglio — alle forze contrarie all'allentamento della tensione internazionale.

Di fronte a questi attacchi concentrici di tutta la stampa del mondo comunista i dirigenti jugoslavi cercano di non lasciarsi staccare dalle masse e in tutti i collettivi di lavoro, nelle scuole e nelle fabbriche — in seguito a un breve esame già svolto nei mesi scorsi — avrà inizio in settembre uno studio dettagliato ed approfondito del materiale del Congresso di Lubiana.

La «Ljudska Pravica» di Lubiana riferisce che oltre 130 mila membri della Gioventù popolare della Vojvodina esamineranno il citato materiale. I programmi di oltre 60 scuole serali saranno completati con questo materiale. Inoltre uno studio approfondito sarà svolto, a partire dal 1.o settembre, anche nelle file dell'esercito. Nel distretto di Lubiana si terranno seminari appositi per tutti i 19.000 membri della Lega dei comunisti del distretto e saranno invitati ad assistervi anche i membri di altre organizzazioni politiche (quali?!). Il programma comprenderà 11 temi. Saranno pure istituiti 25 corsi serali e scuole di partito con circa mille partecipanti. Sono preparati programmi appositi per gli economisti, per i giuristi, per i giornalisti e per altre categorie.

Ma è soprattutto ai giovani che la classe dirigente jugoslava dedica particolare cura. Ormai le battaglie del Sutjeska sono passate, i ricordi di epopee sia pur gloriose non possono bastare per tener avvinta al regime la giovane generazione. Questa, specie nelle città, deve essere sotto il controllo e sotto la guida degli organi partitici. E così già nelle scuole elementari gli alunni vengono irreggimentati nell'organizzazione dei «pionieri»; poi, adolescenti, passano nelle file della Gioventù popolare e i «migliori» vengono inclusi nella Lega dei comunisti.

Anche i lavori volontari sono, più che una fonte di produzione gratuita, una fucina di nuovi comunisti. Sull'autostrada Zagabria-Lubiana, ora in costruzione, i giovani lavorano solo sei ore al giorno. In compenso ricevono quotidianamente abbondanti iniezioni di educazione comunista. Anche il lavoro stesso, diciamolo pur francamente sembra poco serio. Le brigate devono raggiungere ogni dieci giorni una determinata norma lavorativa. Questa norma è poi tanto bassa da poter essere superata abbondantemente anche da giovani non avvezzi alla fatica fisica, come ad esempio dagli studenti. E quindi alla fine di ogni decade si ha la proclamazione delle brigate «di assalto» con tanto di distintivo per ogni singolo membro, lo sventolio di vessilli jugo-comunisti testimonianti i «grandi meriti» dei giovani inebbriati nel loro temperamento giovanile dalla «prodezza» compiuta.

Intanto, malgrado le vacanze, il settore della politica estera jugoslava è sempre attivo. Ultimamente si è tirata fuori la questione di Cipro. La tesi abbracciata dalla RFPJ è identica a quella greca, propugna cioè l'autodecisione dei ciprioti, soluzione questa non gradita dalla Turchia. Ma la RFPJ ha ormai dimenticato che anche la Turchia fa parte del Patto balcanico, alleanza questa che in pratica non è mai nemmeno esistita.

Nel Medio Oriente Nasser sta studiando i discorsi pronunciati da Tito negli anni scorsi. La Casa editrice del Cairo «Dar el Maaref» ha pubblicato in lingua araba tutti i discorsi e articoli del maresciallo Tito. Il libro è di 200 pagine e si compone di tre capitoli. Il primo riproduce una breve biografia del Presidente Tito, alla luce della lotta dei popoli jugoslavi per il socialismo. Nel secondo capitolo figurano i più importanti articoli e discorsi di Tito sulla politica estera e interna della Jugoslavia. Il terzo, poi, contiene una parte della relazione pronunciata dal maresciallo Tito al congresso di Lubiana. Il libro è uscito in 20 mila copie e sarà venduto in tutti i paesi arabi.

Infine ancora una notizia, piutosto amara per i teorici jugoslavi. Verso la fine del mese comincerà a uscire sotto il titolo «I problemi della pace e del socialismo» un nuovo organo dei partiti comunisti facenti parte del gruppo sovietico. Il giornale sostituirà il precedente organo del Cominform, la cui edizione cessò nel 1956, quando il Cominform venne sciolto. E' da prevedere che questo foglio di carattere teorico attaccherà spietatamente gli «eretici» jugoslavi.

S. G.

Spinge la giovane moglie sotto le ruote di un autobus

Palermo, 12

Una drammatica scena è avvenuta in prossimità di piazza Bologni. I numerosi passanti hanno visto un uomo e una giovane donna iniziare una violenta discussione che si è trasformata subito dopo in aperto litigio. Improvvisamente l'uomo, perduta la calma, ha dato una spinta alla donna mandandola a finire sotto le ruote di un autobus. L'autista ha bloccato i freni ma non ha potuto impedire che una ruota anteriore dell'automezzo maciullasse la gamba sinistra della donna. L'uomo si è dato alla fuga ma, inseguito da alcuni agenti, è stato fermato e interrogato.

I protagonisti della vicenda sono il bracciante Giuseppe Piaimpiano di Caltavuturo di 25 anni e la di lui moglie Gaetana Velardi di 19. I due avevano avuto dei contrasti e la Velardi qualche settimana addietro aveva abbandonato il tetto coniugale per recarsi a Palermo e impiegarsi come domestica. La decisione della donna non era stata accolta favorevolmente dal marito che, venuto in città, ha rintracciato la moglie che voleva convincere a tornare con lui. Il Piaimpiano è stato trattenuto in arresto.

Dopo cinquantadue anni abbraccio tra fratelli

Milano, 12

Due fratelli si sono riabbracciati stamane alla stazione centrale dopo 52 anni di lontananza. Protagonisti dell'episodio, che ha avuto una cornice di gente festosa e commossa insieme, sono stati Domenico Forlini, di 76 anni, e Teresa Forlini vedova Angelini, di 81, quest'ultima residente a Milano, in via De Capitani 3. Domenico Forlini lasciò, fin dal 1906, il paese natio, Civitella del Tronto, per raggiungere a Nuova York un fratello maggiore. Negli Stati Uniti l'emigrato ha fatto a poco a poco fortuna lavorando come pellicciaio; si è sposato, ha avuto tre figli e da oltre 40 anni ha ottenuto la cittadinanza americana. Teresa Forlini rimase, invece, in Italia trasferendosi poi nella capitale lombarda. I due fratelli hanno mantenuto di continuo rapporti per corrispondenza, finchè Domenico non ha potuto più vincere la nostalgia di rivedere l'Italia. Qualche giorno fa è sbarcato a Napoli con la moglie ed ha fatto prima una visita a Civitella del Tronto, dove ha reso omaggio alle tombe dei genitori e poi si è messo in treno per Milano.

Per essere sicuri di riconoscersi, Teresa e Domenico tenevano in mano l'una la fotografia dell'altro, ed intanto sia sul marciapiede d'attesa del treno delle 8.52 da Bari, sia sul convoglio diretto a Milano tutti erano venuti a sapere del prossimo eccezionale incontro. Perciò le grandi feste alla coppia, al momento in cui si è riunita. Domenico Forlini resterà presso la sorella per una decina di giorni, poi da Genova si reimbarcherà per gli Stati Uniti.

Valo pubblicità 131

il nailon che sembra seta.

È l'ideale per l'estate

È impermeabilizzato ai siliconi quindi il corpo traspira

È come non averlo indosso tant'è leggero

È ingualcibile, non si sporca e non occupa spazio

È un impermeabile di lusso in nailon rhodiatoce
L. 15.800 per donna - L. 16.800 per uomo

gli

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

(sono in vendita)

Trieste: I. PITASSI - Udine: BASEVI A. & FIGLIO - Gorizia: I. PITASSI - Latisana: G. TREVISAN - Monfalcone: PELLEGRINI S. n. c. - Cervignano: PELLEGRINI S. n. c. - Pordenone: I. PITASSI - S. Giorgio Nogaro: G. PINES

CRONACHE SPORTIVE

NUOTATORI ITALIANI AI CAMPIONATI EUROPEI

Il quindicenne Bianchi dell'UST chiamato a far parte della Nazionale

Pucci e Galletti e la Saini iscritti a tre gare - La Valle a quattro - Non ancora designati un dorsista e una velocista

Roma, 12

La Federazione italiana nuoto comunica: il Consiglio di presidenza della FIN, visti i risultati dei campionati italiani assoluti di nuoto, ha stabilito di inviare ai campionati europei che si svolgeranno a Budapest dal 31 agosto al 7 settembre 1958 i seguenti atleti.

Nuoto maschile: Pucci della S.S. Lazio (4x200 s. l., 4x100 mista e 100 s. l.); Galletti della R.N. Florentia (4x200 s. l., 400 s. l. e 1500 s. l.); Romani della VIS Sauro Pesaro (4x200 s. l. e 400 s. l.); Dennerlein F. della Canottieri Napoli (4x200 s. l. e 4x100 mista); Lazzari della Canottieri Milano (4x100 mista e 200 rana); Perondini del C. S. Fiat (4x200 s. l. e 100 s. l.); Dennerlein C. della Canottieri Napoli (4x100 mista e 200 farfalla); Masperi del C. S. Fiat (4x100 mista e 200 rana); Bianchi dell'U. S. Triestina (4x200 s. l., 4x100 mista e m. 100 dorso). La designazione del concorrente per le gare sul dorso verrà effettuata dopo la selezione che avrà luogo a Torino il giorno 17 agosto alle ore 18 nella piscina di 50 metri del Centro sportivo Fiat, tra gli atleti: Lombardi, Avellone, Elsa e Cescon.

Nuoto femminile: Valle della R.N. Napoli (4x100 s. l., 4x100 mista, 100 s. l. e 400 s. l.); Veschi della S.S. Lazio (4x100 s. l. e 400 s. l.); Martinelli del C.S. Fiat (4x100 s. l. e 100 s. l.); Saini della S.S. Lazio (4x100 s. l., 4x100 mista e 100 farfalla); Faidiga del C.S. Fiat (4x100 mista e 100 dorso); Zennaro della Veneziana Nuoto (4x100 mista e 200 rana); Beneck della S.S. Lazio (4x100 mista, 100 farfalla e 4x100 s. l.). La designazione della nuotatrice di riserva per la gara staffetta 4x100 s. l. verrà effettuata dopo la selezione, che avrà luogo a Roma il giorno 17 agosto alle ore 18, nella piscina CONI all'acqua acetosa, fra le atlete: Androsoni, Hruska, Cecchi e Panelli.

Pallanuoto: Gli 11 atleti che comporranno la squadra nazionale di pallanuoto verranno designati dalla commissione tecnica centrale entro il 17 agosto.

Tuffi: Mari del G.S. Fiamme d'Oro (trampolino m. 3 e piattaforma m. 10); Sbordone del G.S. Fiamme d'Oro (piattaforma m. 10); Giovaruscio S. della S.S. Lazio (trampolino m. 3).

Gli atleti saranno accompagnati dall'avv. Codecà (vice presidente della FIN, capo comitiva), dai membri della commissione tecnica centrale, dal medico nazionale dott. Radovani e dagli allenatori federali cav. Berti per il nuoto, signor Gorlitz per i tuffi e signor Zolyomy per la pallanuoto. Il Consiglio di presidenza ha inoltre deliberato, per ragioni tecniche in funzione del programma di preparazione olimpica, e in funzione altresì di una particolare assistenza agli atleti sopra elencati, di inviare ai campionati europei anche gli allenatori sociali: Costoli, Raggi, Usmiani e Zabberoni.

I ciclisti francesi ai campionati mondiali

Parigi, 12

La commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo ha proceduto alla selezione dei suoi rappresentanti per i campionati del mondo di ciclismo.

Ecco i prescelti: strada: professionisti (otto partenti): Jacques Anquetil, Louis Bobet, André Darrigade, Raphael Geminiani, Jean Graczyk, Valsnhin Huot e Gilbert Scodeller. L'ottavo sarà scelto tra Louis Bergaud, Jean Forestier, Bernard Gauthier, Joseph Groussard e Roger Hassendorfer.

Dilettanti (sei partenti): saranno scelti da Oubrun, commissario unico, tra i seguenti corridori: Jacques André, Joseph, Xoufon, Augustin Corteggiani, Jacques Gestraud, Bernard Glais, Hamon, Guy Ignalin, Roland Lacombe, Jacques Marcellan, Claude Rota, Robert Sciadis e Jacques Simen. Pistards: professionisti: velocità: Roger Gaignard, Jacques Bellenger, Michel Rousseau e Gerard. I tre titolari saranno designati in un secondo momento. Inseguimento: due titolari da scegliere tra Roger Rivière, Albert Bouvet e Isaac Vitre. Mezzofondo: Bernard, Godeau, Lavalafe. Dilettanti: velocità: i tre titolari saranno scelti tra Gruscet, Claud, Surrug, Bicheron, Pellegrina, Vidal. Inseguimento: i due titolari saranno scelti tra Gaufrillier, Claud, Arne e Dilloard.

Dodici tedeschi

Francoforte, 12

La Federazione tedesca di ciclismo ha annunciato i nomi dei dodici professionisti candidati per i campionati mondiali di ciclismo su strada.

Ecco i dodici selezionati: Claus Bugdahl, Hans Junkermann, Frank Reirz, Matthias Loeder, Lothar Friedrich, Hans Brinkmann, Emil Reinecke, Bruno Burrey, Hainz Muller, Gunther Debusmann, Reinhold Pammer, Horst Tuller.

Vinta dall' «Artica» la crociera atlantica

Las Palmas, 12

Classifica finale della crociera Brest - Isole Canarie, per battelli di oltre 100 tonnellate: 1) «Artica II» della Scuola navale italiana, ore 172.19'; 2) «Jacastas» (GB) 180.23'; 3) «Capella» della Scuola navale britannica 180.48'.

Pantaleoni al Genoa per trenta milioni

Genova, 12

Ieri sera, pochi minuti prima dello scadere delle liste di trasferimento il Genoa ha concluso l'acquisto della mezzala ambidestra dell'Udinese, Mario Pantaleoni. Il calciatore che contribuirà a rafforzare notevolmente la squadra rossoblù per la prossima stagione giungerà a Genova a tarda ora di questa note accompagnato dal neo presidente del sodalizio rossoblù comm. Gadolla il quale avrebbe sborsato alla società friulana circa trenta milioni.

Conti e Cicogna passati al Bari

Bari, 12

Continuando nella campagna di potenziamento della squadra il Bari ha portato a felice conclusione le pratiche per l'ingaggio di altri due attaccanti e precisamente dell'interno ambidestro Raul Conti dell'Atalanta e dell'ala sinistra Bruno Cicogna del Venezia. Salgono così a quattro i giocatori ingaggiati dal Bari per la prima squadra. Conti e Cicogna infatti si aggiungono alla mezzala Bredesen già del Milan ed al terzino Brancaleoni proveniente dal Torino.

Il nuovo allenatore biancorosso Paolo Tabanelli giungerà a Bari domenica prossima mentre per il giorno successivo è stata fissata la convocazione dei giocatori per l'inizio della preparazione.

Non presenta il conto

Rose sospeso per indisciplina

Melbourne, 12

La Federazione australiana di tennis ha annunciato, in un comunicato pubblicato oggi, di aver sospeso «sine die» il giuocatore di Coppa Davis Mervyn Rose, che disputa attualmente i campionati internazionali di Germania ad Amburgo.

Sembra che la riunione della Federazione australiana sia stata tenuta in seguito alle notizie che Rose ed il suo collega di Coppa Davis, Mal Anderson, avevano avuto un rimborso spese non autorizzato. Contro Anderson non è stato preso alcun provvedimento.

La sospensione di Rose ha come conseguenza che questi non potrà partecipare ad alcun torneo di dilettanti finchè la sua situazione non sarà chiarita. Il 28enne Rose aveva avuto quest'anno una stagione particolarmente felice, avendo vinto i titoli d'Italia, di Francia ed essendo arrivato alle semifinali a Wimbledon.

Il presidente della Federazione di tennis australiana Donald Ferguson, ha dichiarato che la sospensione di Rose non è stata decisa perchè il giocatore ha infranto qualche specifico regolamento, ma perchè Rose, benchè richiesto da due mesi di inviare il rendiconto del rimborso spese avuto, non ha ancora risposto sufficientemente.

Bonistalli al Taranto

Taranto, 12

Il Taranto ha concluso la campagna acquisti ingaggiando il centravanti Bonistalli della Atalanta. Sono invece sfumate le trattative con il Genoa, per Corso.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Due cavalli mangelliani gli eroi della settimana

Dalla vittoria di Zarese a quelle di Good Fortune e Aiglon - A Montebello affermazioni di Merano e Quelpart nella giornata dei tre successi di L. Baraldi e della sconfitta di Allah

La scuderia del conte Paolo Orsi Mangelli si è aggiudicata la più grossa moneta della domenica nel campo dei trottatori, vincendo con Esotico il Premio Città di Cesena, disputato nell'omonima cittadina adriatica. Tredici erano i concorrenti della prova che si disputava sulla distanza dei 2.100 metri fra i tre e quattro anni, questi ultimi penalizzati di venti metri rispetto ai più giovani. Esotico è stato certamente il migliore in campo, anche se una buona parte del successo, la deve alla compagna di colori Elsie, che con una condotta di gara veramente brillante, ha demolito ad uno ad uno tutti gli avversari più pericolosi per Esotico, primo fra tutti Oviedo (la vecchia conoscenza triestina) che è stato uno dei protagonisti più in gamba della corsa. Chi ancora una volta ha deluso è stato Alki veramente giù di condizione, mentre degli altri, lusinghiera la prestazione di Occagno ottimo secondo e di Lussemburgo.

Oviedo è scattato subito al comando, sostituito dopo mezzo giro da Elsie alla quale Oviedo non poneva resistenza. Rompevano intanto Londra e Divorzio che pure vantavano molti suffragi eliminandosi, mentre Alki avviatosi con prudenza si accodava ben presto ai primi. Dopo un giro Elsie era sempre al comando seguita da Oviedo, Esotico e Lussemburgo, mentre Alki si lanciava sui primi trascinandosi dietro Occagno; entrambi giungevano fino al sediolo di Esotico non riuscendo però a superare l'allievo di Casoli. In arrivo, mentre Alki non progrediva, Oviedo si buttava sulla battistrada Elsie, ma nella foga sbagliava lasciando via libera ad Esotico, il quale non aveva difficoltà a superare la compagna di scuderia Elsie, e ad avviarsi verso il traguardo invano inseguito da Occagno che giungeva secondo precedendo Elsie e Lussemburgo. Il tempo 1.22.7 non è dei migliori, ma nulla toglie al brillante Esotico, che con i progressi ottenuti negli ultimi tempi, è da annoverare fra i nostri più positivi tre anni.

Nel campo dei purosangue, l'ippodromo di Varese ospitava una buona prova fra i tre anni e Zarese, quest'ultimo unico anziano in gara. L'esperienza ha avuto ragione sulla... gioventù, e alla fine Zarese ha vinto con merito indiscutibile davanti a Rebeghina autrice quest'ultima di un buon finale rimasto del resto infruttuoso. Il rientrante Saturno II si è messo al comando subito dopo il via conducendo la corsa fino a quando Zarese gli si portava al fianco; dopo una strenua resistenza, Saturno II cedeva di schianto, lasciando via libera a Zarese il quale s'involava verso il traguardo, invano inseguito da Rebeghina che doveva accontentarsi del secondo posto. Saturno II ormai stremato, non opponeva resistenza neanche a Zandonai che riusciva a soffiargli anche il terzo posto.

Ritornando nell'agone trottistico, ricorderemo che Good Fortune, in un campo di solo quattro partecipanti, non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi la maggior moneta della riunione romana di Villa Glori, vincendo nettamente davanti alla regolare Sultanina e al discontinuo Capriccio; mentre una battuta d'arresto ha fatto registrare la favorita Freccia del Sud (in quel di Montecatini), la quale, causa un errore alquanto vistoso, perdeva ogni possibilità di successo, terminando al quarto posto, mentre la vittoria andava al meno classico, ma più regolare Aiglon.

A Montebello successi di Merano e di Quelpart nella serata che ha visto Luigi Baraldi tagliare tre volte il traguardo per primo; veramente un bel «exploit» per il bravo quanto... taciturno Luigi. Merano ha vinto con disinvoltura la Totip, rendendosi irraggiungibile mercè una lunga fuga, che avuta inizio al via, è terminata solamente sul palo d'arrivo. Un'altra buona prova questa per l'allievo di Piratti che sta dimostrando di attraversare un momento veramente felice. Anche Cantastorie, terminato secondo, è da elogiare, se non altro per aver dovuto fare quasi tutto il percorso in seconda ruota e quindi trovare energie sufficienti in arrivo per difendersi dal finale di Walfrido, quest'ultimo costretto pure per due terzi del percorso a girare al largo. Altrettanto bene non si può dire di Bei, incorso in una giornata dal colore del suo mantello. Lo allievo di Quadri (che sulla lunga distanza rende un po' meno) continua ad alternare prove maiuscole ad altre incolori; domenica sicuramente non era nella migliore giornata. Se Bei continuerà sulla falsariga delle sue esibizioni, cioè facendo seguire sconfitta a successo e viceversa, c'è da scommettere che domenica prossima, la Totip se la aggiudicherà lui.

Nella seconda prova importante della domenica triestina vinta dall'ottimo Quelpart, si è registrata la grossa sorpresa della sconfitta di Allah. Il sorprendente, non sta tanto nella sua sconfitta, quanto nel modo come è avvenuta. Infatti Allah avrebbe potuto benissimo essere battuto regolarmente, cioè anche senza quella rottura prolungata che ai cinquecento finali lo ha messo fuori gara, perchè Quelpart e Neroccio, rispettivamente primo e secondo arrivato, sono stati accreditati di un ottimo 1.23.8; quindi con i venticinque metri di penalità che aveva rispetto ai primi due arrivati, Allah avrebbe dovuto far registrare, per aggiudicarsi la vittoria un 1.22.5, che, viste le difficoltà della corsa, avrebbe ottenuto difficilmente. Ma invece Allah ha sorpreso tutti, quando (si era appunto ai cinquecento finali) Bertoli lo ha richiamato, ed Allah invece si è lasciato andare in una di quelle rotture interminabili, che il forte puledro dell'Adriatica non ci aveva mai mostrato. In quel momento un gesto di stupore misto alla delusione, serpeggiò fra il pubblico per la sconfitta del proprio beniamino, mentre forse soltanto il suo vecchio guidatore, quello che lo aveva portato di successo in successo, e che in quel momento indossando una casacca che non era quella bianca e blù, si trovava nelle ultime posizioni, avrà sorriso. La sconfitta del «suo» ex cavallo lo aveva almeno in parte ripagato dalla delusione che avrà provato quando il «suo» cavallo gli era stato tolto. Forse Allah con il gesto di ribellione offerto, avrà voluto essere solidale con il suo vecchio guidatore...

GER.

Stasera a Montebello

Cinque i cavalli al Premio dello Zodiaco

Settimana abbondante per i tifosi del trotto, impegnati ad un... «tour de force» che li porterà ben tre volte nello spazio di cinque giorni attorno all'anello sabbioso di Montebello. Una vera settimana di... passione, che inizierà questa sera, continuerà venerdì (Ferragosto) per concludersi domenica. Otto le corse in programma nell'odierna riunione che inizierà alle ore 20.45. Corsa di centro il «Premio dello Zodiaco», lire 125.000, m. 2.060, alla quale vi parteciperanno i seguenti cavalli: 1) Draghignazzo (R. Mescalchin) a metri 2.060; 2) Podarce (M. Ciolli); 3) Cricco (Zeugna); 4) Oldrado (F. Bertoli); 5) Badoero (Novi) a metri 2.080.

I nostri favoriti: *Premio della Libra:* Viscus, Splendidus, Bireme. *Premio dell'Acquario:* Bakelite, Martignone, Remora. *Premio dei Pesci:* Zanchetta, Udinella. *Premio del Toro:* Grimilda, Fiammante, West End. *Premio del Capricorno* (1.a div.): Naviero, Faraone, Pagana. *Premio dello Zodiaco:* Cricco, Oldrado, Draghignazzo. *Premio del Capricorno* (2.a div.): Governatore, Positano, Dominio. *Premio del Sagittario:* Leporello, Impulso, Ortisei.

Hawthorn con la Ferrari al G. P. di Oporto

Londra, 12

L'inglese Mike Hawthorn, che non ha più corso dopo che il suo amico Peter Collins aveva trovato la morte nel G. P. automobilistico di Germania, ha annunciato ieri sera che egli parteciperà domenica prossima al G. P. di Oporto al volante di una Ferrari. Hawthorn, che è attualmente leader della classifica del campionato del mondo dei conduttori, ha confermato questa decisione al termine di un colloquio telefonico avuto con Enzo Ferrari, direttore della Casa italiana.

E' morto il giornalista Emilio De Martino

Rapallo, 12

Il giornalista sportivo Emilio De Martino è deceduto questa sera alle 19.55 all'ospedale civile di Rapallo ove era stato ricoverato in seguito a un attacco di trombosi cerebrale venerdì sera. Al momento del trapasso gli erano accanto la moglie e i figli Aldo e Luciana. Emilio De Martino dal momento che era stato colpito dal male non aveva più ripreso conoscenza.

I medici hanno tentato tutto il possibile per salvare De Martino: ma sin dal primo giorno non hanno nascosto la gravità del caso. Ieri sera dubitavano che l'illustre giornalista avesse potuto trascorrere la notte in vita. I familiari erano quindi già preparati al trapasso.

Emilio De Martino aveva 63 anni: era nato a Milano, dove risiedeva, nel 1895. La sua figura è assai nota sia nell'ambiente sportivo che in quello della stampa specializzata. Esordì giovanissimo, nel 1919, nella «Gazzetta dello Sport», subito dopo, cioè, la fine della prima guerra mondiale alla quale partecipò come volontario con il grado di sottotenente. Nel 1922 passò al «Corriere della Sera» e la sua attività lo portò presto ad assumere l'incarico di capo dei servizi sportivi dello stesso giornale, incarico che tenne per circa 25 anni. De Martino passò quindi alla «Gazzetta dello Sport», assumendo, questa volta la direzione del foglio rosa. Fu fondatore e direttore del settimanale «Sport». Attualmente dirigeva il settimanale «Sport Illustrato».

Mente fertilissima, De Martino ha anche scritto una ventina di libri tra i quali «Storie di calciatori», «Vita al sole», «Il cuore in pugno» e «Fuori giuoco». De Martino ebbe anche successo come commediografo e molti e molti ricordano ancora la commedia, che tenne per molto tempo il «cartellone» in vari teatri d'Italia: «La signorina senza motore» interpretata dalla allora notissima Dina Galli.

Volontario anche nella seconda guerra mondiale, De Martino prese parte alla campagna di Russia, con un reparto del Genio, e ritornò con il grado di maggiore.

Patriota di tempra, Emilio De Martino sentiva la passione di Trieste con l'intensità riservata a chi per la nostra città ha combattuto e la sua predilezione egli ha professato ogni volta che l'occasione si è presentata. La perdita di un italiano di tanto cuore sarà profondamente sentita dagli sportivi giuliani a nome dei quali «Il Piccolo» invia ai familiari e specialmente al figlio Aldo, nostro caro collega, le più vive condoglianze.

QUATTRO GARE DI WATERPOLO

Vinto dalla Triestina il torneo «G. M. Bradaschia»

Triestina - Edera 4 - 0

Si comincia subito dopo la partita di finale, protagoniste la squadra «A» della Triestina e quella dell'Edera. Sarà questo un incontro molto piacevole per la velocità e la tecnica del gioco e soprattutto per la sua correttezza. Una buona parte del merito va anche all'arbitro Andriani, che ha saputo tenere in mano con fermezza l'incontro, non tollerando indiscipline nè in acqua nè fuori. Alla fine la squadra meglio preparata ha finito col prevalere e la cerimonia della premiazione fatta dai familiari del compianto Gian Maria Bradaschia a cui la Coppa è intitolata, ha potuto svolgersi in perfetta serenità e fra la commozione dei presenti.

Quando Andriani lancia in acqua il pallone dell'inizio le scalinate della piscina sono quasi completamente occupate da un pubblico molto rumoroso, ma che conserverà un contegno in armonia con quello dei giocatori in acqua. Fra gli alabardati si allinea questa sera anche Miani, che si prende sotto tutela il pericoloso Vinattieri. Per tutta la durata dello incontro durerà il duello fra questi due giocatori e soltanto verso la fine il centro dell'Edera riuscirà ad indirizzare verso la rete di Sartoretto un paio di violenti ma poco fortunati tiri. Davanti all'altra porta si colloca il calmissimo Padovan, che se la sbrigherà abbastanza bene, ma che sciuperà anche più di un facile pallone. Orzan si muove anche lui sul fronte dell'attacco mentre Cozzo e Faidiga mantengono il comando al centro campo.

Gli ederini, dal canto loro, per il momento sono di poco inferiori e soltanto l'errata rimessa di un difensore rende Orzan completamente libero. Un tempestivo passaggio a Cozzo e la rete è fatta. Passano un paio di minuti e Benvenuti, spalle alla porta, fa partire da oltre dieci metri una rovesciata che sorprende il pur bravo Cattonaro. Poi Toscani viene espulso, sarà questa l'unica grave punizione della serata, e ne approfitta Miani per segnare con tiro nell'angolo destro alto.

Nella ripresa il pubblico ha modo di assistere a tutta una serie di belle parate del portiere ederino. Una tempestiva uscita su Benvenuti salva una sicura rete, poi subito dopo due tiri di Orzan e Padovan deviati in angolo. Gli appiausi fioccano e gli alabardati non passano. Miani lascia per un po' la francobollatura di Vinattieri e si porta all'attacco, ma si dovrà arrivare quasi alla fine dell'incontro per vedere l'ultimo pallone, scagliato da Benvenuti, entrare nella rete ederina.

TRIESTINA A: Sartoretto, Miani, Faidiga, Orzan, Benvenuti, Padovan e Cozzo. EDERA: Cattonaro, Crisman, Gregori, Polesel, Toscani, Cavallini e Vinattieri. ARBITRO: Andriani. RETI: primo tempo: Cozzo, Benvenuti e Miani; ripresa: Benvenuti.

M. V.

Triestina «B» - CUS 4-1

Nella partita d'apertura, valevole per l'assegnazione del 3.o e 4.o posto, si incontrano la squadra «B» della Triestina, che l'altra sera aveva perduto contro l'Edera, e la formazione del CUS che aveva perduto con i moschettieri alabardati. A difendere la rete degli universitari questa volta c'è Emberger, e tale fatto varrà a contenere il passivo del CUS, che si difenderà per tutta la durata dell'incontro riuscendo anche a segnare, in apertura di ripresa, il goal della bandiera. Per la gran parte della partita Cubi gioca in difesa, dando così modo ai più giovani compagni di sbizzarrirsi nei tiri su Emberger. Le reti vengono segnate nel primo tempo da Bonivento e Alessandrini, nella ripresa da Dumini per il CUS, ancora Alessandrini e Cubi su rigore.

U.S.T.: Ravasini, Bonivento, Gemmari, Pasini, Boschin, Cubi, Alessandrini. CUS: Emberger, Petz Emilio, Dumini, Maiani, Kulterer, Comisa, Illini. ARBITRO: Predonzani. RETI: Primo tempo: Bonivento (T), Alessandrini (T). Secondo tempo: Dumini (CUS), Alessandrini (T) su rigore, Cubi (T).

«COPPA CRDA» di PALLAVOLO - Risultati di ieri: Villaggio Sereno - CRDA «B» 2-0 (15/11 - 15/10); Libertas - VV. Fuoco «B» 2-0 15/9 - 15/7); CRDA «A» - Villaggio Sereno 2-0 (15/12 - 15/12). Formazioni: CRDA «A»: Ziani S., Ziani G., Ziani E., Scano, Racchi, Frison. CRDA «B»: Robba, Rivierani, Ziani, Piemonte, Cherti, Olio, Fabian, Cipolla, Giurco, Mersnich, Rossi. VIS: Gianeselli, Carlovatti, Fonda, Zanmarchi, Corbatto, Zaratin, Dragan. VV. Fuoco «B»: Scalchi, Capodei, Bressan, Di Agostino, La Valle, Colonello, Cociani, Rosset, Degrassi, Rivierani. Libertas: Arbanas. Citti, Devescovi, Dorich, Gregori, Pavlica. Arbitri: Fantoma, Caputto, Pimazzoni.

RISOLTA LA CRISI DELLA FEDERCALCIO

Barassi rimasto solo emigrerebbe in Brasile

Oggi la sua ultima difesa in sede di Giunta - Abbandonato dai suoi fidi

Roma, 12

Se dubbi c'erano sull'opportunità di provvedere a un radicale rinnovamento nell'organismo della Federcalcio, la riunione del Consiglio federale di ieri sera li ha in buona parte spazzati. La maggior parte dei componenti del governo calcistico s'è infatti ben guardata dal convenire a Roma e senza nemmeno preavvisare la segreteria federale è rimasta in sede. Sicchè quando Barassi ha fatto l'appello s'è reso conto che difficilmente la riunione si sarebbe potuto svolgere. Alla fine lo stratagemma rappresentato dall'ammissione in extremis nel C. F. di Lo Cascio ha salvato capra e cavoli. Ma la sostanza rimane ed è tale da lasciare perplessi.

S'è avuta soprattutto la sgradita sensazione che molti dirigenti della FIGC non abbiano voluto partecipare a una riunione che ai loro occhi era una specie di atto di fedeltà a Barassi. E invece hanno sbagliato. Perchè non era per niente un atto di fede, ma solo una riunione che con una plebiscitaria partecipazione avrebbe avuto un ben diverso significato. I maligni hanno osservato del resto che molti, troppi consiglieri federali non hanno mai preso la parola. E ne hanno tratto da ciò pessimistiche conclusioni. In effetti la situazione è questa e ieri sera se n'è avuta una ennesima e ripetiamo scoraggiante riprova.

Quanto alla relazione di Barassi negli ambienti del CONI si nota come essa si sia mantenuta su una linea di apprezzabile pacatezza. Che l'ormai dimissionario presidente della FIGC abbia difeso il suo operato è logico ed umano. Ma Barassi non ha certo avuto toni di accesa polemica come una settimana fa si temeva. Lo stesso Barassi del resto nel pomeriggio precedente la riunione del consiglio federale aveva avuto un breve colloquio con il dott. Zauli. Questo è dimostrazione della sua resata discrezione. Perchè è fuori di dubbio che Zauli sia stato incaricato dall'avv. Onesti di prendere visione della relazione che poi sarebbe stata letta la sera al C. F. e data alla stampa.

Dopo tredici anni di presidenza quindi l'ing. Barassi lascia la Federazione italiana gioco calcio (della quale era stato prima ancora segretario generale prendendo il posto dell'indimenticato maestro Giuseppe Zanetti). E proprio per il suo addio si sperava in una manifestazione di compattezza di quelli che sulla carta avrebbero dovuto essere i suoi più diretti collaboratori. Ma la realtà è stata ben diversa. Non solo è mancata la compattezza ma il consiglio federale ha offerto lo spettacolo di una fuga generale alla ricerca di una benemerenza da sbandierare al commissario straordinario (ed al riguardo ben duro destino è toccato al palermitano Lo Cascio eletto consigliere federale alle 21 e dimissionario due ore dopo con la soddisfazione comunque di essere stato l'elemento determinante per lo svolgimento della riunione).

Intanto Barassi si prepara a affrontare l'ultima fatica. Domattina infatti nel corso della riunione della Giunta esecutiva del CONI l'ing. Barassi tornerà ancora sull'argomento della crisi calcistica ribadendo i motivi che fanno ritenere intempestiva l'intervista del presidente del CONI. Mentre quella al Consiglio federale è stata una cronistoria della crisi, alla Giunta invece Barassi si dilungherà in una autodifesa. E nell'occasione insisterà sul proposito di rinunciare a qualsiasi incarico anche nell'ambito delle Olimpiadi. Secondo informazioni di buona fonte Barassi sarebbe anzi intenzionato a trasferirsi in Brasile. Con ciò lo ormai ex presidente della FIGC vorrebbe tagliar corto a tutte le voci che lo vorrebbero intenzionato a dare di nuovo la scalata alla presidenza della Federcalcio sull'esempio di Rodoni (ma si dimentica che ben diversa è la situazione tra la FIGC e l'UVI).

Intanto nel pomeriggio di oggi si è svolto un colloquio fra l'avv. Onesti e l'ing. Barassi: colloquio che si dice abbastanza cordiale, a stare a quanto stasera ci ha dichiarato una persona vicina agli ambienti del Coni: «Questi incontri servono in definitiva a smussare gli angoli, non a riacutizzarli».

Torneo di hockey

Gli alabardati in Belgio con o senza Prinz ?

Approfittando della sosta del campionato per Ferragosto la squadra di hookey su pista della Triestina sarà impegnata in una breve «tournée» all'estero. Mèta sarà il Belgio, ove nelle località di Knocke e di Blandenberg si svolgerà un torneo internazionale con la partecipazione di una squadra belga, una inglese ed una danese; quest'ultima compagine scenderà in campo nelle vesti di selezione nazionale.

La Triestina affronterà questa trasferta, che vedrà la squadra impegnata in una serie di partite in due località balneari della costa fiamminga, nella formazione tipo. Mancherà soltanto Torrenti II. C'è qualche apprensione per la presenza di Prinz, che troverebbe ostacoli per ragioni di lavoro, ma si confida che il datore di lavoro conceda al suo dipendente un breve permesso onde mettere la Triestina in condizioni di tener alto il prestigio dell'hockey triestino nonchè nazionale.

La comitiva alabardata, composta da otto giocatori e due dirigenti, lascerà Trieste giovedì mattina diretta a Milano, da dove con l'aereo verrà raggiunta Bruxelles.

CON UNA NUOVA FORMULA

La Coppa Italia 1958-59 avrà inizio il 31 agosto

Partite a oltranza in caso di parità

Milano, 12

Il Consiglio direttivo della Lega calcio considerato che le iscrizioni ai campionati 1958-1959 di Serie A, B e C si chiuderanno alla mezzanotte di mercoledì 20 agosto e che, pertanto, solo a quella data saranno note le eventuali rinunce o definite le esclusioni delle società che non avranno compiutamente adempiuto alle norme di iscrizione, ha deliberato di rinviare al 20 agosto la formazione dei ruoli dei campionati di Serie A, B e C.

Il Consiglio direttivo ha altresì deliberato di indire — fermo restando l'obbligo del campionato ragazzi ad alto livello — un torneo denominato «Primavera», obbligatorio per le società di Serie A e B e facoltativo per le società di Serie C. Alla disputa di tale torneo — che sarà organizzato dalla Lega, sono ammessi i giovani nati dal 1 settembre 1938 in avanti.

Il Consiglio direttivo ha, infine, esaminato la domanda inoltrata dalla società lucchese Libertas per ottenere la modifica della denominazione sociale. Considerato che tale cambiamento di denominazione sociale ha carattere di abbinamento pubblicitario, il Consiglio non ha autorizzato la modifica della denominazione sociale richiesta.

La Lega calcio ha diramato il regolamento di «Coppa Italia 1958-59»: Saranno iscritte di ufficio al torneo le squadre di Lega Nazionale, le quali sono tutte tenute a parteciparvi. Ogni gara dovrà designare una squadra vincente. Pertanto, in caso di parità dopo i 90 minuti di giuoco regolamentare, verranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti. In caso di ulteriore parità verranno tirati alternativamente 6 calci di rigore per ogni squadra in un'unica porta.

Il primo turno è fissato per domenica 31 agosto. Le squadre di Serie C 1958-59 si incontreranno fra loro. Gli accoppiamenti — sempre per sorteggio — avranno carattere regionale.

Domenica 7 settembre (secondo turno). Le 20 squadre vincenti di Serie C si incontreranno con le 19 squadre di Serie B e con una squadra di Serie A sorteggiata fra quelle non impegnate per la Coppa 1958. In tale giorno avranno pure luogo gli incontri previsti per i quarti di finale della Coppa Italia 1958.

Domenica 14 settembre (terzo turno) si incontreranno le 20 squadre vincenti degli incontri del secondo turno più le 10 squadre di serie A non impegnate per la Coppa 1958.

In tale data si disputeranno anche le semifinali della Coppa Italia 1958.

Il quarto turno verrà disputato nello stesso giovedì in cui avrà luogo la finale della Coppa Italia 1958. Vi parteciperanno le squadre vincenti del terzo turno più una squadra che verrà recuperata a sorteggio tra le eliminate del terzo turno.

In data da destinarsi si svolgerà il quinto turno tra le 8 vincenti del quarto turno alle quali verranno contrapposte le 8 finaliste della Coppa Italia 1958. Dopo di che proseguirà l'eliminazione diretta. Per l'ultima giornata è prevista la disputa di due gare una per il primo e secondo posto e l'altra per il terzo e quarto posto.

La società che rinuncia alla disputa di una gara di Coppa Italia incorrerà nelle sanzioni e nelle ammende previste dal R.L.N. per le gare di campionato. Dovrà inoltre rimborsare l'indennizzo per mancato incasso il cui importo verrà fissato con criterio di equità dal Comitato di presidenza.

Quanto alla partecipazione dei giocatori, potranno disputare le gare di Coppa tutti i giocatori vincolati federalmente alle società al momento della disputa delle gare. Per tutta la durata del torneo è ammessa la sostituzione del portiere in qualsiasi momento di gara. Per i turni eliminatori fino al quinto compreso, verrà ammessa la sostituzione anche di un giocatore fino al calcio d'inizio del secondo tempo.

Per i quarti di finale della Coppa Italia - finali 1958 (7 settembre) a seguito di accordi tra le società la gara Lazio-Marzotto si effettuerà sul campo della Lazio, e la gara Fiorentina-Padova sul campo della Fiorentina. In base al sorteggio sarà disputata sul campo della Sampdoria la gara Juventus-Sampdoria.

Gara di scuderie nel Trofeo Supercorte

Roma, 12

Oltre alla interessante gara per la vittoria individuale assoluta e quella tra gli automobile Clubs provinciali per la classifica collettiva nel 7.o Trofeo supercortemaggiore, indetto dall'AGIP ed organizzato dall'A. C. di Milano per il 13 settembre con traguardo finale a Cortina d'Ampezzo, è prevista anche una competizione fra tutte le più forti scuderie automobilistiche italiane per la conquista di un ambito primato.

L'Albo d'oro della graduatoria scuderie riporta quattro vittorie milanesi, una di Ferrara ed una a pari merito di Roma e Genova. In complesso è stata la Sant'Ambroeus di Milano la scuderia migliore avendo ottenuto tre volte il successo nelle sei edizioni precedenti e sarà senza dubbio contro la fortissima formazione milanese che verrà sferrata l'offensiva delle altre scuderie. Si annunciano particolarmente preparate oltre che le scuderie milanesi, quelle torinesi, genovesi, romane, siciliane e bolognesi per cui si deve ritenere che la lotta sarà quanto mai accesa ed incerta nel suo esito finale.

Per le scuderie saranno poi in palio premi speciali di partecipazione distinti per la zona Nord e Centro Sud. In questo caso più dell'abilità dei piloti verrà premiato l'attaccamento ai colori sociali e l'organizzazione delle varie squadre sportive. Ecco l'Albo d'oro per la graduatoria scuderie: 1952: Ferrara, 1953: S. Ambroeus, Milano, 1954: Madunina, Milano, 1955: S. Ambroeus, Milano, 1956: Campidoglio, Roma e Quinto, Genova, 1957: S. Ambroeus, Milano.

SI FARA' IL 5 SETTEMBRE IL GRANDE «MATCH»

Vecchiatto non ritira la sfida lanciata a Loi

Milano, 12

Si attende tra oggi e domani la conferma ufficiale per l'incontro che opporrà il campione europeo dei leggeri Duilio Loi e il campione italiano della categoria Mario Vecchiatto. L'incontro, già in programma dopo la rinuncia dello sfidante ufficiale di Loi, Dave Charnley, per la ripresa organizzativa della S.I.S., fissata per il 5 settembre, era stata messa in forse da una ferita riportata da Vecchiatto nel «match» con Omodei: ma si tratta di una ferita leggera, guaribile in pochi giorni.

Per quanto si sa, uno scambio di telefonate tra gli organizzatori e il «manager» di Vecchiatto, Libero Cecchi, attualmente in vacanza a Pesaro, ha chiarito che non vi sono impedimenti al combattimento. Vecchiatto si allenerà a Udine, almeno inizialmente, e poi completerà la preparazione a Milano. Loi è già in palestra a Milano, sotto la guida di Steve Klaus.

A proposito di Libero Cecchi, si è saputo di un dissidio sorto con il suo amministrato Giancarlo Garbelli. Sembra sia stato il pugile milanese ad avanzare richiesta di rescissione del contratto alla F.P.I. adducendo che al momento della firma del contratto stesso egli, Garbelli, non era ufficialmente affiliato alla F.P.I. Una sottigliezza giuridica, sostenuta dopo due anni, che starebbe semplicemente a significare il desiderio di Garbelli di distaccarsi del suo «manager». Dal canto suo, Cecchi, avrebbe già inoltrato alla F.P.I. una memoria. Sulla questione sarà comunque la F.P.I. a dover decidere.

La S.I.S. ha confermato, questa sera, la conclusione degli accordi per Loi-Vecchiatto, che avrà luogo al velodromo Vigorelli nella serata di venerdì 5 settembre, sulla distanza di 15 riprese, e nel quale Loi porrà in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri che egli detiene dal febbraio 1954.

La firma del contratto relativo è stata preceduta da un colloquio tra il presidente della S.I.S. dott. Strumolo e il procuratore di Loi, Busacca, e da una conversazione telefonica tra l'organizzatore ed il signor Libero Cecchi. Per la buona volontà delle parti interessate ogni difficoltà è stata appianata e qualsiasi contrasto superato.

Cecchi ha nel contempo informato Strumolo che Vecchiatto non ha subito contro Omodei, nell'incontro disputato sabato, che lievi contusioni che guariranno sicuramente nel volgere di pochissimi giorni, cosicchè l'udinese, alla ripresa degli allenamenti dopo il breve riposo che si concederà a seguito del suo ultimo combattimento, si ritroverà nella sua piena efficienza fisica contrariamente a voci allarmistiche messe in giro.

La E.B.U. e la Federazione inglese sono state già avvertite che Charnley si batterà successivamente per il titolo continentale contro il vincitore di Loi-Vecchiatto e la E.B.U. dal canto suo ha già dato la approvazione al campionato d'Europa tra i due italiani.

La S.I.S. sta allestendo il programma completo della serata. Si è già stabilito pertanto di includere nel programma il campionato d'Italia dei pesi medi tra il detentore Italo Scortichini e lo sfidante ufficialmente designato dalla Federazione Angelo Brisci. Questo incontro si svolgerà sulla distanza di 12 riprese. Gli altri combattimenti, per i quali sono in corso trattative, verranno resi noti non appena conclusi.

Charnley a riposo chiede un rinvio

Londra, 12

Dave Charnley, campione di Granbretagna dei pesi leggeri, dovrà rinviare il combattimento con l'italiano Duilio Loi, campione europeo della categoria. Charnley, che soffre di mali intestinali, ha ricevuto l'ordine dal suo medico di prolungare da due a tre settimane il riposo prima di riprendere gli allenamenti. Il procuratore del pugile britannico ha precisato che tutti i combattimenti previsti per settembre dovranno essere rinviati o annullati.

Un sommergibile inglese, che da sedici anni giaceva a cinquanta metri di profondità in un fondale vicino al Lazzaretto dell'isola di Malta, è stato ricuperato in questi giorni

FREDDE ACCOGLIENZE ALLA NUOVA COSTITUZIONE FRANCESE

Col suo viaggio De Gaulle spera di vincere la partita

Il generale pronuncerà in Africa cinque grandi discorsi
Non sarà data alcuna risposta all'ultima lettera di Kruscev

Parigi, 12

Il generale De Gaulle percorrerà 20 mila chilometri — dal Madagascar all'Algeria, passando attraverso l'Africa equatoriale francese e quella occidentale — per convincere le popolazioni nere ad approvare la nuova Costituzione.

Cinque grandi discorsi, numerose visite ai centi africani, incontri con i rappresentanti delle popolazioni locali, contrassegneranno questo viaggio.

De Gaulle dovrà mettercela tutta per ottenere il «sì» degli africani, i cui 15 milioni di voti saranno determinanti ai fini del referendum costituzionale. Infatti il progetto attualmente all'esame dell'apposito comitato consultivo (giovedì prossimo questo organismo farà conoscere il suo parere definitivo in proposito) ha deluso gran parte dell'elettorato africano. Si era creduto ad un determinato momento che De Gaulle intendesse dare soddisfazione alle aspirazioni autonomistiche africane consentendo di modificare il progetto costituzionale in modo da ammettere oltre alla federazione e all'integrazione — le due formule di associazione con la metropoli proposte inizialmente — anche la confederazione. Invece, il principio, che avrebbe costituito un precedente per la Algeria, venne scartato. De Gaulle rifiutò di sancire il diritto all'autonomia dei territori africani proponendo una scelta puramente teorica (perchè non potrà venire espressa nel referendum al quale parteciperanno anche i francesi della metropoli) tra federazione e secessione. Ed aggiunse che la secessione avrebbe implicato l'abbandono totale della metropoli, vale a dire, in primo luogo, la sospensione degli aiuti economici e degli investimenti.

I due massimi partiti africani, il RPA e il RDA, hanno reagito in modo del tutto diverso a questo stato di cose. Il primo, che aveva già espresso la volontà di ottenere l'indipendenza dell'Africa, ha preso nettamente posizione contro il progetto costituzionale raggiungendo così i partiti nazionalistici che proseguono da tempo, nonostante siano stati messi al bando, una lotta senza speranza. Il secondo movimento, tradizionalmente conservatore, ha approvato le decisioni di De Gaulle, sensibile alle conseguenze di un blocco economico, da parte della metropoli. Ma gli uomini del RDA rischiano di venire superati dall'opposizione crescente e sempre più radicata. Il controllo dell'elettorato nero potrebbe sfuggirgli a vantaggio dei difensori delle aspirazioni nazionalistiche, che costituiscono un tema fortemente propagandistico.

E' per cercare di riequilibrare in suo favore una situazione che diventa ogni giorno più instabile che il Gen. De Gaulle ha preso la decisione di recarsi personalmente nei territori dell'«Union Française». Egli getterà sulla bilancia tutto il peso della sua autorità e della sua popolarità. Sarà probabilmente al ritorno di questo viaggio, effettuato dal 20 al 27 agosto, che si avrà una prima seria indicazione sulle possibilità di successo del referendum costituzionale.

Al Ministero degli Esteri francese si dichiara questa sera che il gen. De Gaulle non risponderà direttamente all'ultima lettera di Kruscev. L'Ambasciatore di Francia a Mosca, Maurice Dejean, è stato incaricato di comunicare al Governo sovietico che il Presidente del Consiglio francese ha preso nota della lettera di Kruscev e non ritiene necessario dare una risposta scritta.

De Gaulle ritiene in effetti che con l'esame della questione del Medio Oriente da parte dell'Assemblea generale dell'ONU non vi sia motivo di proseguire gli scambi di lettere sulla stessa questione. Per ciò che concerne una eventuale conferenza al massimo livello che dovrebbe occuparsi dell'insieme dei problemi politici mondiali — conferenza cui si riferisce la lettera di Kruscev — si ricorda che il Governo francese ha consegnato il 2 giugno al Ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, un pro-memoria nel quale si proponeva un metodo di discussione di vari progetti di ordini del giorno.

Il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville ha dichiarato di approvare una proposta (formulata in precedenza dall'ex Primo Ministro Edgar Faure, nel corso di una intervista con il corrispondente dell'Agenzia «UPI» a Parigi) secondo cui l'Assemblea generale dell'ONU approverebbe una risoluzione invitante i capi di Governo degli Stati Uniti, URSS, Granbretagna, Francia ed India a riunirsi in qualità di «Commissione speciale» dell'Assemblea, per esaminare i problemi del Medio Oriente. Couve De Murville ha detto che, se l'Assemblea generale dell'ONU approvasse una risoluzione del genere, la Francia «esaminerebbe la cosa con la massima serietà».

Nella sua intervista con il corrispondente dell'UPI, Edgar Faure, il quale rappresentò la Francia alla conferenza al vertice di Ginevra del 1955, ha detto che solo adottando una iniziativa concreta nel senso da lui suggerito si eviterebbe che il dibattito sui problemi del Medio Oriente, in programma all'ONU a partire da domani, degenerasse in una competizione propagandistica tra URSS ed Occidente, destinata a non produrre alcun risultato positivo. La citata proposta — ha spiegato l'ex Primo Ministro francese — permetterebbe di indire una conferenza al vertice nell'ambito dell'ONU e, al tempo stesso, di superare le obiezioni sovietiche ad una sessione del Consiglio di sicurezza cui prendesse parte anche il rappresentante della Cina nazionalista.

Faure, dopo avere ricordato le varie fasi attraverso cui è passata la proposta per una conferenza al vertice, ha detto: «Il suggerimento che io formulo consentirebbe di accertare in che misura Kruscev sia interessato a che si svolga una conferenza al vertice delle cinque Potenze. Se accettasse, ciò indicherebbe una tendenza a sottrarsi alla influenza ovviamente esercitata da Pekino per impedirgli di venire a patti con gli occidentali, sul Medio Oriente».

IL PRIMATO DI LINEA di un reattore britannico

Londra, 12

L'areo di linea a reazione «Comet quarto» che ha recentemente effettuato il suo primo volo transatlantico, è atterrato questo pomeriggio sull'aeroporto della società di costruzioni aeree «De Havilland» a Hatfield (Hertfordshire) dopo avere percorso la distanza New York-Londra in sei ore e 27 minuti. Questo tempo è inferiore di un'ora e 17 minuti al record precedente della traversata atlantica per aerei di linea, e appartenente a un quadrimotore a turbina «Brmothn El Al».

A New York il «Comet IV» è stato sottoposto a misurazioni dell'intensità sonora dei suoi reattori, in vista della sua prossima entrata in servizio, sulla linea dell'Atlantico settentrionale, per conto della «BOAC».

Il ritorno a Londra di Margaret dal Canadà

Londra, 12

Alle ore 12 la principessa Margaret è giunta all'aeroporto di Londra proveniente dal Canadà dove ha effettuato un viaggio di circa un mese. Erano ad attenderla la Regina madre e membri del Governo britannico.

La principessa Margaret era partita alle ore 2.38 (ora italiana) da Halifax (Nuova Scozia).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RITORNO A LONDRA DAL VIAGGIO IN GRECIA E IN TURCHIA

Macmillan spera di varare la «pausa» di 7 anni per Cipro

Discussi dal Gabinetto i risultati della missione del Premier
Egli intende stringere i tempi per il piano dei due Parlamenti

Londra, 12

Subito dopo essere tornato al n. 10 di Downing Street, di ritorno dal suo viaggio ad Atene, Ankara e Cipro, il Primo Ministro Macmillan si è consultato oggi con i colleghi di Gabinetto circa i futuri sviluppi della sua iniziativa politica per porre fine alla drammatica situazione nell'isola di Cipro. Molti Ministri hanno dovuto trancare le loro vacanze per partecipare a questa riunione di Gabinetto.

Il Primo Ministro riferì sui risultati della sua missione, discutendo quindi le sue intenzioni per l'immediato futuro. Per il momento sembra che le speranze di una conferenza tripartita tra Granbretagna, Grecia e Turchia siano state abbandonate. Molto probabilmente l'odierna riunione di Gabinetto ha esaminato le possibilità di compiere qualche progresso costituzionale, senza far rinascere la violenza nell'isola. Il Primo Ministro intende dichiarare quanto prima la intenzione del Governo di illustrare la politica che intende seguire. Si prevede che Macmillan annuncerà che la Granbretagna intende proseguire sulle linee del suo «piano di associazione». Tale piano comprende la creazione di due Parlamenti separati, in rappresentanza della comunità greca — composta di 380 mila cittadini — e di quella turca, composta di 100 mila cittadini. A questi due Parlamenti verrebbe a sovrapporsi un Consiglio centrale con la partecipazione dell'amministrazione britannica, greca e turca.

Il Primo Ministro britannico è un entusiasta sostenitore personale di questo piano e non vede d'altra parte quale altra alternativa potrebbe prenderne il posto. Fu appunto per questo che egli andò ad Atene e ad Ankara: voleva soprattutto assicurarsi se il tempo è ormai maturo per mettere in pratica il piano britannico. Sembra che Macmillan si sia convinto di questo. Infatti a Londra si ritiene che i greci ed i turchi dell'isola verranno quanto prima invitati a prender parte alle elezioni dei due Parlamenti.

Molto probabilmente il Governo turco accetterà di buon grado questa iniziativa, mentre ancora incerto è l'atteggiamento del Governo di Atene. Questo ritiene di avere raggiunto il limite massimo delle concessioni. Per la Grecia esiste ancora il pericolo della «spartizione» dell'isola, soluzione questa tanto desiderata dalla Turchia. E' quindi ovvio che il Governo greco stia concentrando tutti i suoi sforzi per eliminare ogni possibilità di spartizione. D'altra parte, siccome il Governo di Atene ha fatto ufficialmente sapere di essere d'accordo sulla necessità di prolungare l'attuale armistizio nell'isola e di essere ben disposto nei confronti della proposta di Macmillan circa una pausa di sette anni che permetta la serena discussione per la ricerca di una soluzione finale, a Londra si ritiene ormai evidente che il momento sia adatto per cercare di presentare una via di compromesso. La Grecia, infatti, e l'Arcivescovo Makarios hanno provvisoriamente ritirato le loro pretese per l'autodecisione cipriota e d'altra parte la Turchia non ha ulteriormente insistito sulla tesi della spartizione.

E' quindi giusto prevedere che Macmillan intende stringere i tempi e presentare ancora una volta le sue proposte, nella speranza che al termine del periodo sperimentale di sette anni le due comunità greca e turca avranno imparato a crescere e ad agire di comune accordo.

Quanto all'appello presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal Governo greco, a Londra si tende a considerarla più che altro come una mossa tattica. In ultima analisi si si sottolinea ad ogni modo che il Primo Ministro britannico può sempre sostenere che la questione di Cipro riguarda l'Inghilterra e non è un problema che non può andare soggetto a discussioni fra Stati sovrani.

Vice

Inaugurata una nuova rete di radiodiffusione

Oslo, 12

E' stato inaugurato oggi al Quartier generale del Comando Nord-Europa, a Oslo, il primo tronco della nuova rete di radiodiffusione che collegherà tutte le forze alleate in Europa. La nuova tecnica, chiamata «di prodiffusione», che utilizza dei segnali ad altissima frequenza inviati in fasci verso gli strati troposferici (i quali li ripercuotono in punti determinati) sarà impiegata su tutta la rete e permetterà collegamenti efficaci tra lo «SHAPE» e i vari quartieri generali ripartiti tra il Capo Nord, in Norvegia, e l'estrema punta orientale della Turchia.

Per ora il tronco messo in opera comprende solamente quattro sezioni situate a Oslo, Mosjoen e Bode.

Dopo più di trent'anni

Si riparla a Palmi di una «casa del mistero»

Palmi, 12

Dopo più di trent'anni si torna a parlare a Palmi della «casa del mistero» al n. 11 del viale delle Rimembranze, ove si verificarono molti strani fenomeni dei quali si interessò ampiamente la stampa dell'epoca. Nella casa, infatti, per motivi misteriosi, si ebbero — a detta degli abitanti — lanci di sassi e mattoni, sibili inumani, ceffoni dati da figure evanescenti nell'ombra, ecc. che tennero in allarme non solo gli abitanti della casa, ma anche quelli degli stabili vicini.

La «casa del mistero» è di proprietà del commerciante Antonio Marchese, il quale a causa dei suddetti inspiegabili fenomeni, la tenne chiusa per lunghi anni finchè la diede in fitto ad un suo nipote che fu però costretto ad abbandonarla dopo pochi giorni di permanenza.

Giorni fa l'autista Antonio Ferraro, pur conoscendo le strane storie che circolavano sulla casa, volle andare ad abitarvi con la famiglia. Dapprima tutto sembrò normale ed il Ferraro rise delle «voci» con gli amici dicendo che non si era fatto vivo nessuno «spirito».

Ciò fino a domenica scorsa. La moglie del Ferraro assicura infatti di aver visto l'altro giorno gironzolare per la casa una bambina che compariva e poi improvvisamente faceva perdere le sue tracce per ricomparire improvvisamente in un punto opposto della casa. L'apparizione gettava in un giustificato orgasmo la donna alla quale però il marito rispondeva con sonore risate. Ieri, il Ferraro, secondo le sue dichiarazioni, doveva pentirsi delle risate perchè mentre riposava su una poltrona veniva colpito da un formidabile ceffone che lo lasciava allibito oltre che intimorito.

Identica violenza, previa la apertura improvvisa di una porta avveniva stamane mentre il Ferraro si trovava a letto. Il già incredulo autista, ha finito pertanto stamani di trasferirsi in una casetta di campagna, lasciando la casa ai suoi misteriosi e maneschi abitanti.

NUOVO ESPERIMENTO NELLE ISOLE HAWAI

Lanciato un missile con testata atomica

Un gigantesco bagliore illumina Honolulu distante 1200 km. dal punto dello scoppio

Washington, 12

La commissione per l'energia atomica ha annunciato che un missile guidato con ogiva nucleare è stato lanciato questa mattina alle 11.30 (ora italiana) sull'isola di Johnston nelle Hawai. Il proiettile teleguidato è stato lanciato da una piattaforma costruita presso il Centro sperimentale di Johnston. Secondo calcoli effettuati da un esperto di Honolulu, l'esplosione avrebbe avuto luogo ad un'altezza di 96 mila metri.

Il cielo sopra Honolulu, che dista quasi 1200 km., è stato illuminato da un gigantesco bagliore, che è durato appena una frazione di secondo. Circa un minuto dopo l'esplosione. Una nube grigio-bianca è apparsa bassa sull'orizzonte, per circa quattro minuti. Un osservatore l'ha definita «a forma di bulbo». Sia il bagliore che la nube non erano spettacolari come quelli dell'ultimo esperimento del 1.o agosto scorso. Migliaia di persone hanno affollato le strade lungo il mare ed i ristoranti di Walkiki per osservare l'esplosione, creando notevoli ingorghi di traffico. Gli abitanti delle Hawai avevano avuto un preavviso di 18 ore prima dell'esplosione, perchè molti avevano protestato per il mancato preavviso del 1.o agosto. La commissione per l'energia atomica aveva avvertito che le comunicazioni radio nel Pacifico settentrionale sarebbero state «cattive» o addirittura inesistenti durante il periodo dell'esplosione.

A White Sands, nel Nuovo Messico, l'esercito americano ha sperimentato oggi con successo il lancio del missile antimissile «Talos», inviato all'inseguimento di un missile «Kingfisher», al quale ultimo ha una velocità pari a quella del più veloce degli aerei a reazione. Il «Kingfisher» è un missile recuperabile mediante paracadute e può essere impiegato un numero indefinito di volte in via sperimentale. Un apparecchio speciale gli permette di simulare il volo d'una grande varietà di aerei. L'antimissile «Talos» è stato sganciato oggi da un bombardiere B-50. Appena lanciato, esso si è posto all'inseguimento del «Kingfisher», mentre da terra i movimenti dei due missili venivano costantemente seguiti dai tecnici. Il «Kingfisher» è lungo 11 metri e mezzo, ha una apertura alare di 3 metri, un diametro di 50 centimetri e pesa 3450 chilogrammi.

Grave incidente stradale

UNA BAMBINA UCCISA e sette persone ferite

Mondragone, 12

Una bambina è rimasta uccisa ed altre sette persone ferite in un incidente stradale avvenuto in località Cappella Reale, sulla provinciale Mondragone-Caserta.

Un'automobile straniera tipo «Borgward» targata CH-VD 54381, con a bordo otto persone, nel tentativo di sorpassare un autocarro, forse a causa dell'eccessiva velocità, è sbandata e dopo essere andata a sbattere contro un cumulo di brecciolino si è capovolta.

La piccola Maria Laura Longo di otto anni è morta sul colpo. Gli altri sette occupanti della vettura, Timoteo Oliviero di 49 anni, che era alla guida della «Borgward», nato a Luserna S. Giovanni (Torino) ma attualmente residente a Lossina in Svizzera, sua moglie Concetta Luserta di 33 anni, la sorella di questa Maria di 26 e suo marito Italo Noce pure 26.enne da Centurano (Caserta), i piccoli Letizia di 8 anni e Guido di 4, figli dei coniugi Oliviero, e l'unica figlia dei coniugi Noce, Gabriella di 7, sono stati trasportati e ricoverati alla clinica «Sanatriz» di Mondragone per ferite in varie parti del corpo.

In condizioni più gravi versa la Concetta Luserta. La piccola Maria Laura Longo era nipote dell'Oliviero.

RICORSO AI BARBITURICI DI UNA IGNOTA STELLINA DI HOLLYWOOD

Tenta di togliersi la vita nella casa di Mickey Rooney

L'attore non c'era in casa e la polizia sospetta che si tratti di un espediente pubblicitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Hollywood, 12

La bionda Barbara Thomalson è fuori pericolo, anzi, per la precisione, in vero e proprio pericolo di vita — dicono i medici — non è stata nemmeno quando è giunta, la scorsa notte, in clinica a bordo di una autolettiga dei vigili del fuoco.

Questa Carneade in gonnella appartiene a quel «pulviscolo stellare» che gravita attorno ai grossi nomi di Cinelandia, sempre alla caccia del «talent scout» che le scopra o del milionario che se le sposi. Da molti mesi la bella Barbara viveva a Hollywood e salvo qualche particina di una o due battute in films secondari, non le era riuscito ancora di far conoscere il suo nome altro che a qualche attore che si era interessato a lei nel modo banale solito in casi di questo genere. Ma ciò che non le è stato possibile con l'arte, le è invece riuscito, dicono oggi i maligni, con i barbiturici.

Ed ecco come. Era da poco passata la mezzanotte quando il pompiere di servizio al centralino telefonico del comando della «Fire Brigade» di Beverly Hills ha risposto ad una chiamata sul numero di emergenza «999». Una voce femminile gli ha detto: «Mandate un'autolettiga, la mia amica sta morendo» e ha dato un indirizzo molto noto a Hollywood: quello dell'attore Mickey Rooney.

I due cronisti e i tre fotoreporters di «servizio» nella caserma dei pompieri, al sentire quell'indirizzo hanno drizzato le orecchie e si sono lanciati all'inseguimento della rossa autolettiga.

I cinque rappresentanti della stampa, quando giunsero nel soggiorno della stupenda residenza di Rooney, che è uno dei più ricchi divi di Cinelandia, hanno spalancato tanto d'occhi: su un ampio bassissimo divano di velluto verde erano sdraiate due magnifiche ragazze, una bionda e una rossa, vestite in modo veramente succinto. La bionda se ne stava con il capo riverso, pallida, come morente, mentre la rossa cercava di farla rinvenire con il consueto, e del tutto inefficace, sistema di darle schiaffetti sulle esangui gote.

I barellieri caricarono sull'autolettiga la bionda mentre i fotografi, non senza aver scattato qualche foto, badarono, con la dovuta lentezza, per non turbarla, a ricoprire alla meglio la rossa che, finalmente, parlò.

«Ero a casa mia — raccontò — che divido con Barbara, la ragazza bionda che hanno portato in ospedale, quando lei stessa mi chiamò al telefono: "Sto tanto male, mi disse. Ho preso dei sonniferi e sto male, vieni, corri». Corsi qui e trovai Barbara estremamente ammalata. Per rianimarla la spogliai e la tuffai nella piscina, mentre per evitare che affogasse mi ci tuffai anch'io».

Intanto all'ospedale, dove il sergente di polizia di servizio ha scritto sul suo registro: «Barbara Thomalson, 21 anni, attrice cinematografica, tentativo di suicidio con sonniferi», i medici sottoposero la bionda a una energica lavanda gastrica («Non avete idea — ha detto la dottoressa Irene Glenn, non bella, con evidente compiacimento — come anche le bellissime diventano brutte mentre gli si pompa lo stomaco») dopo la quale la dichiararono fuori pericolo e permisero che fosse interrogata dalla polizia.

«Sono disperata e volevo uccidermi per punire l'uomo che amo», ha dichiarato Barbara, proseguendo: «Avevo con me delle compresse di barbiturici e le ho ingerite, poi, quando cominciai a sentirmi male ebbi paura e telefonai a Pat Landers (La Rossa) che accorse. Poi non ricordo più nulla».

«Perchè eravate in casa di Mickey Rooney?», le ha chiesto il sergente Dennis Mariani.

«Sono affari miei, affari privati», ha risposto Barbara in un impeto di ritrovata energia.

«E il signor Rooney, perchè non vi ha soccorso?».

«Mickey non era in casa, è a Lake Tahoe dove canta e recita in un vaudeville».

Dopo di che la bella Barbara si è chiusa nel più contegnoso silenzio. Ma se lei non parla, parlano le male lingue: che ci faceva la giovane stellina in casa di Mickey Rooney, lui assente? A questo proposito molti hanno ricordato che il «piccoletto» di Hollywood è uno specialista nello «scoprire» le aspiranti dive quando sono dotate di pregi artistici tali che valga la pena di scoprirle. Tra l'altro una bellissima di Cinelandia, oggi diva affermata, fu scoperta dal piccolo Mickey Rooney che la sposò. Si trattava di una donna bruna quanto Barbara Thomalson è bionda: Ava Gardner.

Poche settimane fa Mickey Rooney si è separato dalla quarta moglie, Elaine Mahken, ed è in corso il divorzio davanti a una corte di Reno, nel Nevada.

E' possibile che Barbara, innamorata senza speranza di Mickey, abbia voluto togliersi la vita in casa dell'uomo amato? Per la verità non sono molti che credono a questa ipotesi. I più sono convinti che la bella starlet abbia organizzato un «exploit» pubblicitario.

Resta ora da vedere se da esso Barbara potrà trovare l'occasione tanto sospirata per diventare una diva con il nome in grande sui manifesti o se dovrà tornare nell'appartamentino che divide con la rossa amica Pat Landers, ventitreenne e aspirante diva cantante, con qualche illusione in meno e una lavanda gastrica in più.

Vernon Scott

Atroce morte d'una bimba

Torino, 12

Una bambina di 18 mesi, Giovanna Francone, abitante con i genitori in via Lucento, è deceduta nelle prime ore del pomeriggio per aver ingerito della benzina e averne aspirato i vapori. Avvicinatasi alla madre che stava smacchiando dei vestiti, la piccola si è rovesciata addosso la bottiglia della benzina ingerendo parte del liquido e rimanendo intossicata dalle esalazioni. Vani sono stati i tentativi dei sanitari dello ospedale Maria Vittoria di salvarle la vita.

Il volo sull'Artico di un dirigibile americano

Washington, 12

Un dirigibile della Marina americana, battezzato dal suo equipaggio l'«Oca delle nevi», è rientrato oggi alla sua base dopo aver effettuato un volo di circa 13 mila chilometri al di sopra dell'Artico, in 77 ore.

Scopo di questo «raid» artico, effettuato per conto dell'Ufficio ricerche della Marina degli Stati Uniti, era di studiare la possibilità di usare dirigibili per osservazioni scientifiche nell'estremo Nord e per rifornire le stazioni di osservazione ivi esistenti. Infatti durante la estate il sole artico rende praticamente impossibile qualsiasi atterraggio di aerei sulle distese di ghiaccio in fusione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DA TRENT'ANNI OGNI GIORNO IL BAGNINO ACCENDEVA UN GETTO DI GAS

33 feriti per un'esplosione in una stazione termale austriaca

Gli ammalati avevano sempre assistito senza timori all'imprudente spettacolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 12

Un atto di imprudenza, che era ormai abituale nella stazione termale di Freyregg, ha avuto ieri gravi conseguenze: uno sfogo di gas metano, sviluppantesi nella sorgente jodo-solforosa situata nella cittadina, è esploso causando ustioni e ferite varie a 33 persone, di cui 24 sono tuttora trattenute negli ospedali di Steyr e di Linz.

La sorgente solforosa di Freyregg è racchiusa in un capannone di legno. L'orifizio da cui pullulano le acque emette anche un getto di gas infiammabile e, benchè fosse formalmente proibito avvicinarsi al getto con luci e fuochi scoperti, da trent'anni a questa parte il bagnino stesso accendeva il getto, offrendo ai frequentatori della stazione lo spettacolo di uno zampillo d'acqua commista a fiamme. Così gli ammalati bisognevoli di cure si godevano lo spettacolo veramente infernale di un getto d'acqua curativa e di fuoco uscente dalla terra.

L'acqua infuocata era divenuta così un'attrazione turistica, ed anche ieri il custode Friedrich Thoma aveva acceso il getto nell'intento di accontentare la curiosità dei bagnanti. Ma quanto per trent'anni si era rivelato essere un innocente passatempo, doveva trasformarsi in un incidente di grosse dimensioni: Thoma aveva appena acceso il proprio accendino, quando una fiammata divampava improvvisa e rombante nel capannone, demolendolo completamente e facendone volare il tetto per aria. I gas, che dovevano essersi espanti e non avevano trovato sfogo per i vani della capanna, probabilmente chiusi a causa del maltempo, facevano miscela detonante ed esplodevano.

Giunti immediatamente i soccorsi dal vicino paese, si presentava agli occhi dei soccorritori un tragico quadro di alcune torce viventi arrotolantesi per terra. Dei 33 presenti, 24 riportavano ferite di varia gravità, fra cui ustioni di terzo grado, per cui il loro ricovero all'ospedale di Steyr diveniva una urgente necessità. Solo alla presenza della fonte termale si deve se lo scoppio non si è trasformato in una immane sciagura. Infatti nel cratere prodotto dall'esplosione l'acqua si era immediatamente raccolta ed i visitatori con le vesti e gli accappatoi in fiamme avevano potuto gettarvisi dentro, spegnendo così il fuoco.

Una commissione di inchiesta sta indagando sulle origini del grave fatto. Sembra che l'apertura, che convogliava il gas fuori dal capannone, fosse stata otturata da foglie e detriti portativi dalla pioggia, cosicchè i gas avevano potuto raccogliersi e mescolarsi con l'aria formando la paventata miscela esplosiva. Tra i feriti più gravi si trova proprio il custode Thoma.

Vice

NON CI SONO DIFFICOLTA' nella ricerca di metano

Roma, 12

La pretesa «stàsi» registrata nella produzione di metano da parte dell'ENI, come sostengono taluni ambienti finanziari, non risulta confermata dai fatti.

A quanto apprende l'Agenzia «Italia», documenti e notizie ufficiali dimostrano infatti che nei primi mesi del 1958 la produzione di gas naturale dell'Ente statale è stata di oltre due miliardi e 300 milioni di metri cubi, e cioè superiore di circa 230 milioni di metri cubi rispetto a quella del corrispondente periodo del 1957, epoca in cui i consumi di metano risultarono eccezionalmente elevati per far fronte alla carenza di materie prime energetiche conseguente alla crisi di Suez.

Egualmente priva di fondamento si rivela l'affermazione secondo cui l'Ente dello Stato per gli idrocarburi si troverebbe in difficoltà per soddisfare un fabbisogno in continuo aumento. Purtroppo, a causa della stasi economica internazionale, si è avuto, nei primi mesi del 1958, rispetto allo stesso periodo del 1957, un modesto aumento nella produzione della industria nazionale, che come è noto è la principale consumatrice di metano (circa l'86% del gas prodotto dall'ENI). L'Ente quindi non si è potuto trovare in difficoltà per sopperire al «crescente fabbisogno», proprio perchè lo stesso fabbisogno non si è accresciuto nel periodo preso in esame dagli ambienti in questione. Infatti l'indice generale della produzione industriale calcolato dallo Istituto centrale di statistica rivela che nei primi mesi di questo anno l'andamento produttivo è stato praticamente eguale alla stessa epoca del 1957.

Quanto poi alle affermazioni che si vanno facendo circa i mancati «nuovi ritrovamenti», ed al fatto che l'ENI attingerebbe tuttora il grosso della produzione ai giacimenti localizzati nei primi anni del dopoguerra, si può rilevare che, se è vero che la localizzazione dei giacimenti di Caviaga, Ripalta e Cortemaggiore risale a questo periodo, è anche vero che il grande campo di Ravenna è stato scoperto nel 1952, mentre — tanto per citare un altro ritrovamento più vicino ai nostri giorni — nel 1956 furono localizzati i campi, anche essi assai importanti, di Selva e Minerbio.

Il fatto poi che l'ENI abbia scoperto per primo i giacimenti più ricchi depone a favore della azienda di Stato e, anzi, ne mette in luce la buona condotta tecnica nelle operazioni di ricerca.

L'elemento essenziale è però un altro. Al contrario di quanto si sostiene da talune parti — che cioè i nuovi ritrovamenti non compensano l'esaurimento dei vecchi giacimenti — sta il fatto che, nel corso dell'ultimo quinquennio, sono state scoperte riserve di gas naturale per un ammontare pari a più del doppio delle erogazioni avvenute nello stesso periodo.

L'ENI, quindi, non ha «sacrificato il metano», poichè nessuno può sostenere che moltiplicare le perforazioni senza adeguata giustificazione tecnica sia nell'interesse del paese e conduca a buoni risultati economici. Nè, infine, l'ENI può aver «sacrificato il metano» perchè si è sottratta l'economia energetica del paese al libero gioco della concorrenza. Nel settore dell'energia elettrica ad esempio, che è un campo apertissimo all'iniziativa privata, non solo non c'è traccia di concorrenza nelle tariffe imposte ai consumatori, ma nemmeno si ritrova una disponibilità di energia che precorra l'aumento dei consumi, i quali risultano, invece, condizionati dalla produzione di elettricità.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

OFFRESI donna prestaservizi tutto fare oppure trattoria. Telefono 50242. 46875 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA semplice, referenze controllabili, 3 persone, cercasi. Riva Grumula 2, I p. 26554 B

DOMESTICA stabile con attestati cercasi. Telefonare 51717. 26553 B

DOMESTICA capace stabile con referenze cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9, tel. 24768. 26544 B

DONNA fiducia stabile, tutto fare, vitto alloggio, per anziani coniugi cercasi. Inutile offrire senza ottime referenze. Cassetta 26537 B UPI.

TUTTOFARE stabile capace con referenze, buon stipendio, orario 7.30-17, cercasi. Presentarsi via Carducci 23, negozio. 26561 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere di stanze, carta parati, offresi prontamente. Telefono 31187. 66253 C

CUOCA capace trattoria offresi. Via Montecucco 11, Furlan. 46873 C

SIGNORINA 18.enne assolto scuole medie offresi praticante ufficio. Cass. 66260 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI meravigliose, complete 1500. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 2244 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 17.enne cercasi. Buffet, via Beccaria 3. 46879 D

BAMBINAIA cercasi accudire tre bambini 25.000 mensili et vitto. Referenziare Romano, Via del Vespro 44, Messina. 5974 D

LAVORANTE pasticcere capace, posto stabile, cercasi. Indirizzo UPI 66250 D.

LUSTRINO, apprendista falegname, cercasi. Toso, Raffineria 7. 26545 D

SIGNORINA tedesca per bambino anni 4 cercasi. Telefonare 35410. 9999 D

STENODATTILOGRAFA italiana perfetta pratica lavori ufficio assumesi. Dettagliare Cassetta 26525 D UPI.

UOMO praticissimo per autorimessa e lavaggi, età 20 ai 35 anni, buone referenze, cercasi. Scrivere Cass. 66257 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

ANZIANA bisognosa assistenza cerca camera con vitto presso signora sola. Indicare retta richiesta. Cass. 26558 E UPI.

CAMERETTA mobiliata anche modesta cerca distinto. Cassetta 66282 E UPI.

STANZE 2, comodo cucina, bagno cercasi prontamente. Telefonare 30022. 26565 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bella grande comodo cucina affittasi. Rossetti 13-III, sin. 26534 F

MOBILIATE vuote centrali, uso cucina, ingresso scale; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 26548 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 46878 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 135 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46752 G

In giornata le vostre fotografie
stampate con la massima cura nel formato americano portando le negative a
giornalfoto
in piazza della Borsa n. 8

INSEGNANTE praticissimo elementari - medie inferiori. Italiano latino matematica. Prezzi convenienti. Inchiostri, Vergerio 3, tel. 53117, 9-11 - 16-20. 26541 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 46795 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie avviamento prezzi modici. Telefonare 51755 ore 17-19. 86256 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO moderno, lussuoso, piazza Dalmazia, vista Carducci, IV piano, 6 stanze, stanzino, grandi armadimuro, 2 bagni, cucina, spazzacucina, ripostiglio, termosifone, telefono, affittasi 45.000 mensili. Agenzia, Rossini 14. 26563 I

APPARTAMENTO 4 stanze, riscaldamento autonomo, accessori, affittasi Viale Miramare. Informazioni telef. 36979. 46874 I

APPARTAMENTO casa nuova 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, poggiolo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 110 I

LOCALE centralissimo, 110 mq., 3 fori, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 101 I

MAGAZZINO angolo Rossini, mq. 72, due fori affittasi. Agenzia, Rossini 14. 26563 I

PARAGGI Corso Cavour, vista mare, 5 stanze, stanzetta, accessori, affittasi. Telefonare n. 95982. 26556 I

QUARTIERE 5000 mensili con compenso. Via Corridoni 19, dopo le 10. 26546 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da 1-2-3 stanze accessori, posizione possibilmente centrale, cercansi affittanze per sistemazione distinti. Telefonare 61309. 46884 L

CAMERA cucina cercasi piccolo compenso. Cassetta 26539 L UPI.

QUARTIERE tristanze completo accessori zona Sanvito - Campo Marzio, 25-30.000, cerco affitto. Battiglia, FIAT Filiale. 26528 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 48 M

BOXER pura razza vendesi. Telefono 33678. 46876 M

CARROZZELLA doppio uso vendesi, Via del Porta 32, Colautti. 26547 M

CAUSA trasloco vendonsi bollitore gas, soggiorno-pranzo rustico, salotto, vasca, scaldabagno, voliera canarini. Telefono 55546. 46885 M

MACCHINA cucire nuova con mobile rientrante lire 22.000. Vasto assortimento mobiletti. Vendita rateale 3000 mensili. Prezzi mai visti! Da Rossoni Ruggero, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci e vi convincerete. 26542 M

PELLICCE pronte e su misura, vastissimo assortimento. Prezzi estivi bassissimi: favorevolissime occasioni. Guarnizioni varie; qualsiasi riparazione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 46881 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 39358. 26550 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telefono 23485. 66276 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

TAPPETI persiani e orientali acquisto. Telefonare 30131. 46877 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66263 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 26559 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telefonare n. 28551 - 39518. 66125 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 66258 NN

ATTENZIONE affarone cucine lussuose, tinello massiccio vendonsi, Crispi 51, falegname. 46822 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

LETTO susta, 2 letti chiudibili, comò, credenza, tavolo, bellissimi, vendonsi occasionissima. Esclusi rivenditori. Telefonare 50001, mattinata. 46883 NN

MATRIMONIALE paniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, rateamente. Piccardi 66. 66218 NN

MATRIMONIALE lussuosissima ultimo modello, altra bellissima 135.000 vendesi occasione. Via dell'Istria 27, Biecher. 46801 NN

PIANINO buona occasione acquistasi contanti. Informare Cassetta 66264 NN UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. PEUGEOT 403 nuove nazionalizzate pronta consegna Concessionario. 103; 600 elaborate lusso carrozzeria Canto, pronta consegna Concessionario. Occasioni con garanzia: Giulietta, Appia II, 1400, 103, 600, Belvedere, 1100 E, 500 C, 103 Familiare. Cambi, rateazioni. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21. 26564 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; furgoncini. 66252 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; furgoncini. Via Udine 21. 66252 Q

AERMACCHI Zeffiro 150; Aermacchi Chimera 175; Aermacchi N; Mival 125 Sport; Motobi 125 Sport; Guzzi Airone; D.K.W. occasione, vendonsi. Timeus 4, tel. 90296. 26557 Q

AERMACCHI motocarro perfetto stato e Topolino 500 C occasione vendonsi. Timeus 4, telefono 90296. 26557 Q

AURELIA cabriolet con radio vendo 250.000. Via Carducci 17, Bar. 26562 Q

MOTOFURGONCINO «Lambretta» freni idraulici vendo occasione. Cottur, Crispi 9, telefono 93982. 46882 Q

OCCASIONISSIMA 1100; Cisitalia; Harley Davidson 750. Pascoli 22, telef. 55530. 66284 Q

OCCASIONE vendo 1100 E perfetta, Vespa G.S., Vespa 150. Telef. 31939. 26560 Q

VESPA 125 cc. 1956 perfetta accessoriata vendesi. Bandaio, Pietà 13. 26551 Q

VESPA Gransport seminuova; altra 150 1957, vendonsi. Curci, Cologna 61. 26555 Q

«500» Belvedere '54 perfetta vendesi lire 440.000. Androna S. Eufemia 3. 26549 Q

«1100» '58, semestre vita, vendesi. D'Annunzio 42/A, garage. 26531 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR nuovo modernamente arredato vendesi ottimo affare. Offerte Cassetta 26538 R UPI.

CUCINA pressi Stazione Centrale darei gestione senza nessun compenso. Telefonare n. 94532, fino ore 14; dopo le 14 telefonare 59595. 26552 R

LOCALE adatto negozio commestibili, panetteria, in zona pieno sviluppo cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 100 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 117 S

AFFARONE: locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito a buffet vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 102 S

AFFARONE: via Ginnastica, appartamento 3 stanze, stanzino, cucina, doccia, gabinetto, cantina, telefono, libero 30 giugno 1959 vendesi. Agenzia, Rossini 14. 26563 S

APPARTAMENTI occasione, Coroneo, bi-stanze 2.700.000; 1.300.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Donadoni, Navali. - S. Caterina 5. 66254 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, 2 stanze, stanzino per bagno, via Petronio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 106 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 107 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli,, cantina, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 112 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, garage, giardino, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 114 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 113 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000, 950 mila facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entrare entro diciottomesi. Visitare Navali 29, ore 17-19. 66227 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000, 1 milione 200.000 facilitazioni (via Petronio). Profughi, pensionati, sfrattati hanno diritto entrare entro diciotto mesi. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 66226 S

APPARTAMENTI in costruzione, consegna settembre '58, bicamere soggiorno cucinino bagno poggiolo vendonsi 2 milioni 600.000, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 66226 S

APPARTAMENTI da tre, quattro stanze, bellissimi, servizi signorili, consegna imminente, facilitazioni pagamento, vendonsi. Telefonare 29120, pomeriggio. 46887 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 116 S

APPARTAMENTINO nuovo moderno, stanza letto, soggiorno con cucinino, bagno completo lussuoso, armadio muro, cantina, giardino, riscaldamento centrale, adatto sposi, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 26563 S

APPARTAMENTO via Coroneo, III piano, soleggiato, 4 stanze, camerino bagno, cucina, WC, tutto a nuovo, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 26563 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, quattro stanze, servizi signorili, riscaldamento autonomo, V, casa nuova, mutuo quindicennale trepercento, vera occasione vendesi, 15-18. Settefontane 56, Bradach. 46887 S

APPARTAMENTO condominio libero zona Barriera, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 armadi a muro, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 111 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, 4 stanze, cucina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 103 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 104 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Viale XX Settembre, 2 stanze, cucina, 750.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 108 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero, camera, cucina, vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 105 S

APPARTAMENTO 3 camere cucina accessori, vuoto vendesi, S.M.M. Inferiore 1405. 46880 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, via Rossetti. Cologna, Opicina, soleggiati, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 117 S

CASETTA nuova quattro vani accessori, cantina. 550 mq. terreno vendesi 3.150.000 trattabili. Cassetta 66285 S UPI.

CONDOMINIO libero subito, 3 stanze, servizi, riscaldamento, giardinetto, eventuale garage. Telefonare dalle 16 alle 20, 44971. 66270 S

CONDOMINIO libero, bistanze cucina doccia accessori vendesi (Gretta). Telefonare 26808. 26540 S

DESIDERANDO acquistare a Mestre direttamente da costruttori assoluta garanzia appartamenti piccoli medi grandi vostro sicuro gradimento, posizione, costruzione, finiture lusso, pagamenti anche 5 anni, fissate appuntamento visita telefonando ore ufficio 54680 oppure recapito via Castellana Bar Cipressina 53043, ogni giorno compreso festivi. 5976 S

MAGAZZINO 100 mq. interno, adatto officina, segheria, deposito vendesi o affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 115 S

VILLA nuova costruzione tutti i comforts, posizione incantevole Grignano, vendesi. Per informazioni telefonare 22415, dalle 9-11 - 16-18. 26521 S

VILLA Opicina, 4 stanze, cameretta, cucina, veranda, garage, 1100 mq. terreno vendesi libera. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 109 S

VILLETTA bellissima, nuova, Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 26556 S

T Villeggiature L. 50

STRESA - Ristorante Pesciolino Rosso - Colazioni pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5981 T

U Matrimoniali L. 60

64.ENNE agiato sposerebbe maestrina massimo 60.enne sola, giovanile, presenza, con appartamentino. Inanonime massima serietà. Cass. 26520 U UPI

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 agosto 1958

B. 8 «Varazdin» (jug.); B. 9 «Nikos» (gr.); B. 10 «Tamnava» (jug.); B. 12 «Beke» (ung.); B. 14 a «Drina» (jug.); B. 16 «Istra» (jug.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. p3 «Zadar» (jug.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Maria Paolina G.» (it.); B. 33 «Maria Parodi» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Arsterturm» (ge.); B. 36 «Lagos Michigan» (pa.); B. 37 «Alessandro Volta» (it.); B. 38 «Michele Bottiglieri» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Exbrook» (am.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 45 «Seagarden» (am.); B. 48 N. «Abbazia» (it.); B. 48 S. «Maria Cosulich» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Ardea» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva N.: «Concordia» (it.). S. Sabba: «Piceno» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). Rada: «Dogaressa» (it.), «Mirella Samurati» (it.), «British Enterprise» (br.), «Reynolds» (br.).

MOVIMENTI

12 agosto: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «Zadar» da B. 23 a mare; «Istra» da B. 16 a mare; «Exbrook» da B. 42 a mare; «Europa» da B. 29 a B. 39. 13 agosto: «Piceno» da S. Sabba a mare; «Dogaressa» dalla rada a S. Sabba; «Barletta» da B. 26 a mare; «Drina» da B. 14 a mare; «M. Cosulich» da B. 48 a B. 46-47; «Seagarden» da B. 45 a B. 44; «Reynolds» dalla rada a B. 45; «Tamnava» da B. 10 a mare; «Ardea» dall'Arsenale a mare; «Varazdin» da B. 8 a mare; «M. Paolina G.» da B. 32 a mare; «Beke» da B. 12 a mare; «Ashkelon» da B. 47 a mare.

ARRIVI

12 agosto: «Europa» B. 29 (Lloyd); «Ashkelon» B. 47 (Audoly); «Maria Carla» B. 23 (Lloyd); «Città di Siracusa» B. 15 (Lloyd). 13 agosto: «Sally» B. 46 (F. Cosulich); «Vidaland» B. 42 (F. Cosulich); «Morava» B. 48 N. (Mediterranea); «S. Giusto» Diga (Martinolich); «Arcobaleno» rada - B. 32 (Amat); «Apuania» Ilva N. o V. (Tarabochia); «Adele Andalò» Ilva N. o V. (Tarabochia).

Mercato ortofrutticolo

Aranci: q.li 4; mass. 220.

Limoni: q.li 22; min. L. 140, mass. L. 160, prev. L. 150.

Cocomeri: q.li 90; min. L. 30, mass. L. 40, prev. L. 35.

Mele: q.li 56; min. L. 35, mass. L. 200, prev. L. 70.

Meloni: q.li 18; min. L. 30, mass. L. 80, prev. L. 40.

Pere: q.li 181; min. L. 35, mass. L. 130, prev. L. 110.

Pesche: q.li 266; min. L. 50, mass. L. 170, prev. L. 140.

Susine: q.li 6; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 70.

Uva: q.li 619; min. L. 50, mass. L. 110, prev. L. 80.

Cetrioli: q.li 23; min. L. 35, mass. L. 100, prev. L. 90.

Cipolla: q.li 30; min. L. 48, mass. L. 55, prev. L. 50.

Fagioli da sgusciare: q.li 162; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 65.

Fagiolini: q.li 50; min. L. 80, mass. L. 150, prev. L. 120.

Insalate: q.li 14; min. L. 30, mass. L. 200, prev. L. 80.

Melanzane: q.li 87; min. L. 15, mass. L. 60, prev. L. 30.

Patate: q.li 210; min. L. 24; mass. L. 45, prev. L. 30.

Peperoni: q.li 85; min. L. 20, mass. L. 100, prev. L. 35.

Pomodoro: q.li 230; min L. 15, mass. L. 45, prev. L. 30.

Radicchio: q.li 7; min L. 30, mass. L. 350, prev. L. 90.

Zucchine: q.li 61; min. L. 20, mass. L. 100, prev. L. 70.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». La disponibilità delle derrate è stata sufficiente a soddisfare tutte le richieste dei venditori al dettaglio.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
5.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

NON PARTITE PER LE VACANZE SENZA UNA MACCHINA FOTOGRAFICA
giornalfoto
lancia un modello alla portata di tutti! Osservate la vetrina in piazza della Borsa 8

SALDI

a prezzi eccezionali!
PITASSI
TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE

FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
FRIGORIFERI
Offerta speciale d'Agosto
Pagamento:
Rateale: 24 mesi senza spese e interessi
Contanti: Sconto speciale dal 15 al 20%
APPROFITTATE!
ADMIRAL
ATLANTIC
BROWN BOVERI
C. G. E.
FIAT
CROSLEY
IGNIS
MINERVA
PHILCO
TELEFUNKEN
ZOPPAS
RADIO SPONZA
TRIESTE - VIA IMBRIANI N. 14